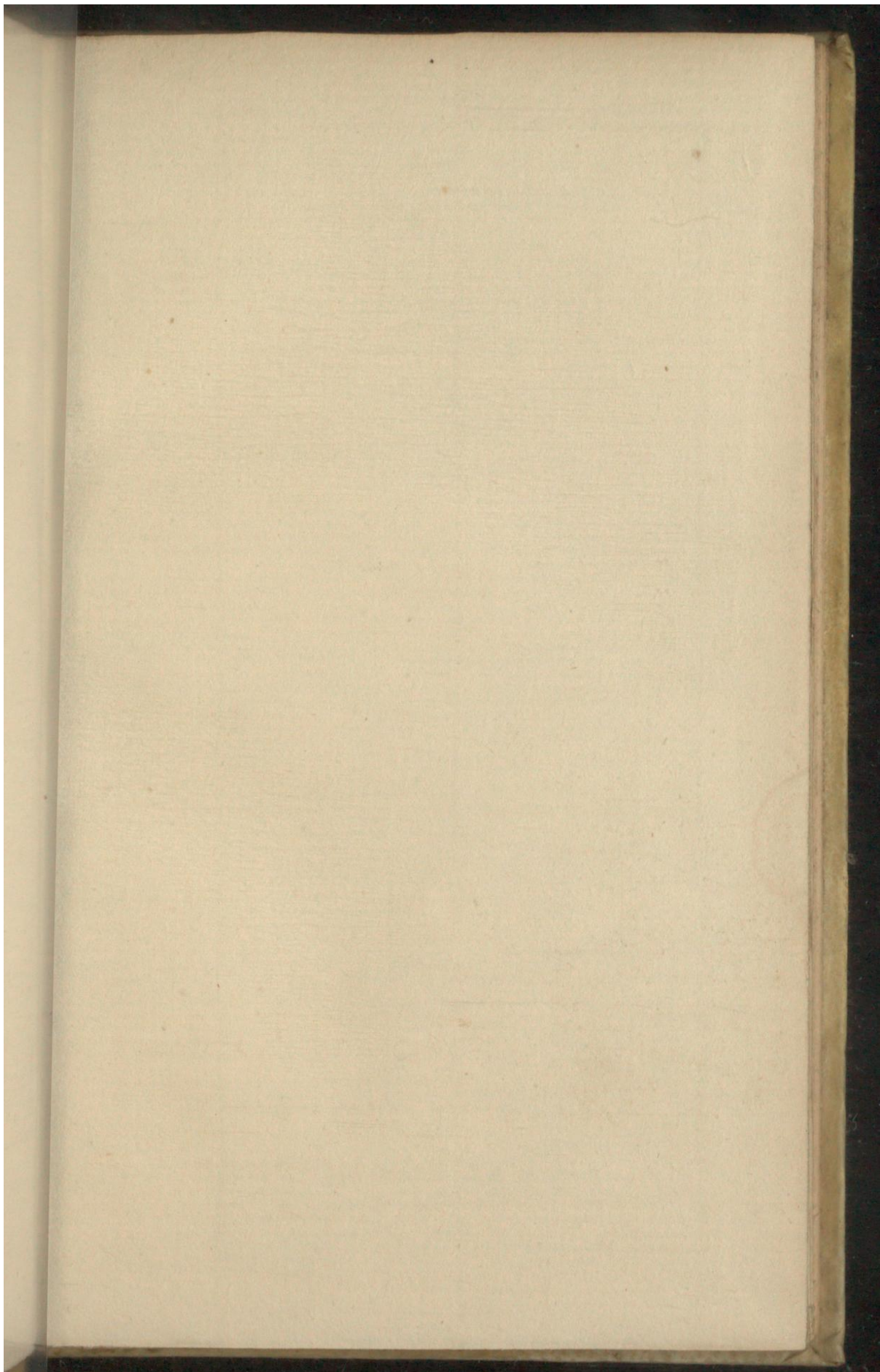
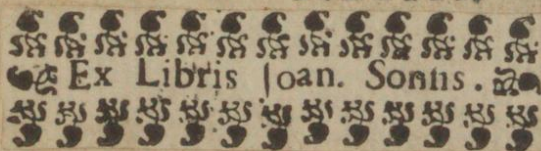
1029/A/1
N. VI
16/6
Leaves of MS at end
Lier.
85 ow. br.
27/7/28

LA ESPOSITION DI GEBER PHILO-
sopho di misser Giouanni bracescho da Iorci noui,

NELLA QVALE SI DICHIA-
rano molti nobilißimi secre-
ti della natura.

CON PRIVILEGIO DEL SOM-
mo Pontefice Paulo III, & dello illustriss. sena-
to Veneto, per anni diece.

In Vinetia Appresso Gabriel
Giolito di Ferrarii.

M D XLIIII.

L'ILLVSTRISSIMO SIGNOR, IL SIGNOR CONTE Bartholomeo Martinengho, da Villa chiara.

A sciẽtia de minerali dagli antichi phylosophi per reuerenza chiamata secreta phylosophia Illustrissimo Signor Conte, hoggi di e giunta a tale, per la ignorante auaritia de gli huomini, che da gli humani intelleti fuggita, altro di se nõ ci haue lasciato che tenebre & uanita, ma la prouida natura, che mai non cessa dalla cura della cõseruatiõe, crea in diuerse etati (alľhor che bisogno ne uede) qualche puro intelleto, dal quale i preciosi tesori delle belle scientie gia perduti, o per inuidia di tempo, o ira di cause superiori,

si ritrouino & uenghino a luce, onde il Mondo, che ignudo & pouero era diuenuto per la perdita di esse, se ne adorni, et rischiari: Io non come quello che mi persuada esser tale, ma come amoreuole professore di questa diuina scientia, mi e parso cosa degna delle mie fatiche et pietoso officio inuerso di quelli che dietro alle ombre uane nelle tenebre caminano, mostrarne quel poco di lume, che dal liberalissimo Dio per sua gratia mi e infuso, ne credo di questo mio amoreuole pẽsiero poter in modo alcuno esser ripreso, se insieme meco non hanno tanto di presuntuoso ardire, che lacerino Hermete. Platone. Arist. & molti altri gran philosophi, che di questa nobilissima parte di philosophia hanno scritto, & di tutti meglio & piu dottamente Gieber, da gli oscurissimi scritti del quale, con longissimo studio,

& continue fatiche, ho scoperto quel poco di luce, che sotto l'ombra di V. S. Illustrißima hoggi sorge infra le tenebre di questa occultißima sciētia, le cause che mi hanno mosso a dedicare questi mei scritti (quali ei si siano) a V. S. Illustrißima sono tante et tali, che altro luogo & occasione piu degna aspettano a narrarle a pieno, per hora basti questo che V. S. Illustrißima e tale ch'io mi conosco esser le deditißimo seruidore, & la supplico che si degni accettare con lieto uolto questo picciol testimonio della mia fedel seruitu.

Giouanni Bracesco.

LA TAVOLA DELLA ESPOSITIONE DI GEBER.

LA TAVOLA DEL LEGNO DELLA VITA.

Il Fine della tauola.

DIALOGO DI
M. GIOVANNI BRACESCO
da Iorci noui, in dichiaratione di Giebero Philosopho.

DEMOGORGON, ET GEBER.

Dem. DIO ti salui, del grande Maumetho, sappientissimo nepote.

Gieb. Tu sia il ben uenuto, qual cagione t'ha indotto uenire in questo luogo?

Dem. L'appetito naturale il quale molto mi molesta di uolere intendere li profondi segreti della natura, m'ha sforzato anni uinticinque con ogni diligentia studiare l'opere tue, ma perche tu hai parlato profondissimamente, per tempo alcuno non ho potuto penetrare al uero senso, quantunq; molte uolte mi sia persuaso posseder tal segreto, per questa cagione adõque io ho cerchato diuerse parti del mondo, sperando di trouare alcuno tanto sapiente, il quale mi sapesse dare notitia di questa tua tanto diuina & segretissima parte di philosophya; Et quantunque quasi infiniti huomni habbia trouato iquali temerariamente affirmauano certissimamente connoscere la tua intentione, nientedi-

mancho dopo molte fatiche & dispendio loro, di te si sono lamentati, ma perche io ti ho sempre reuerito & amato, contra li detrattorri ho sempre diffeso l'honor tuo, Et perche tu sei maestro de maestri, sommamente desiderano uedere la presentia tua reuerenda & farmi sogetto a quella se uorrai degnarti di accettarmi nel numero delli tuoi descipoli, percio io son partito d'Italia, non curando gli grandißimi pericoli, iquali pel longo uiaggio mi sono accaduti, sono uenuto qui in Persia, auanti al conspetto tuo, per imparare da te questa profondißima scientia, se a te piacera d'insegnarmela.

Geb. Perche la tua petitione è honesta, & questo tuo desiderio procede da animo generoso, et anchora per lo amore il quale mi porti, io son contento di accettarti in compagnia delli altri miei discepoli, et sarammi grato intẽdere la cagione per la quale quegli ignoranti si lamentano di me.

Dem. Molte uolte io ho conteso con alcuni maligni, iquali diceuano che tu hai ingannato quegli, & che nel proemio della tua somma hai detto, per Dio, quello il quale hauera operato secondo questo libro, si rallegrara hauer trouato il fine di questa arte; Quegli dicano hauer operato secondo che insegna il tuo libero, & nientedimancho non hauere mai fatto cosa buona, anzi hauere perso il tempo, la robba, & (che piu gli pesa) l'honor, & non potere conuersare infra gli altri huo-

mini, perche sono mostrati a dito, Per questa cagione adonque ti bestemiano & maledicono, come huomo falso & decettore, che ti diletti far becchare il ceruello a ogni persona, di qualunque grado & dignita si sia.

o. Non sai tu che non fu mai huomo tanto diuino & sapiente per il quale gli scelerati et maligni non pigliassino scandolo?

m. Che dirai di molti sapientissimi, & di uita quasi irreprensibile, i quali sono. stati negli comuni errori?

o. Io ho scritto nel primo libro al quinto capo, che questa arte e seruata nella possanza di Dio, il quale la da a chi uole, & la toglie a chi gli piace, Et nel fine della somma io ho detto, che io ho scritto questa dottrina, con modo di parlare che Iddio solo la puo intendere, ouero colui alquale Dio infonde la sua gratia, ouero io che l'ho scritta,

m. A questo modo adonque non bisognaua scriuere ne publicare tal scientia se non ui e alcuno il quale la possi intendere.

o. Nel fine del quarto libro io ho detto, che ho scrttto questa diuina scientia di maniera che solamente lo artefice, et gli figlioli della dottrina la possono intendere, & che a qgli io ho parlato chiaramēte, ma alli altri io ho detto che fughino da questa scientia, perche e inimica & contraria a quegli, & in miseria & pouerta quegli condu

cerebbe. Incolpano adonque se medesimi & la loro presontione, impero che piu uolte li ho aduertiti, che non piglino la lettera di questa scientia, ma che profondamente penetrino alla midolla del senso allegorico, & piglino la mia intentione, laquale artificiosamente ho uelata alli improbi, & doue pare che io habbia parlato piu chiaramente, quiui ho parlato piu oscuramente. Et se sono diuentati poueri, non hanno dato fede alle mie parole, imperò che nel primo libro al capo quinto, io ho detto, che non gli bisognaua consumare gli suoi beni, ne spendere gli suoi danari, perche con prezzo uile si peruiene al fine di questa opera, massimamente quando l'artefice ha uera cognitione de principij di questa arte.

Dem. Leggendo gli tuoi libri, io ho compreso che gli principij della natura, sono anchora principij de l'arte. Percio che nel primo libro al capitolo nono tu hai detto, che hauendo parlato de principij, iquali sono de intentione della natura, tu parlerai anchora di quegli, inquanto sono principij di questo nostro magisterio, Et particolarmente parlando de principij naturali de metalli nel primo libro, al capitolo duodecimo tu hai detto. Gli principij naturali ne l'opera della natura, sono lo spirito fetente, & l'acqua uiua, la quale concediamo esser nominata acqua secchа. Le medesime parole parlando de principij dell'arte nel lib. della inuestigatiōe a l'ulti.ca.tu hai scritto dicēdo, Cōcludiamo la pietra nostra

non

non essere altro che spirito fetente & acqua uiua, la quale hauemo anchora nominata acqua secca; Se adõque gli principij naturali de metalli sono anchora principij di questa arte, dammi notitia de principij naturali, accioche in questo modo io poßi hauere cognitione de principij di questo magisterio.

Geb. Questo richiede l'ordine dottrinale, però nel prohemio del primo libro io ho detto, Quello che non sapera gli principij naturali, sara remoto & lontano da l'arte nostra, perche non ha uera radice sopra la quale fondi la sua intentione, Et al.3.cap.del predetto lib.io ho anchora dettto, che colui il quale non hauera grande ingegno naturale, & l'anima sottilmente inuestigante gli principij naturali & fondamenti della natura non trouera la radice di questa preciosißima scientia, Tu hai adonq; a sapere che gli principij naturali de metalli sono in tre differentie, Alcuni sono remotißimi, Alcuni altri sono remoti, ouero mezzi minerali, Et alcuni sono immediati.

Dem. Dichiarami per ordine tutti questi principij, accio che io poßi interamente hauere tutto l'ordine naturale della generatione de metalli, & accioche con l'arteficio io poßi in qualche modo imitare la natura.

Geb. Gli principij remotißimi & radici di metalli, quantunque (secondo la operatione di Hermete) siano i quattro elementi, nientedimancho perche la denominatione si fa dal predominante, percio io dico che la terra mista con l'acqua e principal radice & fondamento di tutte le cose minerali. Arist.nel.4. della methaura dice, Di ter-

ra & di acqua ſono gli metalli, & tutte le coſe le quali ſi liquefanno dal fuoco, Il medeſimo anchora conferma nel.3. della methau. Et Auicen. Et Alber. negli minerali, Et. S. Thomaſo nel fine del.3. della methau.

Dem. Dimmi della terra miſta cō l'acqua, come ſi tramutano & conuertono in metallo,

Geb. Il ſole & tutte le ſtelle & pianeti, per il lume riceuuto dal ſole, continuamente riſcaldano la terra, diſotto & diſopra, di dentro & di fuori, per il loro continuo moto circulare, & reuerberatione de gli ſuoi raggi, & per la ſottiliſsima & potente uirtu penetratiua; Et per che ogni coſa arſa & decotta, finalmente ſi corrompe et tramuta, & la corruttione di una ſuſtantia, e generatione d'un'altra, però la terra miſta con lacqua, longo tempo decotta & tramutata, ſi conuerte in un'altra natura terrea, come noi ueggiamo delle legna et pietre bruſate, lequali ſi conuertono in ceneri & calce,

Dem. La terra coſi tramutata in qual terra ſi conuerte?

Geb. Si conuerte in una ſorte di terra, la quale tiene in ſe alcuna ſuſtantia di ſale ouero alume, come per eſperientia ueggiamo che le ceneri & la calce, il ſudore, la orina lo ſputo, & lacqua del mare dal ſole decotta, tengano in ſe alcuni ſali, Et percio io ho detto nel prin. del teſtamēto, Che da ogni coſa combuſta ſi puo fare il ſale,

Dem. Come ſi nomina uolgarmente queſto ſale, ouero allume ilquale è occulto in quella terra decotta?

Geb. Volgarmente ſi nomina uitreolo,

Dem. Oh, adonque di uitreolo ſi generano gli metalli?

Geb. Tutti ſi generano di uitreolo & ſolpho,

Dem. Come ſaro io certo di queſto?

Geb. Ogni coſa ſi riſolue in quello nel quale e cõpoſta, ſe tu ſaperai riſoluere gli metalli nella loro materia prima, tu uederai che ſi riſolueranno in uitreolo, ilquale io ho nominato acqua ſecca, Et percio io ho detto nel lib. della inueſti. al cap. del uitreolo, Eglie certo che dalli metalli imperfetti ſi cauano diuerſi uitreoli a noi neceſſarij, Il medeſimo io ho confirmato nel. 3. lib. al cap, 7.

Dem. Cõ ſopportatiõe, a me par che nelle pole tue ſia cõtraditiõe;

Geb. Come contradittione?

Dem. Tu hai detto in piu luoghi, che il ſolpho & lo arg. uiuo ſono principij naturali de metalli, & hora dici del uitreolo; Come ua queſta coſa?

Geb. Lo arg. ui. & ſolpho comuni, non ſono principij de metalli, come ſufficientemẽte io ho prouato nel 1. lib. al cap. 12. Et ſe tu intendi bene il mio parlare, io ho detto, che quegli non ſono principij naturali in natura ſua, ma altro ilquale ſeguita per la alteratione delle ſuſtantie loro nella radice della natura, alla ſuſtantia terrea;

Dem. Io non ti intendo;

Geb. Non ti ho io detto, che la radice & fondamento di tutte le coſe minerali è la terra miſta con l'acqua?

Dem. Seguita,

Geb. Adonq; la alteratione di queſti, alla ſuſtantia terrea, nõ fa in eſſa ſuſtantia & eſſentia di ſolpho & arg. ui. comuni, ma nella radice di quegli, cioe nella terra miſta cõ l'acqua, iquali per il calore minerale et celeſte ſi dequocono & tramutano, come io ho detto,

Dem. Dimmi hora de principij remoti, & mezzi minerali,

Geb. Il mezzo minerale del quale ſi generano tutti gli metalli, & lo ar.ui. la marchaßita, l'antimonio, & molti altri minerali; eglie principalmente quello uitreolo occulto in quella terra arſa. Et quando ſi dice che gli metalli ſi debbono ridurre alla materia prima, cioe proßima alla natura metallica, s'intende alla natura di uitreolo & ſolpho.

Dem. Molto piu di quello ſi generano gli metalli che di altro allume ouero ſale?

Geb. Perche quello e piu ſulphureo, & e piu proßimo alla natura de metalli, & dalli cieli ha uirtu piu propinqua minerale, da conuertirſi in metallo; mediante il ſolpho, il luogo minerale, & il ſufficiente calore.

Dem. Qual e il luogo minerale?

Geb. Eglie il ſaſſo, nel quale è la uirtu minerale induratiua & fiſſatiua de metalli.

Dem. Che coſa e queſta uirtu minerale?

Geb. Ella e una uirtu celeſte di metallare occulta in un certo ſolpho lauato & lucido come arg.

Dem. Io non conoſco queſto ſolpho lauato.

Geb. Hai tu mai ueduto nella arena, & nelli ſaßi iquali ſi cauano di ſotto terra, alcune ſquame ſottilißime, le quali lucono come arg?

Dem. Io credeuo che quelle fußino ſuſtantia di argento.

Geb. Quello e un ſolpho dalla natura lauato, decotto & in parte fiſſo, il quale partecipa la natura, il ſplendore, & la fuſione metallica, Et ſenza queſto mai ſi potrebbono generare metalli, Et in ogni luogo doue ſi troua di queſto in buona quãtita, quiui ſi potrebbono generare me-

talli (come dice Alber. ne minerali.)

Dem. Si genera adonq; il uitreolo infra gli sassi?

Geb. Il uitreolo si genera in terra.

Dem. Come uiene adunq; infra la pietra a ritrouare quello solpho lauato.

Geb. Li monti minerali non sono di pietra nel fondo, come nella superficie, percio quegli che cauano gli metalli, come trouano la terra & lo alume, cioe il uitreolo, non cauano piu, pche quiui e il fine della minera, (come affirma Pli. nel li. 33. bēche qui appsso q̈lche uolta si trouino alcune minere. Et perche (come ho detto nel. 2. lib. al. c. 15. per le opere della natura possiamo prouare che solamente le cose le quali hanno natura di sali et alumi & simili, sono solubili, Percio il predetto uitreolo, per uirtu del calore sotteraneo, si solue et da quello soluto, si risolue un doppio fumo, (come io ho detto nel. 1. lib. al c. 12. Impero che il caldo sempre è commistiuo, & fortissimamente unisce & lega insieme il sottile terreo & l'humido acqueo insieme digesti, Et percio il calor celeste trahendo a se l'humido acqueo sottile, insieme con q̃llo tira anchora il sottile terreo; Et tutto q̃sto lo cōferma Alberto nel. 3. lib. della methau. dicendo, Il uapore humido includente, & il uapore secco incluso nel uentre di q̃llo, insieme sono eleuati, Et q̃sto auuiene, come dice Galeno & Auicen. per uirtu del caldo eleuante luno & laltro uapore, perche sempre e commistiuo, & fa che la essentia de luno e mossa nella essentia de l'altro; & q̃sti duoi fumi ouero uapori, da phylosophi sono nominati solpho et arg. ui. imperò che quello uapore terreo

ſottile ontuoſo & alquanto digeſto è materia eſſentiale di ſolpho, bēche io lhabbia nominato arſenico; Et quello humido acqueo, uiſcoſo et admiſto con il terreo ſottile, e materia proßima di arg.ui. come dice Alber. nel .3. lib. de mine. al 4. cap.

Dem. Adonque nella generatione de metalli ui concorrono duoi ſolphi, cioe uno ilquale ſi riſolue dal uitreolo, et l'altro lauato, ilquale ſi troua nelle pietre & luoghi minerali,

Geb. Io ho detto nel 1. lib. al cap. 12. nel fine che gli principij naturali de metalli, ſono tre cioe il ſolpho, lo arſenico, & lo arg.ui. Di queſti duoi ſolphi Auicen. ne gli minerali parlando ſotto il nome di attramenti diceua. Gli attramēti ſono compoſti di ſale, di ſolpho, & di pietre, etc. Si come gli uitreoli comuni ſono tintura de panni, coſi per ſimilitudine, gli ſolphi ſono lume & tintura de metalli, percio ſi nominano attramenti & uitreoli, & per queſta cauſa, io ho detto diſopra, che dalli metalli imperfetti, ſi cauano diuerſi uitreoli, a noi neceſſarij, Quello ſolpho ilquale ſi genera nelle pietre, eglie compoſto di ſolpho et di pietre, ma quello ilquale ſi riſolue dal uitreolo è compoſto di ſale & di ſolpho, & in queſti è la uirtu minerale di alcuni corpi liquabili, iquali ſi generano di quegli ſolphi. Et nō ſi ſolue il ſolpho generato nelle pietre, perche non ha natura di ſale, ma ſi ſolue la ſalſedine inſieme con il ſolpho il quale è rinchiuſo nel profōdo di eſſo ſale, & dopo ſi coagula per decottione; Et quegli ſolphi metallici, gia hanno pigliato la uirtu minerale di generare metalli, in alcuni corpi metallici, &

ſpecialmente in uno nel quale hanno acquiſtato la uir-
tu ferrea, & la uirtu erea, benche acquiſtino ancho-
ra la uirtu de l'oro, & dello argento & qualche uolta
ſi nominano oro ouero argento; Et quello il quale è
generato infra la pietra nel ſuo metallo ha acquiſtato
la uirtu ferrea, & auanti la lauatione e roſſo ouero
croceo, & ha le proprieta del ferro, & ferro ſi nomi-
na; ma quello il quale è rinchiuſo nella profondita del
uitreolo ouero ſale auanti la preparatione e uerde co-
me il uitreolo comune, & nel metallo ha acquiſtato la
uirtu erea, et le proprieta del rame, però ſi nomina, cs.
Venere, & uerde rame, Et queſti duoi ſolphi per arteſi
cio ſi poſſono cauare da metalli, Et perche quello ſol-
pho detto ferro, nella preparatione ſi fa biancho come
argento & ſi priua di ontuoſita aduſtiua, però Aui-
cen. dice che eglie coſa ottima per conuertire il ſuo ar-
gento uiuo in argẽto; ma perche quello ſolpho uerde nel
la preparatione ſi fa puro, & chiaro con la rubedine,
& in quello e la uirtu ignea non adurente, pero e coſa
ottima la quale poſſono ritrouare gli alchimiſti, per fa
re l'oro, & quello ſi nomina oro,

Dem. Hora dimmi come quello doppio fumo uiene al ſaſſo,

Geb. Quelle due eſalationi uaporoſe tratte dal caldo celeſte, ſe trouano il luogo terreſtre, poroſo, ouero aperto, per il quale poßino eſalar, ſono tirati ne l'aria, & qui-ui ſi conuertono, in comete, ouero ſtelle cadenti, & cir-culi apparenti circa il ſole & luna, & in quello archo celeſte, ouero in uenti, tonitrui, fulmini, nugole, nebbie, grandine, nieue, brina, rugiada, & altre coſe ſimili

apparenti ne l'aria; Come ſcriue Ariſt. & altri phyloſophi nella methau. Et Vicẽ. nel naturale; ma ſe trouão il monte ouero luogo bene ſerrato & circõdato di pietra, in modo che ne il calore minerale, ne eſſo doppio fumo poßino fuggire, allhora quello doppio fumo ſublimando comincia a ingroſſarſi & multiplicare & ua cadendo & colando per il ſaſſo & luogo minerale, ſecondo che troua qualche meato, ouero uia piu facile di penetrare per quello luogo. Come dice Alber. ne gli minerali; Et queſti uapori incluſi ne gli luoghi petroſi, ſono mezzi minerali, ouero materia remota de metalli, Come dice S. Tho. nel fine del iij. della methau.

Dem. Seguita adonque & dichiarami degli principij immediati, & come queſti duoi uapori penetrati per il ſaſſo, ſi conuertano in metallo.

Geb. Se quegli uapori penetrati per il ſaſſo, non trouano lo ſolpho lauato, q̃lla pietra ſi macchia di diuerſi colori, & non ui ſi genera metallo alcuno, Et ſe quello fumo multiplicato caſchaſſe in qualche parte della pietra, donde non poteſſe deſcendere in altro luogo, quiui ſi firmarebbe & ſi farebbe uno pozzo di quella, acqua, la quale mai ſi potrebbe deſiccare, & ſe quella eſalatione cadeſſe infra certa terra roſſa, quiui ſi conuertirebb e in argento uiuo cõmune, ma ſe quello doppio fumo penetrando per il ſaſſo troua quello ſolpho lauato, & quaſi fiſſo, lo ſolue, & con quello ſi uniſce per minima, però nel 1. lib. al cap. 12. io ho detto, che l'acqua la quale fluiſce, per gli meati della ter-

ra, troua la sustantia dissolubile, di sustantia di terra, cioe troua il solpho lauato: ilquale e grassezza della terra, & quella solue, & seco uniformemente si unisce, infino che si faccino una sustantia naturale. Et questa mistione per successiua decottione nella minera, si inspessa, & indura, & si fa metallo, Et se qualche uolta reprobo alcuna opinione; io reprobo quella semplice lettera, & il modo; impero che molte uolte, la parte laquale dourebbe esser posta prima, io l'ho posta doppo,

Dem. Se tutti gli metalli si generão di uitreolo, et solpho, per lõga decottione tramutati in altra sustãtia di solpho & arg. ui. dõde procede adonque tãta diuersita infra loro?

Geb. Dalla diuersita del luogo minerale, & dalli diuersi accidenti supreuenuti alla materia prima; & dalla diuersita di quel solpho lauato, & dal calore diuerso, ilquale uariamente digerisce la materia metallica;

Dem. Quelli accidenti soprauenuti, si possono rimuouere?

Geb. Tutti gli accidenti soprauenuti alla prima materia, minerale, con l'arteficio si possono separare, Et questo io l'ho confermato nel proemio del lib. della inuesti. Et nel cap. della preparatione dell'aceto acerrimo, Et nel fine del predetto lib. Et piu ti dico, che le parti indigeste si possono digerire;

Dem. Questo mi basta quanto alli principij, naturali;
Hora dãmi notitia delli principij de l'arte, & in che modo gli principij della natura sono anchora principij de l'arte, & come l'arte puo imitare la natura,

Geb. Nel 1. lib. al cap. 5. io ho detto, Eglie espediente allo artefice conoscere gli principij di questa arte, & le radici

principali, le quali sono della sustantia de l'opera, perche quello il quale non sa gli principij, non trouera il fine: Tu hai adunque a sapere che tutte le tramutationi & generationi le quali fa la natura mediante qualche seme, quelle anchora le puo fare l'artificio, mediãte quello seme, et percio santo Tho. nel fine de iij. della methau. dice. Che gli alchimisti per li predetti principij naturali, cioe solpho & arg. ui. fanno uera generatione de metalli; Hauendo adũq; la natura nella generatione de metalli il proprio et determinato seme sopradetto; il quale ha natura et potẽtia propinqua da cõuertirsi in natura metallica, adunq; se noi uolemo fare lo Elixir il q̃le è un metallo piu che pfetto, eglie necessario far q̃sto mediãte il pprio seme della natura, senza il q̃le Dio solo creatore della natura. potrebbe tal cosa gñare, come sarebbe di pietre far pane, ouero di una costa di huõ fare una dõna.

Dem. Eglie openione di tutti gli phylosophi, che gli principij di tutte le cose miste, siano i quattro elemẽti & tu anchora nel 1. lib. al. c. 6. hai detto, che la diuersa proportione de gli elementi e causa della diuersita delle specie: Gli principij adunq; della natura, & dell arte, sono in ogni cosa elementata, et da ogni cosa si possono cauare.

Geb. Io dico che gli elementi della pietra de phylosophi, non sono come i primi & remotissimi elementi; ne come gli elementi delle altre cose, percioche quegli della pietra de phylosophi, sono stati alterati & tramutati dalla prima sua natura, & hanno acquistato natura & proprieta propinqua da conuertirsi in metallo, la qual cosa non conuiene alli elemẽti delle altre cose,

Dem. Pigliaro adũq; il uitreolo cõe, il q̃le è proprio seme de metalli, et ꝑ distillatione ne cauaro q̃llo doppio fumo, & q̃llo tãto cuocero cõ fuoco tẽperato che si cõuertira ĩ sustãtia di solpho et di ar. ui. Et in q̃sto mõ imitaro la nã.

Geb. Quello e principio remoto all'arte, & io ho scritto nel primo lib. al cap. 8. che nõ poßiamo imitare la natura ne suoi principij. Et nel 3. lib. al cap. 2. nel fine, io ho detto, che nel solpho, arsenico et arg. ui. nõ poßiamo imitare la natura, cioe nõ poßiamo generare q̃gli nel modo che li genera la natura, ne ĩ quel mõ poßiamo cõdurre q̃lli alla ꝑfettione, perche eßẽdo quegli fumi sottillißimi, la natura cõ calore tẽperato cõduce quegli alla ꝑfettione in mille anni, & se noi cõ uehemente calore uoleßimo abbreuiare il tẽpo, ogni cosa si risoluerebbe ĩ fumo.

Dem. Tu mi fai marauegliare. Geb. Per qual cagione?

Dem. Tu hai detto che a fare lo Elixir dobbiamo pigliare il seme della natura, & tu non uoi che io pigli il uitreolo cõe il q̃le è seme della natura. Eui forse altro seme, ouero altro uitreolo piu propinquo a l'arte, per il quale l'arteficio poßi imitare la natura & fare lo Elixir?

Geb. Senza dubio; Dem. Doue si troua?

Geb. Doue la natura lha posto;

Dem. Questo sapeuo; ma dimmi doue lha posto, trouasi forse in cose uegetabili?

Geb. Io ho detto nel 1. lib. al cap. 11. Che alcuni hanno posto questa arte in tutti gli uegetabili, & mettono poßibile, ma non a quegli, perche mancharebbono piu presto nella faticha, che sia poßibile perficere il lauo rato;

Dem. Trouasi negli animali?

Geb. Arnaldo nel lib.del perfetto magisterio,parlando de uegetabili & animali;dice,Essendo queste cose totalmente aliene dalla natura de metalli, e glie impossibile di quegli generare metalli, Et se alcuni phylosophi hanno posto questa arte in cose uegetabili ouero animali,o, in cosa alcuna descendente da quegli,hanno parlato per similitudine,imperò che non essendo quegli principij della natura, non possono essere principij de l'arte, Et in questo molti ui fanno errore;perche essendo lo Elixir di natura metallica, bisogna che esso sia generato del seme de metalli, & hauendo a unirsi con quegli, bisogna che in sustantia sia simile a quegli, perche solamente le cose simili firmamente si uniscono.

Dem. Pigliaro adonq; il solpho & lo ar.ui.comuni generati dalla natura.

Geb. Disopra io ho detto che quegli non sono principij della natura,percio non possono essere principij de l'arte, Et oltre a questo,lo artesicio non potrebbe mai fissare quegli insieme in una sustantia metallica,aurea,ouero argētea,perche el ci bisognarebbe unire, quegli insieme proportionalmente,& sapere il modo della proportione,et della equatione del calore inspissante, la qual cosa,a noi e ignota,come io ho detto nel.1.lib.al.c.8.

Dem. Io pigliaro solamente il solpho; Imperò che nel.1.lib. al cap.13.tu hai detto,Quello,il quale, nella preparatione sapera mescolare & amicare q̃llo alli corpi, sapera uno de grandißimi segreti della natura,& una uia di perfettione, conciosia cosa che molte uie siano a uno effetto et a uno intento;Et nel predetto luogo tu hai detto,Per

Dio altißimo, quello illumina ogni corpo, perche è lume & tintura. Et nel lib. delle radici parlando di questo solpho. tu hai detto, che questa acqua rossa accende le lucerne. illumina le case, cioe gli corpi metallici, & da abondantia de richezze.

Geb. Quantunque il nostro solpho sia principal seme, & principio de metalli & dello Elixir, nientedimancho, si come il padre mediante il suo seme non genera figlioli in se medesimo ma in altro, cioe nel sangue menstruo, cosi il solpho non genera metalli, ne Elixir in se medesimo, ma nello ar.ui. suo. Ouero ī altri metalli. Nota adōq; che lo Elixir, si puo fare in duo modi, cioe per distillatione, solutione & congellatione della materia. Et senza distillatione solutione & congelatione, come affirma anchora S. Tho. nel fi. del. 3. della methau. Se uolemo parlare del secondo modo, dico che quello artifice il quale sapera preparare il solpho talmente che possa penetrare li corpi, & amicarsi a quegli, sapera uno de grā dißimi segreti della natura, & di questa arte, & sapera una uia di perfettione; In uno mio cap. accurtatorio, io ho detto che questa opera, abbreuiata si fa in uenti giorni, Et che a fare questa opera ci bisognano due pietre, cioe duoi metalli, Luno dal quale si caui un solpho quasi fisso, Et laltro cō il quale per fusione si mescoli il detto solpho preparato; Et quando si dice che questa opera si fa in uenti giorni, questo 'sintende dopo la preparatione del solpho, la quale e longa circa tre mesi; Et però nel sopradetto cap. accurtatorio, io ho detto, Che la efficacia di questa opera è in purgare la pietra dalli suoi

onguenti ouero inquinamenti; Il ſegno per il quale ſi co noſce quādo queſto ſolpho è preſſo che preparato, io lho ſcritto nel ſopradetto luogo dicendo; Quando tu uedi l'olio ſopra l'acqua, coſi biancho & bello che pare ti tolga il uedere, allhora congrega quello, & quello che ſi coniunge o pocho o aſſai, fa l'opera che tu uorrai, & ſi congela da per ſe; Di queſto ſolpho parlando nel teſtō. ſotto il nome di Marte, io hò detto, che ſe tu lo poteßi condurre alla albedine & mollitie dello arg. ſi farebbe fermo & fiſſo in ogni iudicio; Et quando il Marte leggiermente ſi fonde da per ſe ſenza adiutorio di alcuna coſa, tu hauerai il deſiderato; Di queſto Marte parlando nel primo libro al capitolo ultimo, io ho detto. Che ſe ſi fonde ſenza medicina la quale muta la natura di quello, cioe ſe ſi fonde da per ſe, ſenza argen. ui. ſi coniunge al ſole & alla luna, & non ſi ſepara ſenza grande induſtria, ma ſe per uehementia del fuoco ſi ſepara perche non e fiſſo della ultima fißione, ſi coniunge con quegli, & per uenti giorni ſi fiſſa con quegli, & non ſi ſepara per alcuno arteficio, ſe non ſi muta la natura della fißione di quello, la qual fißione imperfetta ha acquiſtato per calcinatione & preparatione; La natura della fißione di quello ſi muta per ſolutione con lacqua mercuriale, quando ſi fa lo Elixir in noue meſi. Et quando ſi coniunge non alterato. cioe quando nel principio ſi coniunge con il ſole ouero con la luna, & non è decotto ne tramutato dalla ſua natura; non muta il colore ne tinge il metallo congiunto, ma lo creſce in quantita; Nel tertio libro al primo capitolo. Io

ho detto che la causa della perfettione de corpi ouero dello argen.ui.ella è la mediocre sustantia del solpho, et dello arsenico; imperoche per la terreita & buona sustantia, non è impedita dalla ingreßione de corpi, la qual si fa perfettamente per la bona fusione, & per la sottilita di quella, non si rimuoue la impreßione di quella facilmente, per la fuga; Non e però la mediocre sustantia di quegli causa di perfettione de corpi ouero dello argento uiuo se non si fissa meglio, la quale non essendo fissa della ultima fissatione, quantunque la impreßione, di quella da corpi non si rimoua facilmente, nientedimancho non si perpetua stabilmente, Di questo solpho & arsenico, sotto il nome di Marte & Venere; al capitolo ottauo del tertio lib. parlando, io ho detto, La fißione di queste due sustantie si approßima alla ferma fißione, ma non è ferma & perpetua; Della preparatione di questo solpho ne diremo piu a longo in altro luogo;

em. A me pare che nel 1. lib. al cap. 10. tu reprobi la opera di alcuni, i quali fißauano gli spiriti, ne corpi;

b. Io ho detto che uoleuano fare questo senza preparare li spiriti; però dopo l'opera loro, si desperauano, (come io ho detto anchora nel principio del sopradetto capitolo.

em. Conosco che non sono anchora capace dintendere queste espositioni, però lassaro stare il solpho &

Pigliaro solamente lo arg. ui. impero che quello e come sustantia materiale de metalli, & di quello si generano tutti gli metalli mediante la uirtu del solpho di-

gerente, Et perche lo ar.ui.ha in se il suo solpho con il quale si coagula, percio esso solo e sufficiente a fare lo Elixir, Hermete diceua, E ī Mercurio tutto quello che cerchano gli sapienti, il corpo, l'anima, il spirito & la tintura; Tu anchora nel.4.lib.al.c.10. hai detto, La medicina la quale coagula lo ar. ui. ella è nello ar. ui. pche nõ si troua cosa alcuna la quale in natara conuenghi piu allo ar.ui.che quello il quale si caua dallo ar.ui. Et nel.2.lib.al.c.16.tu hai detto, che lo ar.ui.ha le parti di solpho naturalmẽte unite; Et anchora nel.3.li.al.c.7.tu hai detto, che quello il quale sapera fare lo Elixir di solo ar.ui.sara ottimo inquisitore, & di preciosissima perfettione, per la quale uince l'opera della natura.

Geb. Nel.2.lib.al.c.16.io ho detto, che alcuni l'hanno tenuto nel fuoco temperato, et quando si credeuono hauerlo coagulato, l'hanno trouato correre come prima, & per q̃sta cagione stupefatti, hãno detto l'arte nõ essere uera.

Dem. Vorrei sapere la causa di questo suo errore.

Geb. Perche essendo lo arg.ui.quello doppio fumo, il quale la natura non ha potuto coagulare ne fissare, perche non ha hauuto quello solpho lauato non adurente, il quale e la sua propria medicina coagulatiua & fissatiua; molto mancho lo potra fissare lo arteficio da per se, senza quello, ouero simile solpho, & medicina; Alber. nel.4.della methau.nel trat.3.al.2.c. dice, Lo ar. ui.nelle opere della alchimia si desicca per molta adustione, & mistione con il solpho non totalmente adurente; Et questo s'intende nella opera dello Elixir.

Dem. Che dirai tu di quegli i quali congelano & fissano il

mercurio comune con erbe?

Geb. A questo mi basta dire quello che io ho scritto nel.2. lib.al cap.17.parlando della medicina laquale coagula lo arg.uiuo et si mescola con quello nel profondo, et per minima, Eglie necessario raccogliere quella dalle cose cõuenienti a quello, & sono li corpi tutti,il solpho,ouero arsenico; Questi duoi si chiamano corpi & spiriti de phylosophi, Et poco di sotto, io ho detto che, di qualunche cosa si caui la medicina di quello, debba essere di sustantia sottilissima et purissima, per natura adherente a quello facilmente, & di facillima liquefattione a modo di acqua fissa sopra la pugna del fuoco, imperoche questo lo coagulara & lo conuertira in natura solare, ouero lunare, Nota adonque che per le ragioni sopradette, lo arg.uiuo nostro non è arg.uiuo comune, ma eglie un sale, la similitudine del quale è similitudine di uera calce comune, impero che lo arg. ui. de metalli, per calcinatione & reduttione si conuerte in sale, come è manifesto in tutto il testamento; Et questo sale ha tutte le proprieta, lequali piu uolte io ho detto del nostro arg.uiuo lequali malageuolmente conuengono allo arg. uiuo comune, come è che habbia molta uiscosita, molta siccita, & terreita fetulente, che sia acqua secca; & simili lequali diremo un'altra uolta; Di questo arg.uiuo nostro parlando nel 2.lib.al cap.16.io ho detto, che quello ha le parti del solpho naturalmente miste, alcune piu, & alcune mancho, le quali non si possono rimuouere per artefìcio, Et nel 3.lib.al cap.7.io ho detto che negli corpi metallici sono due sulphureita delle quali luna e cõclusa

nella profondita dello arg.uiuo nel prin.della sua commi
stione, laltra è superueniente. Quella che e superueniẽte,
& è in buona quantita, e quasi fissa, & si rimuoue con
qualche faticha; ma quella che è inclusa nel profondo, e
poca quantita, & questa non si puo rimuouere se prima
per distillatione non si corrompe quella prima sustantia
di arg.uiuo Con queste adonque due sulphureita prepa
rate, si coagula et fissa lo arg.uiuo nostro preparato, et
percio si dice che lo Elixir si fa di solo argen.uiuo cioe
misto con gli suoi solphi; Questo anchora si puo inten-
dere nella multiplicatione dello Elixir laquale si fa con
lo arg.uiuo solo.

Dem. Se tu uoi fare lo Elixir di arg.uiuo solo perche egli ha
in se il suo solpho, adonque per la medesima ragione,
Io faro lo Elixir di arsenico solo, essendo composto di sol-
pho & arg.uiuo. Impero che Alberto nel 4. de mine.
al cap.1. dice Dobbiamo osseruar essere un certo calido
& secchо, congionto al humido frigido in una comples
sione & questa complessione è hermafrodita, come si ue
de nelle piãte lequali in ogni parte sono impregnate &
impregnano; Et parla di questo arsenico nostro ilquale
si dice essere Hermafrodito, imperò che hermafrodito e
composto di duo nomi, et significa il figlio di mercurio
& di Venere; perche questo arsenico e composto di mer
curio, & di uno solpho detto uenere et es; Adonque da
se stesso potra generare lo Elixir,

Geb. Generalmente parlando degli hermafroditi, io dico che
nessuno puo generare in se medesimo senza lo aiuto
del seme ouero di materia estrinseca; Dicono anchora

alcuni che Dio creo Adam maſchio & femina ma perche non poteua generare in ſe medeſimo però, da quello ſeparo la femina & dopo per coniuntione generorno Platone anchora fauoleggiando il ſimile dice di Androgeno, ilquale dependeua dalla luna participante di ſole, & di terra; cioe dependeua dal noſtro ſale detto Saturno, & Luna, laquale auãti la diſtillatione participa di ſole et di terra; Il ſimile auuiene allo arſenico noſtro ilquale quãtunque partecipi la natura del ſolpho & dello arg.uiuo nientedimancho perche ſono ſottili & debili, non ſono ſufficienti a generare metalli ouero Elixir, ſenza lo aiuto di altro ſolpho; et altro arg.uiuo, ſeparati da quegli, Et pcio nel 1.lib. al c.14 io ho detto che lo arſenico è di materia ſottile pche eglie oleo del quale io ho parlato nel 2.li.al c.12. Et è corpo debile delquale io ho parlato al c.11.del predetto li.nella ſeconda cauſa della diſcẽſiõe, Et è ſimile al ſolpho, impero che eglie la ſottilißima et la fuſiua parte del ſolpho; ma in queſto eglie diuerſo dal ſolpho, perche lo arſenico e tintura di albedine & di rubedine de facile, et ho uoluto dire che eglie compoſto di ſolpho et di arg.uiuo quãtunque quella prima tintura et facile, nõ ſia utile ne pmanente, Di queſto arſenico ſotto il nome di uenere parlãdo nel 1.lib.al ca. 21.io ho detto, che ella è mezzo del ſole, & della luna, cioe del ſolpho & dello arg.uiuo, perche partecipa de luno & dell'altro, Raymundo anchora nel lib. detto apertorio, parlãdo di queſto arſenico dice che l'anima participa con la natura, del corpo & del ſpirito, cioe del ſolpho & dello arg.uiuo per laqual partecipatione, ha po

testa di legare quegli insieme; Il solpho è tintura di rubedine de facile, ma di albedine difficilmente; Et di questo solpho detto Marte parlando nel ultimo cap .del.1. lib.io ho detto; Che eglie tintura di rubedine de facile, ma di albedine bona difficilimamente; Et ho uoluto dire che la tintura rossa laquale nel solpho facilmente appare ne la putrefattione, non è utile anzi e nociua; ma perche sotto alla rubedine ui è la albedine; come io ho dettto nel testamento allaquale albedine si peruiene con longa sublimatione, & lauatione, però si dice che ella è tintura difficile; Morieno, dice Quantunque il nostro latone prima sia rosso, nientedimancho è inutile se dopo la rubedine, non si conuerte in albedine; Nel sopradetto cap. dello arsenico, io ho detto. Che sono duo generi di arsenici, & di solphi; cioe citrino & rosso; Quando adonque questo arsenico per espreßione di fuoco si distilla insieme con la sua acqua mercuriale, esso arsenico è rosso, & quella acqua e biancha; & questi duoi insieme fanno colore citrino; Tutto questo confirma il seniore philosopho dicendo, Hanno nominato l'anima & il spirito iquali eschano da questa commistione, arsenico citrino & arsenico rosso, per il rosso uogliono intendere l'anima tingente, similmente nominano questa acqua cioe il solpho rosso & il spirito, arsenico citrino, perche il spirito dealba l'anima & domina quella con lo suo colore, & nominano l'anima es, & questa e fumo graue; Nel 1. lib. al cap.21. io ho detto che la uenere citrina la tutia, cioe quello fumo biancho; Il solpho simelmente e rosso, & citrino; rosso è dopo la putrefattione

della materia. Et quando eglie congiunto col ſuo mer. biancho, allhora è citrino; perche citrinita non è altro che determinata proportione di roſſo et di biancho, Et però la tutia la quale e fumo bianco del noſtro mercurio biancho, citrina il corpo roſſo cioe il noſtro es, come io ho detto nel 3. lib. al cap. 3; Et al cap. 4. io ho detto che quello che ſi ſublima dalli corpi metallici, con forte ignitione, talmente che aſcenda la ſottilita loro, cioè il fumo biancho, con il ſolpho detto oro & arſenico, erea colore citriniſsimo; Si fiſſa lo arſenico inſieme col ſolpho, cioe a fuoco lento nella ultima decottione; La ſublimatione de luno & de l'altro e migliore dal la calce di quello metallo, ilquale diremo; Il ſolpho et lo arſenico quantunque ſiano medicina perfettiua del noſtro mercurio, nientedimancho, ſenza quello, non poſſono eſſere Elixir ouero ſenza commiſtione con corpi, ma quando il ſolpho dopo la lauatione è ſquamoſo, & è ridutto in corpo, & e lucido, & frangibile, allhora è preparato,

Dem. Queſto ſolpho, arſenico, & arg. uiuo ſe ſono fiſſi, non ſi fondano, & nõ penetrano gli corpi, perche ſono fatti terra, & ſe non ſono fiſsi eſſendo ſpiriti fuggono dal fuoco adonque di quegli non ſi puo fare lo Elixir,

Geb. Queſta e una ragione di alcuni poco pratichi in queſta arte, Et io al. 10. cap. del 1. lib. ho detto, che non ſanno tutto quello che ſi puo ſapere circa di queſto, & pero non trouano tutta la operatione di queſto, per la forza adonque della ſua ragione commettono il uitio del conſequente, per la inſufficientia.

Dem. Io non intendo questo parlare logico;

Geb. Il uitio del conseguente si commette quando si arguisce dal superiore, allo inferiore affirmatiuamente; percio nõ uale a dire Eglie fisso, adonque eglie terreo, Questo modo di arguire è insufficiente, perche gli spiriti si fissano anchora senza conuersione alla natura terrea, & si fondano, & penetrano gli corpi, Del solpho questo è manifesto nel.1.lib.al cap.10.& 13.Et nel 2.lib.al cap. 12.& 18. Et nel. 3. lib.al cap. 1. & 6. Dello argento uiuo, parlando nel.3 . lib.al cap. 6.io ho detto, che si puo fissare senza che si conuerti in terra, & puo anchora essere fisso con la conuersione di quello in terra, impero che per la festina & breue fißione di quello laquale si fa per la precipitatione, cioe distillatione, si fissa & si muta in terra, nelle feccie combuste lequali rimanghono nel fondo della boccia, & questa e consumatione festina della prima forma mercuriale, perche si fa in sei hore, ma separate le terreita per lauatione, si unisce congli altri spiriti preparati, & posti nel suo uaso a fuoco lento, gli uapori di quello succeßiuamente piu uolte salgono & scendono, & cosi per tarda, & longa confirmatione, & fißione, quello da la fusione metallica, et non si conuerte in terra; Nel 2.lib.anchora al cap.16.io ho detto, che lo argento uiuo ha düe humidita delle quali luna si rimuoue per cauta uiolenza del fuoco, cioe distillando con espreßione di fuoco, & quello che resta nella boccia, non si fonde, perche eglie fisso & terreo, ma separate le terreita per lauatione, laltra humida remanente nello

argento uiuo ſi rimuoue per il ſuo fuoco, cioe per fuo-
co lento, come ſi cõuiene nella ultima fiſsione de ſpiriti;
Quanto alla preparatione & fiſsione delle altre coſe
alla natura terrea, Gli corpi metallici ſi fiſsano per la
ſua calcinatione, come io ho detto nel 2. libro al cap.
18. Per ſua calcinatione ſi fiſſa il corpo imperfetto
commune quando ſi calcina ſenza commiſtione di coſa
alcuna, ma da ſe ſteſſo con il proprio ſolpho ad uſti-
uo, Impero che per il fuoco ſi abbruſcia et calcina ogni
coſa nella quale e la ſulphureita ad uſtiua, come io
ho detto nel 2. libro al cap. 13. Et nel 3. libro al cap. 6.
Quando adonque il tuo metallo ſara ſtato tanto nel
fuoco che nõ ſi poſſa piu redurre in corpo come era pri
ma, & non ſi poſſa piu diminuire ne mutare di colore
in colore, allhora il metallo e fiſſo, cioe conuerſo a una
certa natura terrea laquale non fugge dal fuoco, &
non da fuſione metallica, ma ſolamente uitrificatoria,
& allhora tutti gli ſpiriti eſiſtenti in quella calce ſo-
no fiſsi; ma perche non ſi poſſono preparare ſe non ſi
ſeparano, & ſi fanno prima uolatili & dopo fiſsi,
però ueggiamo come ſi fiſsano per conuerſione alla na-
tura terrea, perche tu hauerai bona parte della cognitio
ne della preparatione loro, Et perche di queſta fiſsatione
non ſi fiſſano tutti inſieme, ne a uno modo, pero diſtin-
tamente parliamo di quegli, & hauendo a ſufficien-
tia in queſto luogo detto del mercurio; pero ragio-
niamo dello arſenico, & del ſolpho; Diſopra io ho
detto che per calcinatione, il mer. de metalli ſi conuerte
in ſale; Et perche quello ſale ha molte parti terree;

però ha una certa fissatione, il simile diciamo dello arsenico, ilquale è uno solpho sottilißimo, naturalmente rinchiuso nella profondita di quelle terre pero partecipa una certa fissatione, di modo che non si puo separare da quelle terre eccetto che distillando con espreßione di fuoco; Et però nel 2. lib. al cap. 7. parlando di questo arg. uiuo conuerso in sale io ho detto. Quando tu uederai quello albißimo, & separato dalla rubedine & sulphureita quasi extrinseca, allhora, reitera sopra di quello la sublimatione senza feccie, cioe distillalo senza commistione di feccie estrinseche, perche egli ha in se feccie sufficienti, anzi superflue, & il segno di questo è la difficulta della sua sublimatione cioe distillatione, come io ho detto nel 2. lib. al cap. 9. Et se tu non lo corrompeßi & distillaßi, la sua parte fissa, cioe il sopradetto arsenico si adherirebbe con le feccie, cioe con le sue terreita, ne mai si puotrebbe altrimenti separare; Delle terreita dello arg. uiuo cioe di questo sale, io ne ho parlato in piu luoghi, come facilmēte da te istesso puoi leggiere nell' opere mia.

Dem. Dimmi hora come si fissa il solpho,

Geb. Il solpho non si puo fissare se prima non si calcina; Et con il commisto sale piu facilmēte si calcina, et si fa perfetto, come io ho detto nel 1. lib. al cap. 13. Alber. anchora nel 3. lib. de mine. al cap. 2. dice ueggiamo nella arte della alchimia, laquale infra tutte le arti maßimamente imita la natura, Questa hauendo ueduto che in alcuno modo migliore non si poteua fare citrino lo Elixir che per il solpho, & nel solpho hauēdo ueduto la ontuosita

molto ustiua, tal mente che adhure & denigra tutti gli metalli, sopra delli quali liquefatti è gettato, comanda quello essere lauato con acute lauature, & essere decotto il solpho in fino a tanto che tutta la ontuosita cremabile eschi fuora da quello, imperò che rimane solamẽte il sottile ontuoso, il quale sostiene il fuoco, & non è abrusciato dal fuoco; Le lauature acute si fanno con il suo sale; & con lo aceto distillato, & queste lauano & mondificano il nostro solpho, & doppo si separano da quello. Però nel ꝓhemio del 2. lib. io ho detto, che la cõsideratione, delle cose le quali senza adherentia mondificano gli corpi, ella è la consideratione de sali & alumi, nitri, & boraci; per li quali io ho inteso il suo sale, & per li corpi io ho inteso li solphi, ouero solpho; Nel tertio libro anchora al cap. xiij. io ho detto, conciosia che gli sali & alumi, & uetro, cioe il sopradetto arsenico, si fondino cioe si soluino altrimenti che gli corpi cioe solpho, però si separano da quelli, cioe da quello; essendo separato il solo corpo cioe solpho purificato;

Dem. A me pare, che nel sopradetto luogo, tu parli della preparatione di Ioue & del Saturno.

Geb. Conosco che sarebbe facil cosa a ingannarti, Non uedi che io ho detto che il Ioue & Saturno sono uno corpo, cioe uno sale, calcinato, cioe alla similitudine di calce comune, sopra del quale non bisogna gettare acqua de sali ouero alumi, ne uetro nostro cioe arsenico, perche tutte queste cose naturalmente ui sono unite; Nel fine del prohemio del libro della inuesti. io ho detto, che le cose le quali aiutano le preparationi, sono gli sali, alumi,

atramenti, & anchora il uetro, & lo aceto acerrimo, & il fuoco; Imperò che come io ho detto nel sopradetto lib. al cap. della preparatione di Ioue, & sequenti; Il fuoco rimuoue & consuma la sustantia fugitiua & inflammabile, cioe, lauando molto con il sale comune (dico comune a tutti gli metalli) & con lo aceto purificato, & acerrimo. Nel secondo libro al capitolo 13. parlando della calcinatione & preparatione di questo solpho, io ho detto, Si accenda il fuoco sotto quello forno, sotto il uaso della calcinatione, potente alla fusione di esso corpo, cioe solpho, da essere calcinato, & quando esso corpo, fuso nello aceto, & sale, per il calore del fuoco hauera creato sopra di se una pelle negra, la quale e il solpho calcinato, si rimuoua dalla superficie & si mandi al fondo del uaso, con la pala ferrea uel lapidea. Nota che quella pelle cosi calcinata si chiama pala ferrea, perche quello solpho si chiama ferro, & e conuerso in sustantia terrea & non si fonde, ne si sparge piu nello aceto, ma sta fisso nel fondo, dello orinale, ouero boccia, & non è anchora finito da prepararsi, perche non è anchora separata tutta la ontuosita & terreita sua; Si chiama anchora pala lapidea, perche ella e generata dalla pietra de phylosophi; Questa escoriatione si continui tanto per in fino che esso corpo sulphureo si conuerta in poluere; Questo io lho detto, perche ogni giorno nasce una di quelle pelli, & sono lo olio del solpho; Ma se sara Saturno cioe se sara quello sale biancho separato dal solpho, si metta al fuoco maggiore, cioe a distillarsi per ceneri, con espreßione di fuo-

co, perche il ſolpho ſi prepara con il bagno, Della ſo-
pradetta pala ouero ſpatula ferrea ouero lapidea, ſo-
pra nominata pelle negra; & della ſopradetta fißione,
ne ho parlato nel ſecondo libro, al capito. 18. Et nel li-
bro della inueſti. al capitolo della preparatione di Ioue;
Nel ſecondo libro al capitol. 14. la ſopradetta pala fer-
rea lho nominata baſtone ferreo; Le ſopradette coſe,
anzi quaſi tutta la pratica di queſta opera con breuita
io lho ſcritta nel ſecondo libro al capitolo 8. parlando
della ſublimatione della noſtra calce ſotto il nome di
marchaßita, in queſto modo le ſublimationi della mar-
chaßita ſono due, La prima ſi fa ſenza ignitione, cioe
prima nel fimo, & dopo nel bagno; Laltra ſi fa con
ignitione, cioe quando ſi diſtilla il ſale, la cauſa di que-
ſte due ſublimationi, ella è perche la noſtra calce, ha
due ſuſtantie, Vna cioe il ſolpho puro nella ſua radi-
ce; Laltra ſuſtantia è lo argento uiuo mortificato, cioe
il ſopradetto ſale, La prima è utile anzi neceſſaria,
come il ſolpho. La ſeconda è utile come lo argento ui-
uo mortificato, cioe mediocramente preparato; im-
peroche lo argento uiuo comune non è utile, perche co-
me dice Alberto ne mine. Se non ſi mortifica, non ſi
meſcola bene con altre coſe; Pigliamo adonque que-
ſta ultima ſuſtantia dello argento uiuo noſtro perche
per quella ſiamo eſcuſati di pigliare lo argento uiuo co
mune, & dalle fatiche della mortificatione di quel-
lo, Eglie adonque tutto il modo della ſublimatio-
ne della noſtra marchaßita, che ſi triti ſottilißima-
mente, & ſi metti nello aludel, con lo aceto diſtil-

lato, & il solpho di quella si sublimi senza ignitione, cioe, nel letame, & dopo la putrefattione, nel bagno, sempre remouendo il solpho, ilquale spessissime uolte sublima in quelle pellicole, Et dopo separato il solpho & lo aceto dal sale, & posto il sale nella storta lutata, accrescendo il fuoco infino alla ignitione dello aludel, Et la prima sublimatione della marchassita si debba fare, nel uaso della sublimatione del solpho, infino che il solpho, sara separato dal sale per bagno. Adonque il uaso della putrefattione della calce & della calcinatione, & lauatione del solpho è uno medesimo, La forma di questo uaso io lho descritta nel 2. lib. al cap. 10. dicendo. Nel fondo dello aludel, non sia molta quantita del corpo da essere sublimato. perche la moltitudine della detta calce ridotta in poluere aggraua & impedisce la sublimatione del solpho, & la pianura sia nel fondo dello aludel della sublimatione cioe putrefattione, & non concauita, accioche il corpo della nostra marchassita, equalmente & sottilmente, sparso sopra il fondo, equalmente & molto in tutte le sue parti del sale & del solpho, si possi eleuare & sublimare nello aceto; Dopo la separatione del solpho detto Marte, il sale successiuamente si debba distillare nel uaso della ignitione, infino che tutto il suo solpho detto arsenico, sara uscito; Et nota che quando tutto il solpho detto Marte sara sublimato in molte pellicole, tu uederai il colore di quello, cioe le ultime pellicole lequali dopo sublimarãno, mutarsi in colore albissimo; & dopo la separatione dello aceto la ontuosita separata dal solpho, si abrusciera, co-

me solpho, ma quello che dopo la lauatione si sublima-
ra, nõ si infiammara, (come io ho detto nel 2. lib. al cap.
2.) ne dimostrara proprieta alcuna di solpho, ma di ar-
gento uiuo mortificato; Et percio quando nel 3. lib. al
cap. 2. nel fine, & al cap. 18. io ho parlato della lauatio
ne dello arg. uiuo io ho inteso della lauatione di questo
solpho; Questa preparatione del solpho, hanno occultato
gli antichi sotto la fauola di Hercule, & di Antheo, Im
pero che secondo la sententia di Macrobio, per hercule
è significato il sole, cioe il nostro, detto arsenico, per
Antheo figlio della terra, è significato il solpho il quale
e grassezza della terra, Questi adonque fanno alla lot-
ta, quando che posti insieme nello aceto, bollono; Impero
che dopo la putrefattione tutti sono insieme. Et perche
esso solpho detto Marte si prepara con il sale, come io
ho sopradetto; pero si prepara anchora con lo arsenico,
ilquale profondamente e commisto con il sale: Et questo
e quello che io ho detto nel. 3. lib. al cap. 16. cioe, che la
preparatione del Marte, cioe del solpho, laquale si fa per
sublimatione, come io ho detto, si fa con lo arsenico;
ma perche lo arsenico cõmisto col sale e piu forte, perche
calcina il solpho significato per Antheo, et quello cõuer
te alla natura terrea, però si dice che lo getta a terra, et
perche a questo modo il solpho si fa piu perfetto; piu fisso
et piu lucido, pero si dice che Antheo sempre si rilieua
piu forte; ma hercule cioe il nostro sole, essendo distilla-
to insieme con l'acqua mercuriale significata per Iuno
ne, & per lo elemento de l'aria, solue & tira a se,
& tiene sospeso il detto solpho preparato nella detta

acqua, & quiui per decottione si fa negro & morre, & questo si puo intendere anchora nella putrefattione, come tu intenderai quando io parlero della eleuatione de corpi. Della preparatione di questo solpho ne ha parlato Alber. nel tertio libro de mine. al capitolo primo & secõdo. Et nel secondo trat. al cap. quinto. Nel libro de uapori è scritto, Lo arsenico ouero orpimento ha due ontuosita & il solpho, similmente, imperò che quãdo uolemo sublimare l'orpimento cioe lo arsenico, ouero il solpho, a quegli leuamo una ontuosita ꝑ la lauatione, nella orina, & liscia, & aceto, & latte caprino, le quali lauationi sono acute, & rimouano da quello la ontuosita; Per quelle lauationi acute, s'intende lo aceto col sale, Auice. nella epist. ad Harsen phylosopho dice, Ingegnamosi di separar dal solpho & arsenico tutto q̃llo che è in essi, il qual denigra lo argẽto, ma essẽdo il solpho, meglio di tutti gli minerali, hauemo trouato la uia a q̃llo, et è che lo decociamo cõ fuoco lẽto, accioche nõ abrusi ĩ esso la uirtu ignea, ma la caui fuora, & non abrusci della sustantia del solpho, & della uirtu ignea, ma della ontuosita. Il solpho si dice migliore degli altri spiriti, ꝑche eglie piu fisso, et e tintura di rubedine, Per lo arg. il quale si denigra ꝑ la ontuosita del solpho, s'intende la albedine, occulta sotto la rubedine del solpho; Rasi. nel lib. della diuini. parlãdo di q̃sta preparatione, dice, Piglia lo olio cõ la spõgia il quale si lieua su, infino a tãto che nõ si lieui cosa alcuna negra, Et di sopra si leuara una nugula rotõda, lassala infino che sia finita, et la sua sublimatione sia firmata, dopo piglia una

nugola & dopo aggiugneui lacqua bolente qñ scemara lacqua, dopo piglia unaltra nugola, et unaltra, et cosi fa infino a tãto che le nugole si cõsumino, ĩperò che q̃lle so no lo olio del solpho; Vuole dire che qñ sara leuata diso pra lo aceto una pellicola et firmata, che tu leggiermẽte muouẽdo il uaso, ouero in altro mõ, facci q̃lla cadere al fondo, et cosi facci di tutte le altre; et quiui stiano, infi= no che tu uedi, che siano mondi;

m. Lassa un poco stare questi ragionamenti, tu non mi hai anchora chiaramente detto, donde, & da qual materia dobbiamo cauare questi spiriti & principij naturali, propinqui a l'arte nostra.

b. Non sarebbe uano lo studio tuo, a pẽsare che q̃sti princi pij naturali, digesti, coagulati & quasi fissi, propinqui a l'arte, & conuersi in sustantia di solpho & arg. ui. fos= sero in altra cosa sopra la terra, che ne gli metalli? (to.

m. Oh certamẽte lho uoluto dire, ma una cosa m'ha ritenu

b. Tu mi doueui dire il tuo parere, & io ti haurei trat= to di dubbio.

m. Io ho udito dire, Che lo Elixir è minerale, uegetabile, & animale; Come adõq; si puo fare de metalli, essẽdo q̃= gli sustãtie morte, le q̃li non possono gñare simile a se?

b. Lo Elixir si nomina uegetabile, perche nella multipli= catione cresce in uirtu & quantita, Animale si dice, perche gettato sopra gli altri metalli, fa quegli simili a se, Minerale si nomina, perche eglie generato de me= talli, & anchora perche generare oro & argento è proprieta di cose minerali, Ouero si dice uegetabile lo Elixir; & la nostra pietra metallica; perche sono gene=

rati di ſale il quale ſi dice uegetabile, perche eglie generato per uirtu del calore, il quale fa uegetare ogni coſa, ouero perche detto ſale prima fu uerde come le erbe, & il uitreolo però io lho nominato acqua uiua. Animali ſi dicono perche nella compoſitione di quegli ui uiene l'anima, cioe una tintura la quale ſi nomina arſenico, & es, del quale es, nella tuba de phyloſophi è ſcritto, Il noſtro es è come lhuomo, il q̃le ha l'anima, il corpo & lo ſpirito, L'anima è la tintura roſſa, il corpo e la ſuſtantia ſulphurea & quaſi fiſſa, lo ſpirito e la natura uolante auanti che ſi fißi; Minerali ſi dicono perche ſono metallici, ouero perche tengono in ſe quello ſol pho, nel quale conſiſte la uirtu metallica; Ariſto. nella epiſtola ad Aleſſandro; dice, Piglia la pietra uegetabile, animale, & minerale; Veggiamo che li artiſti, de mettal li fanno alcune medicine, piu & mancho perfette, per le quali tramutano, & tenghono alcuni metalli in colore di oro ouero di agento. Et perche in ogni genere doue ſi trouano queſti gradi di perfettione, è neceſſario peruenire a uno, il quale tenghi il ſuppremo & perfettißimo grado di perfettione in quello genere, come affirma il phyloſopho nel 10. della methaphiſica adonque eglie neceſſario che ſi troui una medicina metallica, perfettißima, la quale poßi tramuttare gli mettalli imperfetti in uero oro, o in uero argento: imperoche le coſe, le quali nella ſuſtantia loro hanno affinita, luna per ſua corruttione ſi puo tramutare ne laltra, come ueggiamo delli elementi, Et perche tutti gli metalli (come io ho ſopradetto) ſono generati di una medeſima ſuſtantia, et infra

quegli

quegli non è differentia, eccetto ne gli accidenti, & maggiore o minore digestione, adonque rimouendo gli accidenti & sufficientemente digerendo le parti indigeste, luno si potra tramutare nell'altro sopra tutti perfettissimo, Et in questo lo arteficio uince l'opera della natura, perche puo mondare intimamente, laqual cosa non puo fare la natura; S. Tho. nel prin. del 4. della methau. dice, Gli metalli si possono tramutar luno ne laltro, perche sono naturali et la materia loro è una medesima, per questa causa, hermete metteua la circulatione ne gli metalli, Et io in piu luoghi ho dettto che questa medicina si debba fare de metalli; Et questo anchora affirmano tutti gli phylosophi;

Dem. In fine per tante efficaci persuasioni, io sono sforzato a credere che lo Elixir si debba fare de metalli, ma debbasi fare di tutti insieme ouero di uno solo;

Geb. Io ho detto nel 1. lib. al 5. cap. Che l'arte nostra non si conduce alla perfettione con moltitudine di cose, impero che ella è una pietra sola, et una materia, nella quale cõsiste il magisterio alla quale non ui agiugnemo cosa alcuna, ne da quella rimouiamo parte alcuna, eccetto le superfluita, lequali nella preparatiõe separiamo; Adonque gli pesi nõ sono necessarij. Dice anchora Haly. phyloso. Sapia che questo officio è una pietra sola, sopra laquale non ui si mette cosa alcuna, et non ui si mescola cosa alcuna, ne in tutto, ne in parte, & con quella operano gli sapienti, & da quella esce il tutto infino che si finisce; Morieno dice, sappiate che tutto questo non è altro che una cosa sola, laquale ha il padre et la madre, et il padre

& la madre lhanno creata & notrita, & essa e il suo padre & la sua madre.

Dem. Io non sapprei indouinare questa cosa;

Geb. Disopra io ho detto, che nella generatione de metalli, il solpho è come seme paterno, & lo argento uiuo come menstruo feminino; Il seniore phylosopho dice, La cosa de phylosophi e una la quale hanno nominata il nome di tutte le cose rosse, & di ogni corpo, & di ogni specie la quale tenghono gli huomini in mano; Dice anchora il predetto phylosopho, La pietra de phylosophi è una laquale ha in se tutta la preparatione naturale, & tutto quello che gli bisogna, del corpo & del sole, & acque & spiriti, & anime & tinture; Arnaldo nel la epistola al Re di Napoli dice, Essa pietra de phylosophi è una sola cosa, & di una natura, & in essa è tutto quello che glie necessario, & in essa è quello che la migliora, per le predette sententie tu puoi credere che lo Elixir si fa di una cosa sola cioe di uno metallo solo, nominato pietra, quando che gliè ridotto in forma di pietra, Et di questo anchora si fanno le gemme; & la medicina per la quale gli primi padri uiueano longo tempo, cioe la quinta essentia & l'oro potabile insieme, imperò che tutte queste cose si fanno di una medesima materia, come e scritto nel Cielo de phylosophi, & da Raymundo nel lib. de secreti della natura,

Dem. Tu hai detto nel prohemio del lib. della inuesti. Che lo Elixir si caua da molti corpi, ouero da molte cose;

Geb. Nel predetto luogo tu ha la risposta di questo, imperò

che io ho detto che di qualunque cosa si faccia lo Elixir biancho ouero rosso, nientedimanco in quello non e altro che solpho & argento uiuo de quali luno senza l'altro non fa cosa alcuna, ne puo essere; Se adonque naturalmente luno e insieme con l'altro, eglie manifesto che lo Elixir non si caua da molti metalli, ma da uno solo, imperó che tutti, sono composti di solpho et di arg. ui. nientedimancho si dice che lo Elixir si caua da molte cose, perche si compone di solpho, arsenico, et argento uiuo con iquali, & con gli colori diuersi apparenti nella preparatione di questi, molte cose hanno qualche similitudine; Vero è che nella opera breue, ui sono piu uie, & ui possono concorrere diuersi metalli; ma nella opera maggiore, uno solo ha uirtu & potentia propinqua da conuertirsi in Elixir & però nel 2. libro al cap. 2. io ho detto che se tu sublimarai li spiriti dalla calce di alcuno metallo, tu sublimarai bene, altrimenti la sublimatione sara difficillima & di longißima faticha infino alla desperatione.

Dem. Adonque quello metallo non puo essere altro che l'oro,

Geb. Perche l'oro?

Dem. Perche quello è piu uirtuoso, piu perfetto, piu incorruttibile & incombustibile delli altri, perche le sue parti furono sottilißime, homogenee, & pure, & insieme hanno fatto tale unione, che la parte terrestre per l'humido è diffesa dalla combustione, et lo humido talmente è ritenuto dalla parte terrea che nõ puo uolare in fumo per euaporatione, Essendo adõque tanto incorruttibile adõque p distillatiõe ridotto all'ultima purita, sottilita;

& simplicita, sara molto piu incorruttibile, & cõuerso in sustantia potabile longißimo tempo potra conseruare gli corpi humani dalla corruttione, Et questo è il fondamento il quale io ho scritto nel legno della uita; Per questa cagione gli medici usano quello contra molte infermita, & specialmente contra la melancolia et tremore del core, Et tu anchora nel primo lib. al cap. 17. hai detto che loro e medicina la quale letifica il corpo nella giouentu, Et li antichi Poeti per questa causa hãno finto, Phebo ouero Apolline esser stato inuentore della medicina, & di tutte le uirtu delle herbe; Et ragioneuol mẽte si puo dire che di questo si faccia lo Elixir, perche douendo tramutare tutti gli metalli, in oro, bisogna che esso sia oro piu che perfetto, Et a fare questo Elixir aureo, eglie ragioneuole che piu facilmente & piu perfettamente si faccia di oro che di altro metallo; perche le cose le quali hanno maggiore propinquita & affinita in natura; luna piu facilmente si tramuta ne laltra, Il phylosopho anchora nel 7. della methaphisi. dice, che ogni cosa generata dal suo simile è generata; Et tu nel primo libro al cap. 17. hai detto che l'oro e tintura di rubedine, perche tinge & transforma ogni corpo, Et molti phylosophi dicono, che l'oro è fermento di rubedine, Et tu anchora nel probe. & nel fine del lib. della inuesti. hai detto, che gli corpi perfetti si possono fare piu perfetti, & riducere alla sottilita & spiritualita.

Geb. Certamente tu hai parlato ingegnosamente, ma tu non hai bene considerato la natura de l'oro, Io ho detto nel tertio libro al cap. 4. che l'oro e generato di sottilißi-

ma & clarißima sustantia di argento uiuo & di poca sustantia di solpho mondo & di pura rubedine, fisso claro, & mutato dalla natura sua, tingente quello; Nõ puo il solpho hauere queste qualita se prima non è peruenuto alla ultima tintura permanẽte, come lo Elixir; adonque ne la natura, ne l'arte lo potrebbe mutare, ne debitamente da per se megliorare, senza commistione di altra tintura; Et se qualche uolta per alcuna preparatione esso oro si uede diuentare rosso, questo auiene perche la tintura occulta, tutta uiene alla luce, & se tu separaßi quella dal suo argento uiuo per proiettione tu tingeresti altro tanto argento uiuo, & non piu, come affirma Agrippa; Impero che come dice Arnaldo nel rosario l'oro non ha tintura, eccetto quanto gli bisogna a tingere il suo argento uiuo, uano adonque sarebbe il pensier tuo a uolere cerchare questa tintura nell'oro, doue ne è tanto poca quantita, & senza utilita; Però Alberto nel tertio lib. de mine. al. c. 7. dice, che la alchimia non permuta l'oro; Et la ragione anchora è perche secondo la openione delli antichi alchimisti, solamente la specie de l'oro è forma de metalli, & ogni altro metallo diceuano essere incompleto, & essere in uia alla specie de l'oro, como è una cosa incompleta, la quale e in uia alla perfettione, Et percio diceuano che per arteficio gli imperfetti si poteuano aiutare a peruenire alla perfettione, si come si aiutano gli semi, con il zappare & arare la terra, ma perche l'oro è completo & determinato, percio non e cõuertibile in altro metallo; Impero che come dice Aristo. et il Coment. nel 7. della prima phylosophia, Nessu-

na cosa si muoue a una forma ouero pfettione, se prima non ha in se qualche parte impfetta di quella forma alla quale si muoue, conosciamo, che lo sperma non si moue rebbe per acquistare la forma de l'huomo, se prima non hauesse in se lhuomo in uirtu, impero che se quello fusse huomo completo, non sarebbe principio di muouere, ma piu presto di quiescere, perche Arist. dice, che esistēte la specie nella materia, cessa il muoto, perche il muoto nõ e se nõ per la priuatiõe della specie laquale è nella materia cõciosia adõque che lo impfetto inquãto imperfetto naturalmēte desideri essere pfetto, la priuatione lassa in quello il desiderio naturale ad essere pfetto; Et questo desiderio è principio delle transmutationi, come dice. Rogerio baccone, perche adonque l oro e perfetto nella specie metallica, però non ha in se questa priuatione & desiderio alla forma & specie metallica,

Dem. Io cõcedo che l'oro comune sia perfetto nella specie sua ma comparato allo Elixir, eglie imperfetto, perche l'artificio in questo uince l'opera della natura,

Geb. Dico che l'oro e piu perfetto metallo che non e lo elixir ilquale quantunque eccellentemente ritengha in se la sustantia metallica, non e pero metallo, perche eglie frangibile, & e composto de spiriti soli, et la sua tintura eccede la comune tintura metallica;

Dem. Se a fare lo Elixir eglie necessario uno metallo, io uoglio pigliare gli spiriti de l'oro perche sono puri et mõdi & fissi; & li altri sono immondi, & uolatili;

Geb. Questo e segno che nõ sono quegli delli quali io ho parlato in tutti gli miei libri Impero che io ho detto che lo

arg.ui.nostro il solpho, et lo arsenico, auãti la preparatione sono immondi, cõbustibili, et uolatili; et in piu luoghi io ho insegnato il modo di leuargli molte terreita, acqueita, et sulphureita ontuose et adustibili, lequali nõ sono ne l'oro, Alber. anchora nel 3. lib. de mine. al ca. 6 dice che non si genera mai metallo di metallo, cioe mẽtre che sta nella prima sustantia metallica; Et però al 9. ca. del p̃detto lib. dice che la alchimia procede p questo modo, cioe corrompẽdo uno, et remouendo quello dalla specie sua, et con lo aiuto delle cose lequali sono nella materia metallica, inducendo la specie di altro metallo, però di tutte le operationi alchimice, quella e migliore laquale procede p quegli medesimi principij, p liquali procede la natura come e p la purgatiõe del solpho p decotione et sublimatiõe, et p la purgatiõe dello arg.ui. ma quegli iquali per gli metalli bianchi imbianchano, et p li citrini citrinano, remanendo la specie del primo metallo, senza dubbio sono inghãnatori, & nõ fanno uero oro, ne uero arg. Il phylo. anchora dice che nõ si fa uera trãsmutatione de metalli se nõ si riducono alla materia prima; cioe alla natura di sale, ouero uitreolo, laqual cosa nõ si puo fare senza calcinatiõe come io ho detto in tutto il testamẽto; et pche l'oro nõ si puo debitamẽte calcinare, come io ho detto nel 3. li. al ca. 9 pche la uera calcinatione si fa senza cõmistione di cosa alcuna, ma con il proprio solpho combustibile; come io ho detto nel 1. lib. al cap. 13. & nel 3. lib. al cap. 6. Ilqual solpho combustibile non e ne l'oro, come io ho detto nel 4. lib. al cap. 15. adonque l'oro debitamente non si puo calci-

nare. Et questa ragione io lho scritta nel 3. li. al cap. 6. dicendo, Quello corpo alquale conuēghono le tre cause di corruttione scritte nel sopradetto luogo maßimamente e corruttibile, Et in quello alquale non conuenghono tutte, si rimette la uelocita della corruttione secondo la remißione di quelle, Et perche ne loro non è alcuna di quelle cause di corruttione, adonque debitamente non si puo corrompere, Et pero nel 3. lib. al cap. 4. io ho detto Che l'oro habbia la sustantia fissa & senza sulphureita comburente, eglie manifesto per ogni operatione di quello al fuoco, impero che nō si diminuisce ne s'infiamma, Et qualunche lo calcinasse con alcuna cosa estrinseca, perderebbe il tempo, & le spese, Et pero nel 1. libro al capitolo. 17. io ho detto che l'oro si calcina & solue senza utilita;

Dem. Arnal. nel lib. del perfetto magisterio dice, che la redut- tione del metallo alla materia prima è facile, adonque la transmutatione è facile,

Geb. Arnaldo nō intende de l'oro comune, imperò che quello a pena et con grandißima difficulta si puo destruere, per la sua forte compositione, come io ho detto nel 1. lib. al cap. 8. nel fine; Nel. 2. lib. anchora al cap. 7. uado inuestigando da quali metalli dobbiamo sublimare cioe cauare lo arg. ui. nostro, Et quantunque apertamente io non escluda l'oro & lo arg. nientedimancho, io concludo, dicendo, Adonque e migliore la sublimatione dello arg. uiuo con quegli, cioe da quegli metalli, con liquali non conuiene; ma certo è che mancho conuiene con tutti li altri, che con l'oro, come io ho detto nel 3. lib. al cap. 2.

et 4. adonque meglio e cauarlo dalli altri che da l'oro. Come si puo fare lo Elixir di oro, secondo la sententia di tutti gli phylosophi, quello si fa di cosa uillissima? Morieno dice Io ti commando che nel peso de materiali per questa opera, tu non ui spenda cosa alcuna in qualunche modo, & massimamente ne l'opera de l'oro;

Dem. Che responderai alle mie ragioni?

Geb. Dico che l'humido radicale delli altri metalli è uirtuoso, incorruttibile, et incõbustibile, quanto l'oro, Alber. nel 3. de mine. al cap. 2. dice Veggiamo tutti li metallici, anchora nelli grandi fuochi, ritenere la loro humidita radicale, Il medesimo io ho confirmato nel fine del 2. lib. Et se gli medici moderni usano quello nelle loro medicine, non fanno profitto alcuno, perche se il fuoco non lo puo corrõpere, mãcho lo potra digestire il stomacho. Et se gli medici antichi, phylosophi, & poeti, hanno laudato l'oro, non hãno inteso da l'oro comune, ma de loro de phylosphi, Impero che l'oro comũe debitamẽte, per se solo, nõ si puo distillare et soluere, perche debitamẽte nõ si puo cõuertire in sale, come io ho sopradetto; A quella ragione, nella quale tu dici, che eglie ragioneuole che lo Elixir aureo si facci di oro, Dico che nell'opra breue, nella quale non bisogna soluere, ne congelare l'oro eglie migliore loro; che alcuno altro metallo, ma perche, nella opera magiore, il metallo si debba riducere alla materia prima, nella quale non e differentia, come io ho sopradetto, adonque non si puo dire che l'oro sia meglio delli altri; Non dico però che tutti equalmente siano buoni in questa opera impero che uno solo nella minera

sua ha acquistato alcuna cosa, & alcune qualita, per le quali la sua sustãtia e migliore & piu propinqua a l'arte nostra che tutti gli altri metalli; A quella altra ragione, dico che il phylosopho intende della generatione propria & uniuoca de gli animali, ma che nella generatione la quale si fa per corruttione del generante propinquo, basta che il generante sia simile al generato in uirtu & potentia; come io ho sopradetto del seme humano, & a q̃sto modo, dico che la nostra pietra uile della quale si fa lo Elixir, l'oro potabile, & la quinta essentia, ella e oro, & argẽto in uirtu & potẽtia propinqua; Et di questa parlando Arnaldo, nella epist. al Re di napoli, diceua, Eglie da sapere che nella detta cõpositione, ouero pietra, ui sono il Sole & la Luna, in uirtu & potentia, perche se q̃ste cose nõ ui fussero, da quella nõ si farebbe Sole, ne Luna, & nientedimãcho, nõ è sole come sole cõe, ne luna come luna cõe, perche esso sole & luna esistenti in detta cõpositione sono migliori che nõ sono in essa natura uolgare, perche il sole & la luna del detto cõposito, sono uiui cioe uegetabili, & li altri uolgari sono morti, pche sono finiti quãtunq; essi phylosophi habbino nominato essa pietra sole et luna a quello fine, pche in essa pietra ui sono potentialmẽte, ma nõ uisibilmẽte; Et qñ gli phylosophi dicono che l'oro e tĩtura di rubedine, et fermento di rubedine, dico che intendono dell'oro de phylosophi, il quale è solpho, et p la sua calidita et feruore, cuoce, & digerisce & tinge il suo arg. ui. Similmente lo Elixir aureo tinge et trãsforma il nostro mer. nella multiplicatione, et pero q̃llo e piu uero fermẽto; Et

se io ho detto che gli corpi pfetti si possono megliorare, nõ ho inteso del oro, ouero arg. cõe, ma dello Elixir, il q̃le si puo megliorare et sottigliare nella multiplicatiõe aggiugnendo lo ar. ui. solo, Per gli corpi pfetti anchora io ho inteso gli solphi p̃parati, gli q̃li p la rubedine qual che uolta si noĩano oro, et p la albedine, si noĩano arg. Et q̃sti si debbono p̃parare cõ il suo sale et aceto, et dopo si debbono sottigliare et soluere cõ il sale armoniaco, cioe cõ l'acq̃ del suo sale, però nel 2. li. al. c. 15. io ho detto, che la causa della inuẽtione de l'acq̃ sottile et acuta, ella è stata la sottigliatione di q̃gli spiriti i q̃li, auãti la preparatiõe, nõ hãno fusiõe ne ĩgressione, delli q̃li si pdeua grãde utilita, cioe de gli spiriti fissi, et di q̃lli i q̃li sono di sua natura; Lo arsenico è di natura di solpho, come io ho detto nel 1. li. al. c. 14. Nel 2. li. al c. 12. io ho detto, la causa della ĩuẽtione de l'acqua pura, fu la ĩbibitione delli spiriti et medicine mõde, cioe solphi p̃parati,

Dem. Tu mi farai cosa grata, se tu mi dichiarerai che cosa sia l'oro de phylosophi, & l'oro potabile;

Geb. Eglie un solpho sottilissimo radicale et puro, il quale di sopra ho noĩato arsenico, Nel Specchio della alchimia è scritto, Il solpho nostro, e oro buono et puro; Rasi nel lume de lumi, dice, L'olio il quale piglia il colore rosso è solpho, et q̃llo anchora è es, & è cõparato al sole et a l'oro, Il Seniore phylosopho dice, L'oro da q̃sta pietra, e oro de phy, et e tintura, la q̃le è aĩa, cõ la q̃le ascẽde il spirito; Il sopradetto anchora dice, l'acq̃ diuina spũale, nella quale e l'anima, dalla quale portata, la quale nominano oro, &c. Dice anchora, Nomina Hermete l'ac-

qua biancha di quegli oro, perche l'anima tingente e na
scosta nella acqua biãcha di quegli; Dice anchora, L'ac-
qua l'hanno nominata anima la quale Hermete ha nomi
nata oro, qñ dice, Seminate l'oro nella terra fogliata.

Dem. Che cosa e questa terra fogliata?

Geb. Ella e lo argento uiuo de phylosophi preparato, con il
quale dobbiamo unire questo oro; ma meglio è dire, che
per la terra fogliata s'intende il solpho, il quale subli-
ma come foglie di oro & argento & altri colori, pero
nel primo lib. al cap. 13. io ho detto che il solpho con il
suo compare si fa tintura, Di questa anima detta oro,
Hermete nel suo segreto de segretissimi diceua; L'ha por
tata il uento nel uentre suo;

Dem. Io non intendo che cosa sia questo uento & uentre;

Geb. Alber. nel primo libro de mine. al cap. 3. dichiara questo
dicendo; Hermete dice, il uento portare lanima nel uen-
tre suo, quando la materia si mette nello alembiccho, &
distilla fuora dalla bocca dello alembiccho, uno liquore
di acqua ouero di oleo, con tutte le uirtu de gli elemen-
ti; Per il uento adonque eglie significato quello fumo
biancho, il quale porta dentro di se q̃llo fumo rosso det-
to anima, oro, es uenere, nummo, arsenico, uetro, uitreo-
lo, fuoco, oleo, solpho, acqua uerde, leone uerde, uerde-
rame, uino, sangue humano, sangue di drago, orpimento,
acqua permanente, & in molti altri modi, Il Seniore di
ce, Questa acqua diuina si nomina per il nome di ogni
humido di aceti, & uini, & latti & grassezze, & san
gui, & spermati, & per li nomi di tutte le tinture, &
fiori, & intendono p questi l'anima della pietra, la qua-

le hanno esaltata, cioe sublimata in quella acqua; Dice anchora il sopradetto phylosopho, Ogni parlare de phylosophi e sopra di questa tintura, la quale hanno estratta nella anima sua, laquale hanno nominata anima & genito & Re, & questo genito e grassezza la quale nominano anima & ouo, perche ha l'anima rossa, la quale sta occulta nella acqua biancha spirituale, la quale hãno estratta dalla sua pietra. Nella turba de phylosophi, Il nummo nostro, essendo rosso, si nomina oro, Mireris phylosopho dice, Cuoce infino a tanto che la sua humidita sia eleuata nello alembiccho, impero che ella è sudore simile all'oro; Nel cielo de phylosophi, Sia esaltato il fuoco in fino al quarto grado per spacio di una hora & uscira l'acqua in colore di oro; Questa acqua è la pioggia di oro, nella quale Ioue si conuerse; Questa acqua sia riseruata separatamente, perche quella è l'oro potabile; Quando nel primo libro al cap. 17. io dissi, che qualunche radicalmente citrina & monda il metallo, fa oro, uoleuo significare che la radice del metallo distillata e oro de phylosophi; Auicẽna ne gli mine. dice, il sale armoniaco tutto si sublima, & q̃llo e acqua con la quale si mescola il fumo calido, molto sottile, & di molta igneita; Nel tertio lib. al cap. 9. parlando del nostro Saturno, io ho detto, Non si separa da quello in fumo quantita da essere apprezata, la quale non sia di colore citrino, di molta citrinita, Et nel predetto luogo, io ho detto, Quando saglie il fumo di quello, necessariamente saglie insieme col solpho, nõ comburente, la proprieta del quale è creare la citrinita; Et al cap. 8. parlãdo del no-

ſtro Ioue, io ho detto, Hauemo cõſiderato nel fumo ſuo eleuato per grande eſpreßione di fuoco; & hauemo ueduto q̃llo pertinere alla citrinita; eſſendo queſto di proprieta di ſolpho calcinato, hauemo eſtimato con uera eſtimatione, nella quale ſiamo certificati, eſſo fumo, molto ritenere ſeco la natura del ſolpho fiſſo;

Dem. Tu mi metti il ceruello a partito, Diſopra tu diceſti del Saturno & puoi il medeſimo dici di Ioue, adonque Saturno & Ioue ſono una medeſima coſa;

Geb. Queſti duoi, ſono uno ſale, cauato dal noſtro metallo, Raſi nel lume de lumi dice. Hauẽdo pigliato gli corpi del Piombo & del Stagno, & commiſti, ne cauerai olio, cioe ſolpho, & argento uiuo; Quelli che la natura ha congiunti; gli phyloſophi parlando per ſimilitudine dicono, piglia la tale & la tal coſa, & meſcolale inſieme; niente di mancho non ci ua alcuna di quelle coſe, ma uogliono dire, che nella pietra noſtra ui è qualche coſa la quale ha ſimilitudine con quelle; Del ſopradetto oleo parlando nel ſecondo libro al cap. 12. io ho detto che la cauſa della inquiſitione dell'oleo, fu accioche ſi haueſſe il colore di quello; Alber. anchora nel quarto della methau. nel trat. tertio al capitol. 18. parlando delli ſopradetti fumi ouero uapori; dice, Per la natura del miſto, il ſecco tiene lhumido che non uapori ſenza quello, & lhumido conferiſce al ſecco una certa ſottilita, accioche poßi euolare con quello; Nel primo libro al capitolo decimo io ho detto, che gli corpi, cioe ſolphi, inſieme con gli ſpiriti; cioe mercuriali; fuggono il fuoco, cioe quando gli ſpiriti non fißi, inſeparabilmente ſono me-

scolati nel profondo de corpi, perche la parte uolatile, supera la parte fissa; Arnaldo nel rosario dice, che quello il quale non sa conuertire l'oro in argento non sa anchora conuertire lo argento in oro;

em. Vorria sapere conuertire l'argento in oro, ma non mi curo di sapere conuertire l'oro in argento.

eb. Il Seniore dice quando gli phylosophi dissero, de albate l'oro, non e oro del uulgo, Quando adonque questo oro de phylosophi rosso si fa biancho allhora si conuerte in argento & si nomina argento. Il simile auuiene al solpho; & quando è conuerso in albedine & per longa decottione si fa rosso, allhora lo argento si conuerte in oro; Nella turba de phylosophi è scritto, Sappiate che non si fa tintura alcuna eccetto del nostro es, pero se non si conuerte, il predetto es, in biancho, in fino che si faccia tintura, niente farete;

em. Veramente io ti resto molto obligato, impero che tu mi hai leuato di molta spesa, & a dirti il mio errore, molto tempo, insieme con molti altri io sono stato in questa openione, che lo Elixir & l'oro potabile si faceßino di oro commune;

eb. Tu sei alla similitudine de fanciulli alli quali piacciono le cose belle in apparentia, ma queste cose & la quinta essentia si fanno di una pietra brutta nel manifesto, ma nell'occulto bellißima.

em. Dopo che per tua humanita mi hai dichiarato che cosa sia l'oro de phylosophi et l'oro potabile, ti prego anchora mi dichiari che cosa sia la quinta essentia, imperò che io giudico che sia meglio, sapere conseruare la

ſanita, che abondare de beni temporali.

Geb. Tu di il uero, pero ti dico che ſecondo la ſententia di Marſilio ficino nel libro delle tre uite, La quinta eſſentia e uno ſpirito de l'anima del mōdo, diffuſo per le parti corporee & elementali.

Dem. Queſta dichiaratione è troppo oſcura.

Geb. Piu uolte ti ho detto che in una diſtillatione ſola, diſtillano duoi fumi dalla materia noſtra, cioe uno roſſo, et l'altro biancho, & tutti due, ſi nominano quinte eſſentie, quello roſſo oltre alli ſopradetti nomi, ſi nomina anima di uino; Giouanni di rupeciſſa dice, Diciamo anchora quinta eſſētia, l'anima del uino, ma il uino noſtro è oro de phyloſophi, Il fumo biancho il quale nella diſtillatione porta nel uentre ſuo queſto fumo roſſo, propriamente è la uera quinta eſſentia, della quale parlano gli noſtri phyloſophi, Arnaldo dice, Separati gli elementi ui reſta una certa quinta eſſētia, la quale ſi chiama ſpirito della pietra, Queſta non e elemento, ne in ſe ha qualita elemētale in atto, ma in uirtu; Imperò che in atto non e calida & ſecca come il fuoco, perche infrigida & ſana le infermita calide, Nō e caltda & humida, come e l'aria, perche l'aria facilmente ſi corrompe, come ueggiamo al tempo della peſte, & nella generatione delle moſche & ragni, i quali ſi generano per corruttione de l'aria, ma la quinta eſſentia de metalli durerebbe piu di dieci milla anni che non ſi corromperebbe; ſe poſta in qualche uetro non poteſſe eſalare, Però Hermete, Platone, & Socrate, & molti altri phyloſophi i quali haueano notitia di queſta medicina, diceuano hauere la perēnita, & che

non

non douedno mai morire, ma perche Dio haueua ordinato altrimenti, pero auuenne a quelli come alli altri huomini.

Dem. Adonque in uano usaremo questa medicina;

Geb. In uano si affaticharebbe lhuomo uscire del termine naturale della uita sua; il quale puotrebbe forsi essere longo piu di cinque cento anni, come fu à primi padri antichi, ma si come lhuomo in molti modi puo abbreuiare il termine naturale della uita sua, cosi anchora in molti modi puo rimuouere gli impedimenti a quell'ultimo termine, Et infra tutti gli rimedij, il megliore è questa quinta essentia preparata, come e scritto nel legno della uita, la quale non e humida & frigida come l'acqua, perche auanti la coagulatione arde, & dalli phylosophi è nominata acqua ardente, la qual cosa non conuiene all'acqua elementale; Et che non sia secca & fredda come la terra, questo è manifesto perche ella è molto attiua, & molto riscalda, & sana le infermita malencolice, le quali sono fredde & secche, & ha forma di sottilißima acqua, Questa, dalli phylosophi e nominata in molti modi secondo qualche proprieta & similitudine, la qual tiene con diuerse cose, cioe acqua di uita, perche da la uita a gli huomini, Rasi nel lume de lumi dice, L'acqua la quale descende dalla maggior pietra ella è acqua la quale dalli phylosophi è nominata acqua di uita; Si nomina Cielo, perche ella e quinta essentia semplice, molto incorruttibile, & separata dalla materia grossa elemẽtale; Acqua mercuriale, perche ella è distillata dal mercurio de metalli, Mercurio solutiuo si nomina, ꝑche solue gli cor-

pi,cioe gli suoi solphi, Però nel primo libro al cap.17. io ho detto, che l'oro cioe il solpho sopradetto, facilmente, si frange cioe si solue con il mercurio & odor cioe uapore di Piombo, cioe del nostro sale, Si nomina fumo, uento, spirito, & uapore, Si nomina aquila, perche uola sopra gli altri spiriti, Si nomina aria per la sua sottilita, Sale armoniaco si nomina, perche eglie sale distillato, & per la sua consonantia & huomogeneita, A quella gli antichi hanno posto gli nomi di serpenti, draghi, leoni, orsi, basalischi & altri animali feroci & uenenosi, per la sua horribile & uenenosa natura, auanti la conueniente digestione, & però è nominata acqua fetida, perche auanti la coagulatione e amara & fetente.

Dem. Credo che tu uogli dire che il fuoco gli rimuoue, la horribilita, il fetore, & la amaritudine; Come puo essere questo, essendo acqua di sale? Veggiamo per esperienza che il calor conuerte quasi ogni cosa in sale, quãdo puo corrompere quella, come io ho sopradetto; Se le cose adonque dolci dal caldo corotte si conuertono in sale amaro, molto piu sara amara questa quinta essentia distillata dal sale de metalli, & decotta;

Geb. Se nella compositione di questa medicina ui uenisse solamẽte il sale, distillato & preparato, io cõfermaria q̃llo che tu hai detto; ma ui uiene anchora il solpho il quale caua quella acqua da quella natura & la fa dolce.

Dem. Come la puo fare dolce, essendo quello amaro? Rasi parlando del solpho detto Marte, dice che nella sua altezza cioe nel manifesto eglie amaro & acuto;

Geb. Confermo che auanti la preparatione & decottione sia

colerico, amaro & acuto; ma perche lo occulto è sempre contrario al manifesto, come dice Rasi, pero nella decottione lo occulto si manifesta, & il manifesto si occulta; & a questo modo il solpho dolce, tira alla sua dolcezza & transmuta il sale conuerso i acqua. Quell'altro anchora solpho, sopranominato oro, il quale si mette nella compositione di questa medicina, e sanguigno, dolce & odorifero, come dice Rasi; adõque questi trãsmutano quella acqua amara in dolcezza, Le acque anchora del fiume marath, essendo amare per uirtu di uno legno si fecero dolci; Alphidio phylosopho dice; Auanti che tu operi, ti uoglio descriuere il buono Elixir, Bisogna che sia humido, & quando si decuoce, che si coaguli & se inspeßi, come nieue & grandine, & sale, & sia di sapore dolce, di uentre negro, & di colore biancho.

Dem. Che uol dire, di uentre negro?

Geb. Vuol dire, che quantunque la medicina nostra nel principio della decottione sia biancha nientedimancho, ha la nigredine occulta la quale procede da una certa humidita ontuosa & adustiua, & questa nigredine maßimamẽte si manifesta nella coagulatione della materia, ma quella si debba tanto cuocere che si consumi quella humidita, & si facci biancha; & allhora la medicina è finita; Et però, si come il Cielo superiore, non solamente per se solo influisce nelle cose inferiori la conseruatione delle specie, ma anchora per uirtu del sole, & delle stelle; Cosi anchora questo nostro Cielo, si debba ornare del nostro sole splendido & incorruttibile, cioe del nostro oro sopradetto, dalli phylosophi nominato sole, perche in terra

è generato per uirtu del sole, & da quello ha riceuuto la natura, il colore, le uirtu, proprieta, & la sustantia incorruttibile, Adonque la quinta essentia ornata di questo sole mirabile, influira in noi le conditioni del Cielo & Sole celeste, cioe la conseruatione della uita, la restauratione del'humido radicale, & la renouatione della giouentu, Di questo sole parlando Isidoro nel lib. 16 diceua, Il calcanto cioe il fiore di rame si fa a modo di sale, con sole calidißimo, & e di uirtu tanto constrittiua, che asperso nella bocca de leoni & orsi, tanta forza ha di constringere, che non possono mordere;

Dem. Questa mi pare cosa quasi impoßibile.

Geb. Per il calcanto & fiore di rame. Isidoro uolse significare il nostro es detto, attramento & uitreolo; il quale è occulto nel sale auanti la distillatione, & si fa per calcinatione insieme con il sale, & questo es unito con la quinta essentia significata per gli orsi & leoni, talmente inuesca & coagula quella che gli lieua quella acuita & non puo piu mordere, cioe soluere gli solphi, Et si come lo influso del Cielo & del Sole si augmenta per lo influsso delle altre stelle, Cosi anchora il nostro Cielo, non solamente di sole si debba ornare, ma anchora di stelle ouero pianeti, accioche si augmenti il suo influsso & la sua uirtu, & accio che piu facilmente si poßi coagulare & condurre alla perfettione.

Dem. Quali sono le stelle ouero pianeti, i quali dobbiamo cōiugnere al nostro Cielo?

Geb. Tutti gli metalli de phylosophi preparati, i quali diremo, significati per gli nomi de pianeti, Et quelli anchora

entrano nella compositione dello Elixir, & pero si dice che una sola materia è comune a quegli; Vero è che le acque coagulatiue in questa arte, principalmente sono duoi solphi, cioe. Venere & Marte; & di questi intendeua Alber. nel primo de minc. al cap 9. del primo trat. dicendo, Li alchimici sopra modo studiano di fare le acque le quali hanno le qualita di diuersi elementi in uirtu, & non in atto, accioche per quelle disecchino, & coagulino, quello che uogliono transmutare, Nel libro de uapori è scritto, che quello il quale tosto uuol cuocere la carne, ui mette un pezzo di uetro con la carne ne l'acqua, imperò che il uetro essendo seccho tanto caua fuori della humidita della carne per la sua bollitione, che la carne subito resta cotta, ma piu tosto si cuoce tal carne se ui si mette il uetro di cenere di fieno & felce, perche quello mancho habonda in humidita; impero che il primo uetro ha qualche parte di humidita, la quale ha pigliata dal Piombo il quale fu primo nella cõpositione.

Dem. Io non l'ho prouato, ma non lo credo che cuocendo la carne con il uetro, si cuocessi piu tosto,

Geb. Questa e la causa che molti ignorãti uogliono dire che Plinio & Alber. sono stati bugiardi, imperò che quello che gli sapienti hanno detto per similitudine, ouero per allegoria, molti lo pigliano secõdo la lettera, però si trouano inghannati,

Dem. Che uoleua adonque significare per quelle cose?

Geb. Per il uetro in questa arte qualche uolta è significato il solpho, perche si come il uetro comũe riceue tutti gli colori, cosi anchora il nostro solpho, nella preparatio-

ne dimostra tutti gli colori, significati per gli occhi di argo, conuersi in coda di pauone, per la carne da cuocersi s'intende il nostro mercurio da essere coagulato ouero fissato, nella acqua mercuriale mediante il solpho Et perche sono due sorte di solphi, de quali luno e nominato marte, calido & secco, l'altro uenere, calido & secco, ma mancho secco, (come dice Rasi) perche partecipa di humidita di argento uiuo laquale ha pigliata da quello sale detto Piombo, dal quale, detta Venere è distillata, però piu tosto si coagula & si dolcifica esso mercurio, & acqua mercuriale, se ui si mette quello solpho di cenere di fieno & felce, cioe detto ferro, per la cognatione con il nome, Nota peró che eglie differentia infra la coagulatione della quinta essẽtia, & la fissatione dello Elixir, perche hanno a causare diuersi effetti, lo Elixir ha a tramutare gli metalli imperfetti in uero oro, & uero argento; & però bisogna che quello sia fisso & conuerso in sustantia di oro ouero argento piu che perfetto, pero con questo non ui resta l'acqua mercuriale, perche ella è impedimento di fissatione, quãtunche ui resti la quinta essentia rossa, detta acqua permanente; ma perche la quinta essentia mercuriale s'ha a pigliare per bocca a modo di medicina penetrante per tutti gli membri & conseruante, quegli dalla corruttione, però non debba essere tanto fissa che si conuerta in sustantia aurea ouero argentea, ma basta che quella sia tanto decotta & digesta che si coaguli, & si consumi quella humidita tanto uaporosa fetida & acuta, & si facci dolce, & allhora pigliata per bocca potra facil-

mente ſubito penetrare per tutto il corpo, come coſa ſottiliſsima & conforme al corpo humano, & per la ſua potente & diuina uirtu, talmente puotra fare incorruttibile ogni luogo doue penetrara, che qualunche ne pigliara una uolta tre gocciole, da per ſe, ouero con qual che coſa conueniente, uiuera ſicuro per qualche tempo, come faceuano gli padri antichi, iquali pigliauano il legno della uita, Le ſopradette coſe hanno occultato gli antichi poeti, ſotto la fauola di Orpheo.

Dem. Tu mi farai coſa grata, ſe ſopra di quella tu mi dirai la intentione de gli antichi,

Geb. In queſta medicina ui è la parte uigetabile; cioe il ſale, ſignificato per gli arbori & erbe, Eui anchora la parte animale, cioe l'anima & oro, ſignificato per gli animali, huomini, phebo, & per il uelo de l'oro, La parte minerale e quello ſolpho fiſſo detto marte, ſignificato p le pietre, mōti, oſſa, & altre coſe dure, Lacqua mercuriale, & li uapori, ſono ſignificati per gli uccelli, uenti, fiumi, ſerpente, thori & draghi, i quali cuſtodiuano il uelo de l'oro dicato a Marte, imperò che nel primo libro al cap. 15. io ho detto, che nella diſtillatione, non ſi ſommerge alcuno de metalli de phyloſophi, nel mercu cioe acqua mercuriale, eccetto il ſole noſtro, & queſto e dicato a Marte, perche ſi debba coniugnere, con il ſolpho detto marte, Per Orpheo eglie ſignificato la noſtra medicina la quale, quando ſi fa dolce, allhora ferma & coagula tutte le ſopradette coſe.

Dem. Certamente conoſco che io non ſono capace d'intendere queſta ſcientia, & queſte tue eſpoſitioni, ſe prima tu non

mi dichiari, quali ſiano gli metalli de phyloſophi.

Geb. Gli phyloſophi hanno occultato queſta ſcientia ſotto gli nomi di tutte le coſe del mondo, & maßimamente de metalli.

Dem. Come puoſono occultare queſta arte ſotto il nome de metalli, ſe queſta opera ſi fa de metalli?

Geb. Eglie il uero che è coſa molto difficile a ſapere diſcernere quando parlano de metalli comuni, & quando parlano de metalli de phyloſophi, impero che in apparentia, ſi iudicarebbe che ſempre parlaßino de metalli comuni, Et qualche uolta cominciano a parlare de metalli comuni & dopo ſeguitano parlando de metalli de phyloſophi, ma colui il quale ha notitia di queſta arte, ſubito che ſente uno nome, conoſce quello che puo ſignificare in queſta arte, come ſarebbe di queſto nome ferro ouero marte; ſe il phyloſopho dira che nel manifeſto è calido & ſeccho, & che eglie tintura di rubedine de facile, l'artiſta conoſcera che parla del ſolpho, perche queſte qualita non conuengono al ferro comune nel manifeſto, Raſi nel libro della diuinita, dice Sappia che le coſe per ſottile arteficio della natura, talmente ſono collegate inſieme, che in qualunche coſa, ui è ogni coſa per potẽtia, benche per il uedere non ui ſi comprenda, la qual coſa meglio ſi comprende nelle coſe liquefattiue che nelle altre, imperò che le interiori de l'oro ſono argentee, & le interiori dello argento ſono auree, perche el ſe ritrouato il ſole dalla luna, & la luna dal ſole, Et nel rame ui ſono l'oro & lo argento potentialmente & non uiſibilmente, & in quelli il ferro, il piombo, & ſtagno, & in que-

sti lo argento & l'oro, Questo medesimo lo scriue Alber. nel tertio libro de mine. al cap. 8. dicendo Hermete Gilgil, Empedocle, & quasi tutta quella moltitudine di alchimisti, dicano in qualunche metallo essere piu specie & nature de metalli, & altra essere occulta & altra manifesta, & altra dentro, & altra fuori, & altra nel fondo, & altra nella superficie (come quelli i quali hanno detto le latentie delle forme) & ogni cosa hanno detto essere in ogni cosa, come piacque ad Anaxagora, ma il piombo hanno detto dentro essere oro, & fuora piombo, Et l'oro difuora nella superficie essere oro, & nel profondo & dentro essere piombo, & quello medesimo mō essere infra il rame & lo argento, & q̃si ogni metallo a ogni metallo. Et dicano nō chiamare ouero nominare, dētro & fuori, et le altre nominationi scđo il sito delle parti nel tutto, ma scđo le proprieta et nature del dominante o non dominante, impero che il domināte tiene in se chiuso & occulto quello sopra del quale domina, Et a questo modo, questi direttamente dicano la sentētia di Anaxagora, cioe tutti gli metalli essere in tutti, & la denominatione farsi dal piu dominante.

Dem. A me pare impoßibile; et Alberto nel sopradetto luogo, reproba questa openione.

Geb. Tu sei alla similitudine di alcuni phylosophi, iquali diceuano che nel mondo non erano altre sustantie eccetto quelle che si uedeuāo; Se tu haueßi esaminati, corrotti, & tramutati gli metalli, & haueßi considerato le qualita intrinseche, et le diuersita delle sustantie, & colori apparenti, tu non direſti che ti pareſſe impoßibile, Et se

ti pare che Alberto reprobi quella openione, dico che reproba quello senso litterale, ma non la intentione de gli antichi, ne il senso allegorico.

Dem. Dimmi adunque distintamente la intentione de gli antichi, & il uero senso allegorico.

Ge. Per calcinatione, putrefattione, & lauatione, riduciamo il nostro metallo in sale biancho, come la calce commune, & in piu luoghi lho nominato calce, Et perche quello ha le proprieta del Piombo comune, pero si chiama Piombo, Dice adunque Rasi nel luogo preallegato, che il saturno nella sua altezza è frigido & seccho, cioe Piombo, & argento, negro, molle, terreo, melancolico, acerbo, fetido, femineo, ma è piombo in atto, & argento in potentia, Nel suo profondo e calido & humido, cioe oro, aereo, sanguigno, croceo, dolce, odorifero, masculino, In uno de lati, e frigido & humido, cioe stagno, & argento uiuo, acqueo, fleumatico, biancho, inscipido, remisso, femineo, Ne l'altro lato, e calido & secco, cioe, ferro, & rame, igneo, colerico, rubeo, amaro, acuto, masculino; Ecco adonque che in uno solo metallo comune, & in uno metallo de phylosophi, ui sono tutti gli metalli de phylosophi, & il simile potremo dire delli altri.

Dem. Queste cose mi paiono molto intricate & oscure.

Geb. Nel prohemio del secondo libro, io ho detto, che la consideratione delle cose, per le quali si peruiene al complemẽto di questa opera, ella è anchora la consideratione de principij de corpi, secondo il suo profondo, occulto, & manifesto, Tu hai adonque a sapere che secondo la sententia di Rasi nel libro della diuinita in ogni corpo so-

no tre dimensioni, cioe, Altezza, Profondita, & Larghezza, La altezza è il manifesto, La profondita è lo occulto; La larghezza e il mezzo del manifesto & dell'occulto, cioe parte del manifesto, & parte dell'occulto, Questo adonque sale il quale si nomina piombo, argento uiuo non preparato, acqua secca, & pastillo, del quale io ho parlato nel capitolo della descensione, cioe distillatione, perche nel suo manifesto è biancho percio si dice essere frigido, perche la albedine e segno di frigidita, ouero si dice essere frigido perche partecipa molto di humidita acquea, della quale io ho parlato nel secondo libro al capit. 2. & 7. Et perche quello ha molta terreita intrinseca, come io ho detto in piu luoghi parlando dello argento uiuo, & del piombo, pero si dice essere di natura secca, peró nel primo lib. al cap. 15. parlando di questo mercu. io ho detto, Che non si adherisce, cioe intrinsecamente al suo solpho detto marte, quantunque habbia la humidita uiscosa, per la siccita cioe terreita di quello, la quale contempera quella uiscosita, & nō permette quello adherirsi; Per quella terreita si dice essere di natura melancolica, liuida, & negra; Ma nota che si come il sopradetto Saturno è biancho; cosi anchora le sue terreita intrinseche auanti la distillatione sono bianche, come io ho detto nel sopradetto luogo, & però nel secondo libro al cap. 7. io le ho aßimilate al talco & cortici d'oua, & simili, ma dopo la distillatione, restano nel fondo della boccia negre, pero nel tertio lib. al cap. 2. parlando di questo mercu. io ho detto, che per lieue artefiicio ueggiamo da quello uscire la terra negra & fetulē-

te,per lauatione, Di questa terreita ne ho parlato, disopra, & nel secondo libro nella tertia causa della descensione, cioe, distillatione, Et perche quello Satur. è di natura di sale, frigido & indigesto, pero eglie acerbo, Et per la albedine & frigidita, si dice essere femineo, fetido per la sua fumosa sustantia adustiua, Et perche il manifesto sempre è contrario all'occulto, però il profondo di questo piombo, il quale per distillatione, con espreßione di fuoco si manifesta in oleo, e calido; & humido cioe oro; Calido perche eglie solpho rosso & sanguigno, Et perche nella compositione di questo oro, ui uiene lo argẽto uiuo, perche auanti la distillatione era una sustantia con lo argento uiuo percio si dice essere humido; citrino perche eglie composto di rosso & biancho, aereo pche eglie spirito sottile, & sublimasi, Sãguigno, perche eglie rosso, Dolce & odorifero, per la sua rubedine, calidita, & buona digestione, Masculino, perche eglie calido, & e come seme paterno nella generatione de metalli & dello Elixir, Di questo occulto del Satur. eglie scritto nel libro delle tre parole, El bisogna che noi sappiamo fare del manifesto occulto, & dell'occulto manifesto, Et questo occulto è di natura di sole & di fuoco, & e preciosißimo oleo di tutti gli occulti, & tintura uiua; & acqua permanente, Anchora esso Saturno in uno de lati di essa Larghezza, cioe in parte del manifesto, & parte dell'occulto, e di natura frigida & humida, cioe Ioue, & argento uiuo preparato, di argento uiuo non preparato, Et questo auuiene dopo la lauatione delle feccie combuste; pero nel primo libro al.c.19. io ho detto, che

il piombo ha molto di sustantia terrea, percio si laua, et per lo lauacro si conuerte in stagno; Morieno dice, Il corpo immondo, secondo gli phylosophi, si dice Piombo, ma il corpo mondo è Stagno; Si dice essere di natura fleumatica, per la sua humidita uiscosa, Inscipido & remisso, si dice, per la separatione di molta acqua acuta, nella distillatione; Femineo perche eglie frigido & humido, & perche nella generatione de metalli, & dello Elixir, eglie come materia del mestruo; Nell'altro lato il quale partecipa del manifesto, & dell'occulto, esso Saturno e calido & secco, cioe ferro, & rame, quantūque (come dice Rasi) la siccita della Venere sia minore della siccita del Marte, perche quella partecipa dello argento uiuo il quale contempera la sua siccita; Ma nota che si come io ho detto nel primo libro al cap. 12. Et nel tertio libro al ca. 7. Nelli corpi metallici comuni, sono duo solphi necessarij all'arte nostra i quali nel manifesto pendono alla rubedine, ma nell'occulto, sono bianchi, negri, & rossi, Vno è intrinseco al sopradetto Saturno percio si solue, come gli altri sopradetti, & si nomina Venere; Et à denotare che tutti gli sopradetti sono insieme, auanti la distillatione, & che tutti hanno natura di sale, nel primo libro al cap. 15. io ho detto, Si soluano il Ioue, Saturno, la Luna, & Venere, da quello mercu. detto Saturno, cioe per natura di quello, perche tutti insieme, hāno natura di sale, imperò che, come io ho detto piu uolte, Solamente le cose le quali hanno natura di sali, ouero alumi, sono solubili;

n. Dopo che tu parli di solutione, haurei caro che tu mi

dichiaraſsi quelli uerſi; Soluete i corpi in acqua a tutti dico, uoi che cerchate di far ſole & luna;

Geb. Nel 2. lib. al cap. 17. io ho detto che tutti gli corpi noſtri, cioe ſulphurei, ſono ſolpho & arſenico, Lo arſenico detto uenere ſi ſolue per diſtillatione (come io ho ſopradetto) ma il ſolpho detto marte, non ſi ſolue per diſtillatione perche non ha le parti ſalſuginee, come io ho detto nel 1. lib. al cap. 13. ma ſi aſſotiglia, & ſolue con la ſua acqua mercuriale; la quale, nel cap. delle ſolutioni, io ho aſſomigliata a tutte le acque acute, Di queſte due acque ſulphuree, piglia quella che piu ti piace, cioe quella detta uenere & oro, & dalla a bere al tuo inimico, cioe congiungela con il ſolpho detto ferro; imperò che nel ſopradetto luogo, io ho detto, che il ſolpho, col ſuo cõpare, cioe arſenico, ſi fa tintura; per il leone antiquo, ouero dracone, s'intende il mercurio conuerſo in ſale, antiquo, cioe incorruttibile; A queſto ſenſo quegli altri uerſi ſono manifeſti, cioe, Chi ſoluer non ſa cioe il noſtro arſenico & il noſtro mercurio; ne aſſotigliare il ſolpho, corpo ſulphureo non tocchi, ne argento uiuo noſtro perche non puo el fiſſo ſolpho detto marte, tenere il uolatiuo arſenico, a cui nõ ſa unire quegli ꝑ minima, & di duoi, fare uno, & queſto ſi fa mediante l'acqua mercuriale, detta acqua uiua; laquale e mezzo di congiungere le tinture, cioe gli ſolphi, et mediante il ſopradetto ſale preparato, il quale ſi chiama ſale diſſolutiuo; Raſi parlando delli ſopradetti ſolphi dice l'acqua del rame ſoluto al roſſo e migliore et piu forte, che l'acqua del ferro, cioe quando ſi ſublimara il ferro, & ſi

rubificara, & haueranno posto quello con lo aceto, si fara acqua rossa come sangue; Questo adonque solpho detto Marte, perche eglie quasi estrinseco al sopradetto Saturno pero nella preparatione, piu facilmente si sepa ra dal commisto, perche nel 4. lib. al cap. 14. io ho detto, che quegli metalli iquali partecipano minor quanti ta di argento uiuo nostro, piu facilmẽte si separano dal commisto sale, Et nel predetto luogo, parlando di questo solpho detto marte, io ho detto, Il marte non ha fusione, cioe solutione, però non si mescola con questo sale la qual cosa auuiene, per la priuatione di molta humidi ta mercuriale, Et però nel seguente cap. io ho detto, che gli corpi, nõ si separano l'uno da l'altro, in questi duoi esamini, (cioe calcinatione del solpho, con sale & aceto & distillatione, del sale, & separatione,) se non per la diuersita della compositione delle sustantie loro, perche da quella diuersita, ne risulta la diuersita di fusiõe, cioe solutione, & spißitudine, & rarita, le quali sono causa della separatione delli nostri metalli, Parlando adonque solamente del marte, dico che eglie igneo, perche e solpho rosso calido & secco, & facile di combustione, auã ti la preparatione, per la molta ontuosita, colerico per la molta calidita, amaro & acuto, perche eglie colerico imperò che la colera per la indigestione, e cibo amaro & acuto, masculino perche eglie calido, & e principal seme di metalli, & dello Elixir, Ecco adonque come in uno metallo comune, & in uno metallo de phylosophi, sono tutti gli metalli de phylosophi; & l'oro & argento in potentia propinqua, perche in quello e il seme di

quelli, dalla natura in parte digesti & fißi; & nientedi mancho non sono altro che solpho & argento uiuo. Et se di questo tu ti uuoi certificare, considera quello che io ho scritto nel 2. lib. al cap. 7 & al cap. 16. nel fine. Et nel. 3. lib. al cap. 4. nel fine,

Dem. Se io non ueggo la pratica confesso non essere capace d'intendere queste cose, nientedimancho comprendo che l'arte imita la natura in molte cose;

Geb. La natura per decottione abruscia la terra & acqua insieme misti, & genera il uitreolo, l'arte abbruscia il suo metallo, & quello calcina, nella qual calce e occulto il uitreolo, seme della natura & della arte ma per putrefattione, & separatione, ne caua il uitreolo & solpho, La natura solue il detto uitreolo & da quello risolue un doppio fumo; l'arte fa il simile del suo uitreolo, La natura per sublimatione conduce quello doppio fumo alli luoghi minerali, & quello congiunge con il solpho fisso, l'arte similmente congiunge quello doppio fumo con il solpho fisso, ma perche quello fumo biancho a noi sarebbe grande impedimento di fissatione, però rimuouiamo quello, & in suo luogo, mettiamo quello argento uiuo uiscoso coagulato, il quale hauemo cauato dalle feccie combuste, però nel 2. lib. al cap. 6. io ho detto, che sempre si separi da parte, quello che alla propinquita del forame del capo dello aludel ascende in poluare, cioe, soluto in acqua, da quello che resta preparato nel fondo della boccia, La natura laua quello solpho fisso, Il simile fa l'arte;

Nella lauatiõe di q̃sto solpho rosso come uino rosso prima
si calcina

ſi calcina & ſi fa negro, per la oleaginita di quello, Et queſto Raymũ. lha nominato negro piu negro del ſuo uitreolo, percio nel quarto lib. al cap. 20. io ho detto, Il marte in ogni genere di combuſtione crea il colore nigerrimo & foſco, Et queſto piu ouero mancho, ſecondo che il metallo prima e piu ouero mancho calcinato nel fuoco, imperò che in quella forte calcinatione ſi conſuma la ſulphureita aduſtibile, come io ho detto nel tertio libro al cap. 7. Et perche tutti li phyloſophi dicono che quelle prime pellicolle debbono eſſere negre, forſe che la neceſsita di hauere molto ſolpho non uole che la calce ſia uitrificata. Da quella nigredine infino alla albedine, appaiono tutti li colori, imperò che la nigredine & la albedine, ſono colori eſtremi & contrarij, & tutti li altri colori ſono mezzani, & pero ogni uolta che per la preparatione qualche grado di quella nigredine mancha, ſempre appare un'altro colore mancho negro, inſino a tanto che peruiene a q̃llo ultimo, cioe alla p̃fetta albedine.

Dem. Io credeuo che queſta diuerſita di colori appariſce dopo la coagulatione dello Elixir, Impero che nel 2. li. al cap. 16. tu hai detto, Eſsẽdo adonque la proprieta del ſolpho con lo argento uiuo creare il colore roſſo, ouero citrino, ſecondo la miſura della ſua quãtita, la proprieta della remotione di quello ſolpho, ſara dare la albedine allo argento uiuo per il fuoco, Queſta è adonque la cauſa della uarieta de colori di quello, dopo la coagulatione di quello in pietra, Et queſto tuo modo di parlare anchora non intendo, impero che quando tu hai poſto il ſolpho inſieme con lo argento uiuo a coagularſi, io penſo che

tu nõ lhabbia piu a rimouere ne a separare, come adonq; la remotione del solpho puo essere causa della uarieta de colori dopo la coagulatione dello Elixir?

Geb. Nel solpho, (come dice Alberto ne minerali) sono due ontuosita adustiue, Vna maggiore & quasi estrinseca, laltra minor & intrinseca, La prima rossa si rimuoue per lauatione, ma la intrinseca si consuma dopo la coagulatione di esso Elixir, il quale prima si fa negro, & secondo che a poco a poco si consuma quella humidita ontuosa, la quale è causa della nigredine, cosi si dice che il solpho si rimuoue, perche si conuerte in perfetta albedine, & dopo in colore citrino, & ultimamente in perfetta rubedine, pero il solpho due uolte si fa negro, & due uolte biancho, & due uolte rosso;

Dem. Quanto tempo sta a coagularsi, dopo la preparatione del solpo & dello argento uiuo?

Geb. Doppo che sono posti insieme nella sua boccieta col collo longo, & corpo tondo, nella pignatta delle ceneri, a fuoco di lucerna di cinque ouero sei fila, si coagula in uintiuno giorno, uel circa. Nel Specchio della alchimia è scritto, Gouerna la materia con fuoco lento, infino a tanto che la maggior parte si conuerta in terra negra, la qual cosa sara in uintiuno giorno.

Dem. In quello tempo che segni appaiono?

Geb. Nel sopradetto luogo e scritto, Come la materia sente il calore del fuoco, subito si solue in acqua, & allhora gli fumi sagliono & scendono per il longo collo della boccia, & subito sopra lacqua si cõgrega tutto l'olio a modo di nugola negra, Giouanni di rupescissa dice, Io ho

detto che posta la calce, si eleuara una certa pellicola a modo di oleo, Nella creatione anchora del mondo, Il spirito del signore era portato sopra le acque, Dopo alcuni giorni la materia si comincia a coagulare sotto lacqua, nel mezzo de lacqua, diritto doue batte il fuoco, et a poco a poco cresce la materia coagulata, tanto che la terra si comincia a uedere arida, fuora dell'acqua come una Isoletta, & lacqua ui sta a torno, et finalmēte tutta lacqua insieme con gli solphi si stringhono insieme negri, coagulati, a modo di uno ouo il quale tiene una ponta in fondo (come dice maestro Leonello.)

Dem. La nigredine quanto tempo dura, auanti che si cominci a fare biancho?

Geb. Nel rosario e scritto, Per continuatione di quaranta giorni, sta luna & laltra acqua permanente, coperta di nigredine, la qual nigredine, se debitamente è gouernata, non durera piu che quaranta giorni;

Le sopradette cose hanno occultato gli antichi sotto il uelo delle fauole poetice,

Dem. Molto mi maraueglio che gli phylosophi habbino occultato questa scientia in quelle fintioni chimerice, Io ho letto alcuni dottori i quali hanno dichiarato quelle secondo il senso morale.

Geb. Quello il quale non ha cognitione di questa scientia, nō puo sapere la intentione delli antichi, di quello che uolsono significare per gli nomi di tanti dei, & dee, & per la generatione, inamoramenti, & mutationi loro; Et nō pensare che in quelle fauole habbino occultato cose morali, impero che publicamēte con le parole & opere in-

segnauano le uirtu, & gli buoni costumi.

Dem. Se tu mi facessi capace di queste cose oltre alli altri obli ghi non crederei mai per tēpo alcuno poterti ristorare.

Geb. Accio che tu non creda che io sia solo in questa openio ne, ua leggi Alberto nel primo libro de mine. al cap. 4. il quale dice, Empedocle assai posteriore a Hermete con firmò le pietre essere generate dal caldo ardente, piglian do la affirmatione dalla antiqua fauola di Pirra & Deucalione detta, nella quale le pietre della grande ma dre, si dicano ossa, Le ossa secondo Empedocle sono com posti di parti di Volcano;

Dem. A me pare che le parole di Alberto non siano dette a questo proposito,

Geb. Le pietre le quali sono generate dal caldo ardente, sono le calci del nostro metallo le quali sono generate nel fuo co ardente, & queste per la sua durezza sono nomina te ossa, & sono composti di parti di Volcano, cioe sol pho detto fuoco, perche in quelle predomina il fuoco, cioe il solpho, Et sono pietre della grande madre, cioe terra, perche sono generate di metallo nel quale è molta quā tita di terra, & tutto e sustantia fissa terrea, Di Pirra & Deucalione, dicano gli Poeti, che al tempo del dilu uio si saluorono sopra una nauicella, Per il diluuio, so no significate le nostre acque biāche, Per Pirra & Deu calione insieme, eglie significato quello solpho sottile, detto Hermofrodito. Questi si saluano sopra la nauicel la, cioe, in quella pellicola la quale uiene sopra lacqua a modo di olio, Nella archa anchora di Noe fu saluata la generatione humana dal diluuio, & di tutti gli animali

perfetti, ui fu saluato il maschio et la femina, per le pietre le quale gettò Pirra, & si cõuersono in femine eglie significato quello argento uiuo il quale dopo la distillatione resta nella boccia fisso & terreo. Per le pietre le quali gettò Deucalione le quali si conuersono in maschij eglie significato quello solpho grosso detto marte, Dice anchora Alber. nel primo de mine. al cap. 8. del secondo trat. che la fauola di Gorgone dice hauere conuerso in pietre tutti quelli che lo risguardauono; La uirtu de minerali hanno nominata Gorgone, il risguardo a quella, dicano essere la dispositione delli humori de corpi, alla uirtu lapidificatiua;

Dem. Questa glosa e piu oscura che il testo;

Geb. Li minerali sono li solphi, la uirtu forte di quelli, ella e la uirtu metallica, induratiua & fissatiua, Il risguardo delli uapori de corpi metallici, a quella uirtu minerale, eglie quando che li fumi sono saliti sopra del longo collo della boccia che si risguardano & ritornano indietro a quella uirtu minerale, la quale indura & conuerte quelli uapori in nobilißima pietra de phylosophi; La moglie anchora di Loth. perche fuggendo il fuoco, contra il comandamento di Dio si risguardò indietro, percio fu conuersa in statua di sale; Dicano anchora che essendo Ioue inamorato di Ganimede, si conuerse in aquila & hauẽdo rapito quello, lo porto in cielo, Quello che disopra io ho detto di quello doppio fumo, sufficientemente dichiara questa fauola, Per Ioue s'intende q̃llo sale sopradetto, il quale per distillatione si conuerte in aquila, cioe in acqua mercuriale, in questa arte detta

aquila, perche uola sopra gli altri spiriti, Nel libro delli alumi & sali è scritto. Il regimento dello attramento (cioe solpho) eglie cõ laquila, come dice Geber, cioe col sale armoniaco; Per Ganimede tanto bello, s'intende q̃llo solpho detto oro, Si dice Ioue essere inamorato di quello, perche naturalmente sono uniti insieme in una sustãtia, però nella distillatione lo porta seco in Cielo, cioe nel capello della boccia fatta a modo di Cielo; Vergilio anchora nel sesto scriue che Dedalo insieme cõ il figlio, rinchiusi nel laberintho fece le ale di penne, & quelle cõ la cera attacò a se & al figlio, & che con quelle uolorno fuora del laberintho, per l'aria, ma Icaro uolando troppo alto, cascò nel mare, & quiui s'affogò perche il caldo del sole liquefece la cera;

Dem. La espositione di questa fauola molto mi sara grata;

Geb. Dedalo in greco significa uario in latino, & significa quello solpho detto marte, il quale si uaria di colore in colore, & di natura in natura; Questo e padre di quello altro solpho sottile, & fusibile, significato per Icaro, impero che lo arsenico e la sottile & fusibile parte del marte, Per il laberinto doue sono rinchiusi, si puo intẽdere la boccia, ma meglio e dire, che s'intẽde la uile pietra de phylosophi, nella quale sono rinchiusi li detti solphi, Le ale con le quali uolano fuora & sublimano, sono quelle delle quali io ho parlato nel secondo libro al cap. 10. dicendo, Li corpi i quali hanno bisogno di administratione di cosa subleuante, sono Venere, & Marte, p̃ la tardita della fusione loro, cioe solutione, La uenere ha bisogno di tutia, & il Marte di arsenico, & con

quegli si leuano facilmente, perche molto conuenghono insieme.

Dem. Credo che questo passo sia di quegli, che tu solo intendi.

Geb. Per la tutia è significata lacqua mercuriale, la quale nella distillatione, leua fuora dal detto sale, estratto dalla detta pietra, Venere, significata per Icaro, Et questo Icaro insieme con quella acqua uola alto, cioe, nel capo dello alembicho, pero essendo quello sale dal caldo dissoluto, Icaro per il naso del capello casca nel recipiente in quella acqua amara, & quiui more, perche per decottione si fa negro, Le ale con le quali Marte uola fuora dalla detta pietra sono lo arsenico, come io ho detto nel tertio libro al cap. 16. Impero che la humidita & acuita dello aceto, mediante il calore del fimo, agente nel corpo calcinato & sottigliato, dissolue & tira a se la sustãtia del sale occulto in quella calce, insieme con il quale tira anchora il solpho sottile detto Venere, rinchiuso nella profondita di esso sale, Et perche nella putrefattione quegli solphi sono legati insieme, però lo arsenico tira a se & fa eleuare & sublimare il marte, La cera cõ la quale erano attacchate le ale, eglie il sopradetto sale uiscoso a modo di cera biancha, sopranominato Ioue. Le sopradette cose, io ho scritte nel tertio libro al capit. 7. nel fine; parlando della eleuatione de corpi, con gli spiriti; Et al cap. 15 parlando della eleuatione di Venere con la tutia, Scriue anchora Vergilio di quello ramo d'oro, che scarpito il primo dall'arbore, ne nasceua un'altro simile aureo; Per lo arboro e significato quello sale uegetabile, del quale per espreßione di fuoco, distilla

quello ſolpho detto oro, & perche non diſtilla tutto a un tratto, ma a poco a poco, una gocciola dopo laltra, però ſcarpita la prima con la uehementia del fuoco; ne naſce un'altra ſimile aurea; Et queſto dichiara il Seniore dicẽdo; Non eſce queſta anima dalla pietra in una uolta, ma eſce in molte uolte, a poco a poco, però ella è nominata anima & anime, fiore & fiori, tintura & tinture, ſangue & ſangui, graſſezza & graſſezze, per le uſcite di quella perche ſempre eſce a poco a poco, qualche coſa dopo qualche coſa, di grado in grado, aſcendendo a l'aria; Fingano anchora che eſſendo Ioue irato contra il padre ſuo Saturno gli taglio le parti maſcoline, cõ la falce acuta, le quali caſcarono nel mare, & di quello ſangue, inſieme con la ſpuma del mare, ſi generò Venere, Per Saturno intendeno quello ſale ſopradetto, il quale ſi dice padre di Ioue, cioe di quello ſale preparato, perche queſto ſi genera da quello; Quando adonque queſto ſale è poſto al fuoco nella boccia, Ioue irato & alterato per il fuoco, ſi ſolue in acqua ſottile & acuta, ſignificata per la falce acuta, con la quale taglia, ſepara, & tira con ſe le parti maſcoline, cioe il ſolpho intrinſeco a quello ſale, & inſieme caſchano nella boccia, ouero recipiente, percio ſi dice che caddero nel mare, cioe in quella acqua di ſale, del qual ſale & ſolpho ſi generò Venere; come io ho ſopradetto piu uolte; Quella acqua e il carro di phetonte detto eridano, impero che in quella è portato il noſtro ſole, & il ſpirito fetente, detto es; Scriuano anchora che Minerua fu figliola di Ioue, Impero che hauẽdo Ioue percoſſo il ſuo capo, minerua armata, ſaltò fuo-

ra del suo ceruello; Ioue mediante il fuoco percottendosi & alterandosi il capo, cioe quello sale detto Saturno nel quale e quello sale sottile, biancho, molle & humido come e il ceruello, da quello per distillatione nasce minerua armata, cioe quella acqua uestita di quella sottilissima parte del solpho detto ferro; Dicano anchora che Volcano essendo molto inamorato di Minerua, seguitaua quella, ma quella lo fuggiua & disprezzaua, auēne cho essendosi Volcano approssimato a quella, & tenēdola per le uestimenta, sparse il suo seme nella terra, del qual seme nacque uno figliolo, & quella fu lassata in pace; Per Volcano intendono quello solpho detto fuoco & ferro, il quale molto ama questa acqua mercuriale significata per minerua, perche sono insieme nel suo metallo, & percio la seguita nella calcinatione & putrefattione, ma perche hanno diuerse nature & facilmente si separano, percio si dice che Minerua lo fugge, perche non lo ritiene seco, come fa quell'altro solpho sottile, & pacio si dice che teneua quella per le uestimenta, perche e unito con quella & con il suo sale, quasi estrinsecamente, nientedimācho, nella separatione lassa il suo seme cioe quella parte sottile sulphurea, nella terra di esso sale, & per distillatione nasce quello solpho sopranominato Ganimede, Apolline, & Phebo; Et quella fu lassata in pace, cioe, rimossa, perche e impedimento di fissatione; Hāno anchora detto che essendo io amata da Ioue, & quella fuggendo, Ioue la circondò con una nugula spessa & oscura, di modo che quella si fermò dal corso; Per Io è significata la sopradetta acqua mercuriale, la quale e

amata da Ioue, perche ſono di una medeſima ſuſtantia, ma eſſẽdo q̃ſti due poſti nel uaſo al fuoco, la detta acqua fugge ꝑ diſtillatione, & dopo per il longo collo della boccia, et ricade al fondo, et allhora Ioue gli circõpone q̃lla pellicola negra ſopradetta, per laquale ſi coagula & ſi ferma; Quelle pellicole negre, ſono le uele negre, con le quali Theſeo ritornaua ad Athene, La qual coſa ueggendo Egeo padre ſuo ſi penſo che Theſeo fuſſe morto, & per deſperatione ſi getto nel mare & quiui s'affogo, Per Theſeo e ſignificato quello ſolpho ſottile il quale e in quella pellicola ouero olio ſignificato per la naue, Et allhora Egeo cioe quello ſolpho piu groſſo ſi getta nel mare, cioe in quella acqua di ſale, & quiui ſi ſolue, & more, perche un'altra uolta ſi fa negro; Scriuano anchora che dopo il diluuio, & la deſiccatione delle acque, la terra producendo gli animali produſſe anchora un certo ſerpente, il quale Phebo amazzo con le ſue ſaette, Nella diſtillatione, la qual ſi chiama anchora ſublimatione, prima con fuoco lento, ne uiene il diluuio cioe una certa humidita acquea; & rimoſſa quella da parte, & augmentato il fuoco; la terra cioe la materia noſtra, laquale partecipa molta terreita producendo gli animali, cioe quello ſolpho ſottile, il quale ſi chiama animale, & animali produſſe anchora il ſerpente detto phitone, cioe quella acqua fetida, la quale da phebo fu amazzata, cioe dal noſtro ſole fu coagulata & fatta negra, nella medicina per li corpi humani; Dicano anchora alcuni che Marte fu figlio di Ioue & di Iunone. Et altri dicano di Iunone ſenza padre, Per Iunone quã

tunque molte uolte intendino lo elemento dell'aria, cioe quella acqua mercuriale, niente dimancho, quando dico no che Marte fu figliolo di Iunone senza padre, per Iunone intendono lo elemento della terra; Ioue adonque doppo la putrefatione, e insieme con Marte & Iunone Et perche nella lauatione Marte si separa dal uentre di quegli, percio si dice essere figliolo di quegli, Ma perche il figliuolo in qualche cosa debbe essere simile al padre & alla madre, et quello solpho detto Marte totalmente è dißimile al nostro Ioue, perche il Marte e calido et secco, rosso, duro, senza uiscosita, & solutione, & quasi priuo di argento uiuo. Il Ioue e frigido & humido, biancho, molle, uiscoso, facile di fusione, & solutione, et è argento uiuo mortificato, percio dicono, quello essere stato figliolo solamente di Iunone, cioe della terra, perche eglie grassezza della terra,

Em. Dimmi doue p Iunone intendono lo elemento dell'aria;

Gb. Hanno detto Iunone essere stata figliola di Saturno & di Opis, sorella & moglie di Ioue, in uno parto essere nata auanti Ioue, essere stata regina degli dei, et dea delle richezze, essere stata sopra li parti & matrimonij; L'acqua mercuriale significata per Iunone si dice figliola di Saturno, perche distilla da quello & dalla sua terra, significata per Opis perche quella ci da le richezze, cioe il nostro oro, In una distillatione si genera Iunone, cioe quella acqua mercuriale significata per lo elemento dell'aria, & Ioue, cioe quello sale il quale resta nel fondo della boccia, nelle feccie, Et perche l'acqua mercuriale distilla et prima esce fuora della boccia, per

cio ſi dice che quella nacque auanti Ioue, Et queſto io uolſi ſignificare nel 1.lib.al cap.11.quando hauendo parlato della preparatione di Ioue, io diſsi che Nel Satur. era il medeſimo modo di preparatione, con illuſione di quegli iquali non ſono noſtri figlioli, ſolamente gettando uia queſto che non frange gli corpi, cioè gettando uia la terreita la quale non frange cioe non ſolue gli corpi ſulphurei, & gettando uia l'acqua mercuriale, la quale piu preſto che Ioue ritorna in corpo, dalla ſua calce, cioe dal ſuo ſale biãcho, come la uera calce; Dicano Iunone eſſere ſopra alli parti, perche diſtillãdo conduce alla luce il noſtro phebo, però fu detta lucina, Ella e ſopra li matrimonij, ꝑche ella è mezzo di congiugnere le tinture ſulphuree cioe Venere & Marte, & è ſignificata per la ſottiliſsima rete di Volcano fatta di aciaio, Morieno diceua, che l'anima, cioe Venere, non ſi congiugne col corpo, cioe col ſolpho detto Marte, ſe non mediante il ſpirito, cioe queſta acqua ſpirituale, Si dice eſſere moglie di Ioue, perche tutti due inſieme generano il noſtro ſole, ouero perche ſono inſieme uniti auanti la diſtillatione, Regina delli Dei de gentili, ſignificati per li noſtri metalli; impero che quella li regge, per quella naſcono ſi ſoluano, & aſſotigliano, ſi ſeparano, ſi congiungano, ſi mortificano, uiuificano, & fruttificano, percio ſi dice dea delle richezze.

Dem. Non ti marauigliare ſe io non parlo, che a dirti il uero io ſto marauiglioſo di queſte eſpoſitioni, et non mi paiono mancho monſtruoſe & chimerice, che le fauole, & con riuerentia parlando, io dubito che tu le tiri a tuo

proposito, ma che questa non sia stata la intentione de gli antichi;

Quando tu hauerai ueduta la praticha di questa arte, & sarai de nostri figlioli, allhora tu cognoscerai questa uerita; Et se tu non uoi negare la openione de gli antichi sapiēti laquale ti ho detta, cioe che ogni metallo è in ogni metallo, & la dichiaratione la quale ti ho detta, tu non puoi anchora negare che questo non sia il uero senso, & la uera intentione delli antichi poeti sopra le fauole poetiche, impero che in tutti li modi poßibili hanno occultato questa scientia; Et molti sapienti dicono che in quelle fauole poetice, gli antichi hanno occultato i segreti della natura; Et questi infra tutti tēgono il primo luogo; Fingano anchora che latōa fu uiolata da Ioue, per laqual cosa Iunōe moglie di Ioue discese dal Cielo, et confino quella in Delo Isola, doue partori Phebo, & Diana, Per latona intēdono quello solpho sopra nominato Venere, ilquale perche non e puro, ma e alterato composto di Ioue Iunone cioe quella acqua aerea per distillatione descende dal Cielo, cioe dal capo dello alembiccho, & porta seco, & confina essa latona nella boccia, & quiui partorisce lo Elixir biancho & rosso, Dicano anchora che Volcano fu figliolo di Ioue & di Iunone (come disopra io ho detto di Marte) Et perche era brutto, subito nato, fu gettato nella Isola di Lemno, & quiui fu notrito dalle simie, Per Volcano, intendono il solpho detto Marte et fuoco, ilquale doppo la putrefattione e insieme unito con Ioue, & Iunone, ma per la diuersa natura, fusione, spißitudine et rarita; si separa da

quegli,perche,come io ho detto nel 3.lib.al cap.4. Lo argento uiuo non piglia altro, eccetto quello ſolpho il quale e di natura ſua,cioe lo arſenico,ilquale partecipa natura di ſale,percio Volcão ſi dice eſſere figlio di quegli,perche ſi ſepara dal uentre di quegli, ma perche egli era brutto,per la ontuoſita aduſtiua pero fu gettato nella Iſola di Lemno,cioe nella boccia doue caggiono le ſaette, cioe quegli ſolphi generati di uapori calidi et ſecchi,& quiui fu notrito,cioe lauato dalla ſua ontuoſita adurente,dalle ſimie,cioe dalli ueri artiſti iquali imitano la natura,Dicano anchora che Athalãta ſopra tutti gli huomini fu uelociſsima nel corſo,ma che fu ſuperata con tre poma d'oro.Per Athalãta è ſignificata la noſtra aqcua,ſopra tutti gli ſolphi uelociſsima & leuiſsima,ma unita con quegli,cioe con Marte Sole & Venere inſieme,ouero con Ioue, ilquale e ſempre pieno di Apolline,ſi ferma & ſi coagula;Queſti tre poma,ſono le tre pallote con le quali Theſeo inuiſco la bocca al minotauro nel laberintho.Per il minotauro poſto nel laberintho eglie ſignificata la noſtra quinta eſſentia, la quale nella boccia s'inueſca,& coagula,con gli ſopradetti ſolphi;

Dem. Io ti ringratio ſommamente di tanta liberalita,imperó che quello ilquale per inuidia gli antichi con tanta cura hãno occultato,tu dalla inuidia rimoſſo, ꝑ tua humanita, a me talmẽte hai manifeſtato che ne reſto ſatisfatto,& ſpero per le coſe le quali tu mi hai dette, ritrouare il uero ſenſo delle fauole poetice,quanto alla parte fabuloſa;però laſciamo ſtare queſti ragionamẽti & ritor

niamo a parlare di qual metallo si fanno le sopradette cose le quali douendosi fare di uno metallo solo, & non si potendo fare di oro comune;

Credo certamente si faccino di argento, Impero che tu hai detto, che dobbiamo pigliare quello oro il quale è occulto nel profondo de metalli, Et perche la Luna nel suo profondo è oro, come tu hai detto nel testamento, adonq; dobbiamo pigliare quella, Tu hai anchora detto nel primo libro al cap. 18. Che la Luna e tintura d'albedine, Et molti phylosophi dicano che la luna e fermẽto di albedine, & li medici anchora usano quella in alcune medicine, Alberto anchora nel fine del tertio de mine. dice, Non ci sia occulto che in tutte le cose, le quali hanno insieme circulare generatione, eglie piu facile il transito di quelle le quali hanno maggior conuenientia insieme, per questo anchora di argento piu facilmente si fa oro che di altro metallo, impero che in quello non bisogna mutare altro che il colore & il peso, & queste cose si fanno facilmente, perche consumata la humidita acquea, la sustantia si fa piu fissa, & il peso cresce, & accresciutoui il buono solpho citrino, per conseguente si uariara il colore, Et q̃sto modo è anchora nelli altri.

Geb. Io ti diro, che se noi haueßimo a preparare tutta la sustantia aurea ouero argentea, non reducendo quelli alla prima natura, sarebbono migliori delli altri, ma questo modo è poco utile; Vero è che secondo quella uia breue sopradetta, di argento piu facilmente si fa oro che di altro metallo, Impero che cõsumata la humidita acquea per calcinatione, la sustantia ridotta si fa piu fissa, come

io ho detto nel 2. lib. al cap. 18. & il peso cresce, & per minima aggiuntoui il nostro bono solpho preparato, nel manifesto biancho, ma nell'occulto citrino & rosso, & per molti giorni insieme decotti, per conseguente si uariara il colore, perche la tintura occulta del solpho, per uirtu del calore si manifestara, Et questo modo è ancho ra nelli altri metalli; Ma se uolemo parlare di fare lo Elixir, secondo la uia longa di noue mesi, cioe reducendo il melallo alla materia prima, dico che non si puo dire, che ne l'oro, ne l'argento, siano megliori delli altri, perche non ui resta la prima sustantia ne le prime qualita, eccetto le intrinseche, le quali sono comuni a tutti; Vero è che (come io ho detto) uno metallo imperfetto, nella sua minera, ha acquistato alcuna sustãtia & proprieta, per le quali preparato è piu propinquo all'arte nostra; che l'oro & l'argento come tu intenderai; Et respondendo alle tue ragioni, dico che quantunque molte uolte gli phylosophi, per la luna intendino, il nostro Ioue, il mercurio, & la Venere; nientedimancho per la luna si puo intendere quello sale detto Saturno, il quale nel suo profondo e oro de phylosophi (come io ho sopradetto) Per la Luna si puo anchora intendere il solpho preparato biancho come luna, Et questo nel suo profondo è argento & oro, & è tintura & fermento di albedine & rubedine, sopra il suo mercu. Questo argento indura & fissa il nostro Ioue, & lo conuerte alla sua natura metallica, & si mescola con il nostro sole, come io ho detto nel primo lib. al cap. 18. Per la luna anchora si puo intendere lo Elixir biancho, & questo e tintura

tura di albedine & e fermento di albedine nella multiplicatione, & nel suo segreto e oro, & facilmente in Elixir aureo si conuerte, percio che continuando il fuoco, la materia piu si sissa, & il peso cresce, & la tintura rossa sulphurea la quale era nel profondo si manifesta, Et se di luna comune tu uolessi fare lo Elixire ouero medicina alcuna p gli corpi humani, io ti diria quasi tutto quello, che io ti ho sopradetto de l'oro.

Dem. Se le sopradette cose si debbano fare de metalli & non si possono fare de metalli perfetti, adonque eglie necessario che si faccino de metalli imperfetti, cioe preparando quegli.

Geb. Secondo la ragione di Roggiero baccone, la quale io ho allegata disopra parlando de l'oro comune; nō ui e dubbio alcuno, impero che questa scientia tratta de corpi imperfetti inquanto si conuiene fargli perfetti; come io ho detto nel prohemio del libro della inuesti. Calisteno anchora precipuo in questa scientia dice, che la alchimia e scientia la quale alli metalli inferiori attribuisse la nobilita de superiori, Santo Tho. nel princip. del 4. della methau. dice, Alli alchimisti s'apertiene solamēte transmutare gli metalli (cioe imperfetti) secondo la uerita, et non secondo la sophisticatione;

Dem. Credo che con lo Elixir, per proiettione si faccino perfetti li imperfetti.

Geb. Dico che preparando quelli senza commistione di cosa estranea, si fanno perfetto Elixir, Et questo manifestamente io lho detto nel prohemio del libro della inuesti. & al capitolo della preparatione dello aceto acerrimo,

Nel primo libro anchora al ca.8.io ho detto che in depurare gli metalli(cioe imperfetti)cō ingegno & artefìcio de l'huomo,si riducono alla pura & piu nobile sustantia in breue tempo,la qual cosa non puo fare la natura,Nel testamento io ho detto che ogni metallo (cioe imperfetto)per calcinatione si puo conuertire non solamente in sale,ma in uero sole & uera luna;Qui tu non puoi dire che habbia inteso de perfetti,perche quelli sono uero sole ; & uera luna;ne per proiettione , perche questo si fa per calcinatione ; Nel libro della inuesti. al cap.del uitreolo,io ho detto,Che dagli corpi imperfetti si cauano diuersi uitreoli a noi necessarij ; Io ho detto diuersi uitreoli perche non solamente quello alume ma anchora gli solphi,in questa arte si nominano uitreoli. Nel quarto lib. al capit.9. parlando della medicina la quale tinge la luna in oro,ho detto,che quella si fa precedente però la administratione nota & certa di esso corpo imperfetto;Et se tu hai studiato il mio libro delle radici,io ho detto,Hauēdo noi ueduto gli corpi imperfetti per nostra esperienza & ingegno preparati & mōdati da ogni superflua corruttione,hauemo trouato q̄lli di maggior clarita & splendore che gli corpi naturalmente perfetti,per la qual consideratione,siamo peruenuti al fine di questa opera & scientia ; Nel Specchio della alchimia e scritto,Se noi poßiamo ritrouare la materia,nella quale sia argento uiuo mondo,claro, biācho ouero rosso,congelato in massa,non produtto al complemento, talmente che con lo ingegno nostro naturale,& fuoco nostro arteficiale , poßiamo peruenire alla intima

mondificatione di quella, & completa purita, tale, che doppo il complemento dell'opera mille uolte sia piu forte & piu perfetta che li altri corpi cotti con semplice calidita naturale, tu gusterai q̃llo delettabile, sopra del quale cade tutta la intentione de phylosophi, Alber. anchora nel 5. lib. de mine. al cap. 1. dice, Eglie proprio di tutti gli metalli (cioe imperfetti) che paiono essere incõpleti nella specie, & pero sono conuertibili in tutti, imperò che il mezzo propriamente detto, ha la natura informe, ma li estremi ritenghono quella formata & distinta, Et nel mezzo sono gli estremi secondo le forme confuse, però gli estremi, per ingegno & natura dalli mezzi si riducano, quando si unisce la uirtu di uno estremo sopra laltro, Dobbiamo adonque summamente notare la natura delli mezzi, alla transmutatione de metalli, perche in quelli e molta scientia di quelli i quali ci sforciamo conuertire luno ne l'altro.

Dem. Io non posso imaginare quello che intenda Alberto per gli mezzi, estremi; & per le uirtu delli estremi;

Geb. Per gli mezzi minerali in questo luogo Alber. intende gli metalli imperfetti, imperò che sono in uia alla perfettione; non che da quelli per natura si possa ridurre metallo alcuno perfetto, ma che da quelli per arteficio si possono cauare gli estremi perfettißimi, cioe lo Elixir biancho & rosso, Et perche la uirtu di questi estremi e nelli solphi & nello argento uiuo pero quando si unisce il solpho con lo argento uiuo de metalli imperfetti, allhora si fanno gli estremi, cioe lo Elixir biancho & rosso, Per questa causa, nel primo libro al cap. 16. io ho detto,

che il metallo ĩperfetto nel magisterio nostro lo facciamo perfetto senza commistione di alcuna cosa estranea;

Dem. Tu hai anchora detto nel predetto luogo che il perfetto con quello medesimo magisterio lo facciamo perfetto, et che il perfetto, fa perfetto lo imperfetto, Et per Dio, si alterano insieme, & si fanno perfetti;

Geb. In quello luogo per il perfetto non intendo l'oro ouero argènico comuni, ma io intendo gli sopradetti solphi preparati, & in parte fißi, & per lo imperfetto io intendo il sopradetto sale preparato detto argento uiuo & loue, Et di questi luno fa perfetto laltro, impero che il solpho, inspessa, fissa & tinge il mercu. Et il mercu. assotiglia fa fusibile, incera, & serua il solpho dalla combustione, Et a questo modo luno altera laltro; Et questa resposta, tu la puoi hauere nel primo lib. al capit. 11. circa il mezzo;

Dem. A me pare che in quello luogo tu reprobi quello modo.

Geb. Io reprobo quello modo, quanto alla lettera pura, perche non ho inteso de corpi comuni, ma de metalli de phylosophi; Per abbreuiare adonque le parole io ti conchiudo che lo Elixir, la quinta essentia & l'oro potabile si fanno de metalli imperfetti comuni, perche quelli cõ artificio si possono aiutare alla perfettione, & facilmente si possono ridurre alla materia prima, perche hanno in se tutte le cause di corruttione, le quali io ho scritte nel tertio libro al cap. 6. Et li accidẽti sopraueuuti alla materia prima facilmente si possono remouere, & le parti indigeste si possono diggerire;

Dem. Tu hai detto che le sopradette cose si fanno di uno solo

metallo; come adonque sono in tutti gli metalli iperfetti.

Geb. Eglie il uero che le sopradette cose sono in tutti gli metalli, perfetti & imperfetti, ma dobbiamo conoscere la natura di tutti gli metalli comuni, & le proprieta loro, & quali sono facili ouero difficili di preparatione, Et quali sono propinqui ouero remoti da l'arte, & quali sono puri ouero uitiati nella radice, come io ho detto nel fine del primo libro.

Dem. Adonque quello non puo essere altro chel Piombo, impero che tu hai detto che nel Piombo ui sono tutti li metalli de phylosophi, Et nel primo libro al cap. 19. tu hai detto che quantunque il Piombo, non si approsimi molto allo argento, nientedimancho per nostro artefìcio, di quello facilmente ne facciamo argento. Et nel lib. della inuesti. parlãdo dell'acqua del piombo, tu hai detto, Questa è l'acqua di argenio uiuo & solpho proportionalmente fatta, la quale usiamo nella compositione dello Elixir rosso, Hermete anchora dice che nel Saturno sono le nature congiunte con lo complemento, cioe, la terra, l'acqua, l'aere, & il fuoco, & con quello si approno le porte delle scientie, Rasi dice, che nel piombo sono il sole & la luna per potentia, non per uiso, & che la tintura di quello non si separa, & che eglie Elixir biancho & rosso, & lacqua di quello ritiene il mercu. Pithagora dice, che tutto il segreto è nel piombo, Hermete anchora di questo parlando dice, Io non so cosa alcuna piu poßibile, ne piu preciosa di quello, nellopera biancha et rossa; Per questa causa ueggiamo molti i quali cerchano di cauare lo argento uiuo dal piombo;

Geb. Piu uolte io ti ho aduertito che quando gli phylosophi parlano cosi apertamēte, tu pensi che parlino per equiuocatione, ouero per similitudine & allegoria; Nel primo libro al cap.19. io ho detto che alcuni pazzi pensano & dicono esso piombo comune nella natura sua, appropinquarsi molto all'oro; Et pero se li phylosophi hāno lodato il piombo, hannn inteso del piombo de phylosophi nel quale ui sono tutte le sopradette cose;

Dem. Diro adonque che non essendo nel piombo comune; lo Elixir si caui dal stagno comune; Imperó che nel quarto libro al cap.18. tu hai detto, Hauemo considerato ꝑ lo esamine di q̃sto magisterio, il Ioue approßimarsi alla grandißima perfettione, nell'opera dell'ordine maggiore, Et nel primo libro al capit.22. tu hai detto che infra tutti li corpi, il Ioue si transforma in piu splendido, & piu lucido, & piu perfetto corpo solare & lunare; Et nel tertio libro al ca.9. tu hai anchora detto, Eglie manifesto che il Ioue grandißimamente si approßima al ꝑfetto, perche partecipa piu di perfetttione, Et nel primo libro al cap.20. tu hai detto, che il Ioue e piu perfetto infra li corpi imperfetti, perche eglie affine al sole & alla luna, Rasi anchora dice che il stagno è la tintura biancha del rame, & che di quello si fa una acqua acuta, la quale ritiene il mercu. Et tu nel libro della inuesti. hai detto, che dobbiamo honorare l'acqua del Ioue, ꝑche ella e quella la quale noi cerchiamo al biancho;

Geb. Tu hai saputo trouare le autorita le quali pare faccino ꝑ arte, ma si uoleuano meglio studiare l'opere mie;

Dem. Cosi le hauesse io bene intese, quanto con molta uigilan

tia le ho ſtudiate & gloſate, & con una mia tauola ti hauria ſaputo dire quãte uolte tu haueui detto qualunche parola, & in qual luogo; ma perche non le ho io ſtudiate?

Geb. Perche, nel terzo lib. al cap. 12. io ho detto, che il piombo & ſtagno comuni ſono immondi nella radice, & nella creatione loro, perche hanno una ſuſtantia immonda di ſolpho & argento uiuo. Et perche il puro con lo impuro ſono fatti una ſuſtantia & una eſſentia percio non e poßibile con induſtria alcuna, per medicina del primo ordine, cioe per preparatione alcuna; rimuouere tal terreita immonda & impurita di argento uiuo non potendo noi rimuouere la eſſentia. Et io anchora ſtetti molto tempo ſotto l'ombraculo della deſperatione, perche non poteuo preparare queſti corpi con il complemẽto del ſuo ſplendore lucido, ma ritornando in me medeſimo, me auiddi che queſti corpi erano immondi nel profondo della natura loro, Per queſta cauſa adonque nel 2. lib. al cap. 7. io dißi, ſe ſublimarai, cioe ſe cauarai lo argento uiuo dal Piombo, ouero dal ſtagno co muni, dopo la ſublimatione, tu uederai quello imbrattato di nigredine, Et anchora nel 4. lib. al capit. 8. io ho detto. Solamente nelli corpi molli, per ingegno di queſto arteficio, nõ poßiamo rimuouere la feſtinantia della liquefattione, ne la impurita innata nella radice de ſuoi principij, Et oltre a queſto poßiamo anchora dire, che come io ho detto nel 2. lib. al cap. 2. Se il ſolpho & arſenico noſtro, naturalmente & per minima non ſono con giunti con feccie di qualche coſa fiſſa, ſarebbe neceſſario

che quegli nella sublimatione salißino con tutta la sustā tia non mondata; Perche adonque il Piombo & Stagno non hanno sustantia fissa, cioe dura, terrea, & permanente nel fuoco uehemente, ma fuggono, pero gli spiriti iquali si cauaßino da quegli nella sublimatione, portarebbono con se la immonditia, perche non hanno terre fisse & permanenti nel fuoco grande, lequali poteßino ritenere le parti immonde, accioche non sublimaßino insieme con gli spiriti; Et percio nel ultimo cap. del. 1. lib. io ho detto, Quegli metalli iquali nella radice partecipano maggiore infettione di liuidita, si trouano essere di piu longa faticha & di minor perfettione, Et questi sono il Piombo & Stagno comuni;

Dem. Tu hai pur detto nel 3. lib. al cap. 8. Hauemo considerato li corrompenti nel Stagno non essere congiunti nella radice, ma essere sopraueunti, & perche nella prima mistione non sono molto congiunti a quello, percio facilmēte si possono separare; Et al cap. 10. tu hai detto che il Ioue e mondo, ma il Saturno. e immondo, Et nel. lib. della inuesti. tu hai anchora detto, che tutti gli accidenti sopraueunti alli corpi imperfetti, si possono remuouere & che integramente si posso preparare;

Geb. Crederia che hormai da te istesso sapeßi respondere a questa obiettione, per tante cose sopradette, imperò che quando io ho detto, che il Stagno è puro, & che quello e tintura biancha del rame, & che eglie affine all'oro et argento & che quello si approßima alla perfettione nel ordine maggiore, cioe nella multiplicatione, io ho inteso delli nostri metalli sopradetti, Et se io ho detto che il

Saturno e immondo, questo e uero parlando anchora del nostro Saturno ma quella sua immonditia non è congiunta nella radice, però facilmente si rimuoue; Et quando io ho detto che gli metalli imperfetti sono mondi nella radice, & che tutti gli accidenti si possono rimuouere, non ho inteso del Piombo ne del Stagno, communi, ma delli altri;

Dem. Auanti che tu paßi piu oltre mi sara grato che tu mi dichiari meglio quello che tu hai sopradetto del primo. Secondo & terzo ordine, impero che io pensauo, che il primo & Secondo ordine fußino sophistici et medicine imperfette;

Geb. E poßibile che tu habbia questa openione di me, ch'io insegnaßi sophistici & medicine imperfette? Tu douere sti hormai conoscere che il nostro arstnico, & altri nostri materiali nō sono quelli del uulgo, Nel 1. lib. al cap. 5. io ho esortato gli artefici fuggire l'opera de sophistici, pero io dico che le medicine del primo ordine sono medicine imperfette, impero che il solpho e medicina dello argento uiuo detto Ioue Saturno & Luna, & lo argento uiuo e medicina del solpho detto Sole & Venere & Marte. Et questi nel primo ordine cioe nella prima preparatione, per laquale si mondificano dalli accidenti soprauenuti, & nel secondo ordine, cioe nella seconda preparatione, cioe decottione & fisione, per la quale si mondificano dalla ontuosita adustiua intrinseca, sono imperfetti, insino che perfettamente siano mondi & fißi Et perche si come uno huomo solo non potrebbe sempre uiuere, percio el fu di bisogno, per conseruare la specie

humana accompagnare quello cō la femina, accioche per congiuntione di quegli tosto multiplicasse la generatione humana, cosi anchora lo Elixir, perche p molte proiettioni tosto si finerebbe, & bisognarebbe con faticha, & longo tempo, ricominciare da principio, però uolendo abbreuiare la preparatione & fißione, fa di bisogno mescolare una parte dello Elixir fisso, cō la femina, cioe con il nostro argento uiuo detto Ioue, non fisso & non fatto di terra, come il solpho; Et perche questi hanno cōuenientia in natura, pero facilmente si uniscono, & in breue tempo multiplicano in uirtu & quantita, Et però disopra io ho detto che il Ioue è affine al sole & alla luna, & che si approßima alla grandißima perfettione, & al perfetto, & che si transforma in piu fulgido, & piu perfetto corpo lunare & solare; Nel prohemio del secondo libro io ho detto, che la consideratione della cosa la quale ultimamente causa la perfettione dello Elixir, nella multiplicatione, ella è la consideratione della elettione della pura sustantia dello argento uiuo. Et lo Elixir è medicina la quale ha hauuto origine dalla materia dello argento uiuo de phylosophi, Et questa la quale al presente è medicina non è argento uiuo in natura di argento uiuo, perche eglie transmutato & fisso, ne tutta è generata di argento uiuo, ma anchora di solpho, quantunche fusse parte di argento uiuo il quale transmutato non è piu di sua natura, cioe quando che la parte di quello è fatta pietra de phylosophi; Nel libro de uapori è scritto, Li artefici della alchimia usano la borace nella multiplicatione del suo metallo; Per la borace

s'intende quello ſale preparato, detto mercu. & Ioue;
Et ſe tu ſteßi in dubbio che queſta fuſſe la mente mia del
primo ſecondo & tertio ordine, ua leggi la recapitula-
tione della ſumma, & conſidera quello che io ho detto
della ſublimatione del primo grado per la quale la pie-
tra ſi monda dalla impurita corrompente, & diuenta
pura & uolatile; Dopo queſto ſi fiſſa, & queſto ſi
chiama il ſecõdo grado di preparatione, Il tertio grado
della adminiſtratiõe della pietra eglie che la pielra fiſsa
tu la facci uolatile, & il uolatile fiſſo, & q̃ſta è la mul
tiplicatione, Ecco adõqne che il primo ordine è la prepa
ratione, il ſcđo la fißione, & il terzo la multiplicatiõe;
Et ſi come lo Elixir pche eglie fiſſo & aureo ouo argẽ
teo; pero in breui giorni fiſſa & tranſmuta il noſtro
mercurio, coſi anchora il noſtro ſolpho lauato, perche
in parte e fiſſo & ha la natura & il ſplendore metalli-
co però in breue tempo fiſſa il noſtro argento uiuo; ma
il uolatile ſenza il fiſſo, non ſi potrebbe mai fiſſare in
metallo; Il ſopradetto argento uiuo & Ioue, ſi caua dal
le feccie combuſte del ſale, per lauatione, Raſi nel lume
de lumi, dice, La feccia quando ſi fa biancha, ſi nomina
anchora magneſia, & Stagno, & ſpuma di Ioue, Mi-
reris phyloſo dice, Piglia la cenere della quale gli phylo
ſophi hanno parlato dicendo, Non diſpretiare la cenere
eſiſtente nel luogo inferiore del uaſo, impero che in quel
la è la diadema del core; Il ſopradetto anchora dice Nel
la feccia e quello che tu cerchi; Hermete parlando della
diſtillatione del Saturno dice, Piglia quello & leualo
nel tabernaculo, infino a tanto che tutto il uapore ſi cõ

ſumi & niente ſalga, & l'acqua ſublimata conſerua in fino al tempo opportuno, Dopo piglia la feccia la quale rimane nel fondo della boccia, et conſeruala, impero che ella è corona del core; Nella turba è ſcritto, Io ui comando a brugiare il corpo, & conuertire quello in cenere; Queſto corpo abrugiato e la Fenice la quale arſa nel fuoco ſempre ſi rinoua impero che abrugiato queſto corpo da quelle ceneri ſi caua il noſtro Ioue il quale cõgiunto con una parte dello Elixir ſempre ſi multiplica; Hermete dice Quando tu uederai il corpo conuerſo in cenere, perfettamente l'hai gouernato, Raſi nel lume de lumi dice; Non ſi potra bruſciare impero che dopo l'uſcita de l'olio, e reſtato terra, Io anchora ho confirmato le predette coſe nel lib. della inueſti, quando parlai della preparatione dello attramento negro, Et nel 2. lib. al cap. 2. Quando diſsi, che dalli ſali e poſsibile la ſeparatione delle feccie per la ſolutione de ſali, la qual coſa non conuiene ad altra coſa; Il medeſimo anchora io ho confirmato nelle tre cauſe della deſcenſione; nel ſopradetto lib. al cap. 11. Et per dichiaratione della ſeconda cauſa, tu hai a ſapere che per li corpi debili, io ho inteſo l'acqua & l'olio, iquali nella diſtillatione ſi conſeruano dalla combuſtione, per quella deſcenſione nel recipiẽte, doppo la reduttione in corpo, dalle calci, cioe ſali di quegli, Impero che quando diſtillamo, non poſsiamo diſtillare ogni parte in un tempo, ſe adonque quella parte la quale prima e ridotta nel cappello aſpettaſſe la reduttione del tutto, perche il cappello anchora riceue gran fuoco, percio ſi perderebbe la maggior parte, fu adonque neceſſa-

rio ingegnarsi che subito come una parte è ridotta nel capello, per il naso dello alembicchо si lieui dal fuoco, et descenda nel recipiente al luogo di risrigerio; Al cap. 6. anchora del predetto libro io ho detto, che il capo dello aludel spesse uolte si uuoti, accioche per la multiplicatione de uapori non caggino al fondo; Nel libro della inuestigatione, al capitolo della preparatione di Ioue, io ho detto, Descendera il corpo puro & mondo, remanendo con il uetro, & sali, ouero alumi, tutta la sustantia terrea; Questa sententia puo hauere duoi sensi, si come gli nostri sono duo corpi, cioe, il solpho & lo arsenico; Se uolemo per il corpo intendere il solpho, dico che nella lauatione, & preparatione di quello, prima ascende in quelle pellicole; & dopo descende pure & mondo da quella ontuosita adustiua; Et allhora tu le hai a fondere in fino che si liquefaccino, come io ho detto nel mio libro della praticha; Et allhora cō il sale ouero alume detto Saturno & con il uetro cioe solpho il quale è occulto in quello sale, resta tutta la sustantia terrea di questo sale; Ma se per il corpo uolemo intendere lo arsenico, cioe quello solpho sottile il quale e occulto in quello sale; dico che per distillatione descende nel recipiente; & dopo cō il uetro cioe cō la boccia, & con gli sali ouero alumi resta tutta la sustantia terrea nel fondo della boccia, Et quello sale preparato si nomina Ioue.

Ritornando adonque a parlare de metalli imperfetti. dico che per le sopradette ragioni si conchiude che la Venere & Marte comuni, quantunque habbino molta terreita & sulphureita accidentale, la quale facilmente si puo ri

mouere, nientedimancho nella radice loro sono mondi, & il solpho & argento uiuo di quelli, puri & mondi si possono sublimare; perche hanno le parti fisse & con naturali congiunti per minima; come io ho detto nel secondo libro al capitolo secondo. Pero nel quarto libro al capitolo tertio io ho detto, che la dealbatione della sustantia della Venere, & del Marte e pura, & similmente la rubificatione della luna;

Dem. Questa sentẽtia a me non pare detta a q̃sto proposito;

Geb. Quella puo hauere duoi sensi, uno e che se noi uolemo intẽdere de metalli comuni, uuol dire che la dealbatiõe, cioe lo argento uiuo ilquale è medicina biancha del suo solpho, & la rubificatione cioe il solpho della Venere & Marte, il quale è tintura di rubedine di esso argento uiuo detto luna; sono puri nella radice loro, Ma se per la Venere & Marte uogliamo intendere gli sopradetti solphi cauati da uno di quelli; dico che dopo la putresattione sono immondi per la ontuosita adustiua; Et quantunque siano roßi non gli auuiene però la rubedine con la medicina del primo ordine, cioe, per la prima preparatione, con apparitione di splendore; perche sono immondi non atti a riceuere il fulgore della rubedine; Et perche con lauatione si rimoue quella prima rubedine adustiua, & sotto a quella rubedine immonda ui è la albedine pura, però la dealbatione di quelli e pura; Et mutati da quella prima natura, & per longa decottione fißi si fanno pura rubificatione della luna, cioe dello Elixir biancho, ouero del suo argento uiuo.

Dem. Io ti concedo che questi duoi metalli siano mondi nella

radice; nientedimancho ſe queſta opera s'ha a fare di uno metallo ſolo, come piu uolte tu hai detto, quella ſi debbe fare di Rame, perche il Rame ha piu ſuſtantia di argento uiuo & ha mancho terreita, & ſulphureita aduſtibile, Et tu anchora nel primo libro al capitolo 21. hai detto che la Venere nel profondo della ſua ſuſtantia, dimoſtra colore & eſſentia di oro, ſi mallea & igniſce come lo argento & oro; & percio piglia il ſegreto da quello, perche eglie il mezzo del ſole & del la luna, & facilmente ſi laſſa conuertire a luna & l'altra tintura, & e di buona conuerſione & di pocha faticha, piglia adonque quella ſopra tutti li corpi imperfetti, nell'opera minore & mezzana, ma nella maggiore, nõ la pigliare, Al cap. 17. anchora tu hai detto; Per l'opera della natura hauemo conoſciuto, il Rame poterſi tramutare in oro, impero che hauemo ueduto nelle minere del rame, dalle quali uſciua l'acqua, laquale menaua ſeco le ſquame ſottilißime del rame, & quelle per continuo corſo de l'acqua laua & monda, dopo ceſſando il corſo de l'acqua, hauemo ueduto quelle, con l'arena ſecca, per tre anni dal caldo del ſole eſſere decotte, infra le quali è ſtato trouato oro uerißimo, Imitando adonque la natura quando poßiamo ſimilmente noi alteramo;

b. Queſti ſono duoi paßi doue, quegli i quali ſi reputano di ſapere abbaſſano le ale; Nõ ti ricorda che io t'ho detto che quello ſolpho ſottile e il noſtro Rame, ilquale nel manifeſto dimoſtra colore roſſo, et nell'occulto, e negro biancho, & dopo roſſo? Si mallea & igniſce, cioe ſi fonde & ſolue con ignitione, come l'oro & argento cioe

come quello il quale e composto di solpho & argento ui uo. Piglia adonque quello, perche eglie uno di tre segreti. ouero piglia il segreto, cioe il colore aureo & argenteo occulto, impero che la tintura facile & estrinseca, non e utile, ne permanente, Et perche eglie mezzo del sole & della luna, cioe del solpho & dello argento uiuo però facilmente si lassa cõuertire a l'una et a l'altra tintura, cioe facilmente si fa citrino; ma quella tintura facile, non e utile; Piglia adonque quello sopra tutti li corpi imperfetti, cioe sopra il solpho detto Marte, imperò che questo si nomina oro; nella opera minore, & mezzana, cioe nella preparatione, perche piu facilmente si prepara, & mezzana cioe fißione, perche essendo piu sottile, & piu puro, pero piu facilmente & piu perfettamente si trasmuta & meglio si fissa; ma nella maggiore, cioe nella multiplicatione non lo pigliare perche si piglia solamente il Ioue; A quell'altra sententia, che la natura cõuerte il Rame in oro, Tu non hai buon iudicio se tu credi che la natura poteßi fare questo, imperò che essendo il puro radicale, commisto per minima cõ lo impuro, quãtunche l'impuro sia accidentale, non potrebbe lauare le superfluita, che non lauasse & separasse anchora la pte pura; Percio io ti dico che la minera del nostro rame, è quello sale sopradetto Saturno dal quale per distillatione esce lacqua la quale seco mena il nostro sottilißimo rame, il quale posto nella boccia con gli altri spiriti, per il continuo corso de uapori, & humidita di esso argento uiuo la quale per quaranta giorni naturali (come le acque del diluuio) saglie & descende per il collo della boccia,

boccia, si laua & monda dalla nigredine, dopo cessando la humidita, & fatto Elixir biancho, essendo posta la boccia nella pignatta della arena ouero ceneri, con fuoco temperato in tre mesi si fa Elixir aureo; Conchiudendo adonque dico che se noi haueßimo a preparare tutta la sustantia, sarebbe meglio l'oro, & dopo largento, & dopo il rame, ma perche noi cerchiamo solamente gli spiriti radicali & il solpho lauato, & questi nel ferro sono piu uirtuosi, & piu propinqui all'arte nostra, & piu facilmente si possono mondare che in tutte le altre cose, adonq; noi dobbiamo pigliare quello, & nõ altra cosa;

em. Non harei mai pensato a questo, anzi credeno tutto il cõtrario; imperò che gli phylosophi dicono che glie de piu distanti dalla uerita de l'arte nostra, perche è il piu immondo, & il piu uile infra tutti gli metalli, perche ha piu sulphureita & piu terreita, & mancho quãtita di argento uiuo delli altri; Et tu nel tertio libro al capitolo nono hai detto, che li corpi imperfetti i quali hanno piu quantita di argento uiuo sono piu propinqui alla perfettione, Il medesimo tu hai confirmato al capitolo settimo. Et specialmente parlando de Marte, nel primo libro al capitolo ultimo tu hai detto, che il Marte infra li corpi imperfetti, nella trãsformatione ouero tramutatione, eglie di trattatione ouero preparatione difficillima & di faticha longißima, per la impotentia della sua fusione; Et nel testamento, tu hai detto che il Marte è di longa faticha, per la molta sua siccita.

b. Quando chiaramẽte io ho parlato del Marte, io ho inteso del sopradetto solpho, detto Marte, il quale perche

ha mancho quantita di argento uiuo, & è piu terreo, & senza fusione cioe solutione, perche non ha natura di sale, pero auanti la preparatione, e piu imperfetto delli altri, & la sua preparatione è longißima, per la molta ontuosita, & terreita & dura solutione;

Dem. Tu hai detto in piu luoghi che noi dobbiamo pigliare la pietra la quale tu hai manifestata in diuersi capitoli, Se tu di che questa pietra è il Marte comune, ouero la sua calce, & p il Marte tu intēdi il suo solpho, adonque quando tu di, piglia il Marte, se io pigliaro il marte comune, faro errore, & se pigliaro il solpho faro anchora errore, se il segreto e nel marte comune. Ma non scriui tu la praticha di questa arte?

Geb. Si scriuo,

Dem. El bisogna adonque che tu parli della preparatione del ferro comune, se in quello e il segreto;

Geb. Io ne parlo, ma occultamente, cioe nelli capitoli generali, quando parlo della preparatione de metalli, marchaßita, sali, solpho, arsenico, argento uiuo & simili;

Dem. Come hai tu adonque manifestato questo segreto in diuersi capitoli?

Geb. Io ho detto in piu luoghi, che il grandißimo segreto si debbe cauare dal Marte; Et questo io lho fatto accioche non poßi mai alcuno maligno riprendermi di insufficientia, Vero è che io lho detto in un certo mō che li ignoranti pensano che uogli dire altro, & che io lo dichi ad altro proposito, & percio non ui pongano mente, ma gli sauij & prudenti, conoscano il modo di parlare pertinēte a questa sciētia; Questo modo anchora uso Ver-

gilio quando parlando del ramo d'oro disse, Ne col duro, ferro cioe dal duro ferro, lo puotrai scarpire, se li fati non ti chiamano;

Dem. Fa adonque che io intenda come tu hai manifestato questo segreto, impero che questo e la conclusione di quanto tu mi hai insegnato;

Geb. Io ho detto nel 1. lib. al cap. 15. Che lo argento uiuo si adherisce facilmente a tutti gli metalli, ma al Marte in nullo modo, se non per artefìcio, da questo certamente scegli & piglia il grandissimo segreto; Da questo cioe dal Marte; Et nel 3. lib, al cap. 9. io ho detto Che il Ioue si approssima al perfetto Il Saturno mācho, & mancho la Venere, & molto meno il Marte, dal quale depende la perfettione, Dal quale, cioe dal Marte depende la perfettione dello Elixir, (bēche in alcuni libri, il testo sia alterato) Nel 1. lib. al cap. 17. io ho detto; L'ultimo è il Marte, & questo e uno de segreti della natura, Et nel 3. lib. al cap. 9. io ho detto, La causa dello impedimēto di qualunche fusione ella è il solpho fisso; da questo certamente tu puoi cauare il grandissimo segreto; Da questo cioe dal solpho fisso, p il quale in questo luogo io intendo il ferro comune, perche la maggior parte di quello e solpho fisso & terreo, come io ho detto nel 3. lib. al cap. 6. Et la denominatione si fa dal predominā te; Nel 4. lib. al cap. 14, hauendo parlato del Marte, io dico, Per questo certamente si dilata la industria dello artefice, alla uera rettificatione di qualūche corpo; Per questo cioe per il ferro, comune ouero se per il marte tu uuoi intendere il solpho; questo è uero secōdo la sopra-

detta uia breue; ma quello anchora si caua dal ferro comune; Nel 3. lib. al cap. 6. hauendo parlato della essentia del Marte, conchiudendo io dißi, Sia adonque laudato il benedetto & glorioso Dio altißimo, il quale ha creato quello, & gli ha dato sustantia, & le proprieta della sustantia, le quali non conuiene possedere ad alcuna cosa nella natura, che in quella poßi essere trouata questa perfettione per arteficio alcuno, perche in quello hauemo trouato potentia propinqua, impero che quello nella, sua calce supera il fuoco, & non e superato da quello ma admirabilmente si riposa in quello, allegrandosi di quello;

Dem. Che perfettione & potentia propinqua è piu in quello che nelli altri metalli?

Geb. Eglie il sopradetto solpho fisso; Si dice anchora che il ferro si allegra nel fuoco, perche sempre si fa piu bello & migliore; Arnaldo anchora nel rosario dice; Eglie manifesto gli corpi essere di maggior perfettione i quali tengono piu di mercurio & quelli che mancho ne tengano, sono di minor perfettione, Sia adonque laudato lo oppifice di tutte le cose Idio glorioso & benedetto, causatore ottimo & altißimo, il quale dal uile ha creato il precioso.

Dem. Io non so come sia piu poßibile, dal uile metallo creare il precioso Elixir, che dal p̃cioso, creare il piu precioso.

Geb. Quantunque il ferro comune in se sia il piu uile delli altri metalli, nientedimacho separata la immonditia, e piu precioso delli altri, perche ha potentia piu propinqua da conuertirsi in Elixir; Rudieno phylosopho dice,

Sappiamo ogni metallo nel ſuo occulto contenere il ſole & il mercurio, & noi gia hauemo eſtratto lo argento uiuo dal ferro, & di quello dopo eglie fatta la alchimia, & del colore di quello hauemo fatto buona opera nel termine de fuochi, Il ſopradetto anchora dice, Dico che la pietra maggiore è il mercu. & queſto e quello il quale e eſtratto dalla pietra la quale diremo, eſponeremo adonque quello che ſia quella pietra, & il modo di eſtrahere lo argento uiuo da quella; queſta pietra adonque donde ſi caua lo argento uiuo ſi troua in ogni luogo, tutti lhanno, & gli huomini hanno biſogno di q̃lla, il nome ſuo è Marte, piglia adonque quello & tritalo molto ſottilmente, & laualo. Raymun. dice, Senza il ferro gli huomini non potrebbono ſoſtentare la uita loro; Il Seniore dice; Parla il ferro & dice, Io ferro duro, io forte, piſtante, piſtato ogni bene è per me, & la luce, il ſecreto de ſecreti per me ſi genera; Dicano anchora Auicebron & Raſi; Il corpo del ferro e il piu forte de corpi, & la pietra delli indi, & la uolonta di quelli e piu in quello che in altro corpo, quello hanno eletto gli ſapienti;

Dem. Laſſa un poco ſtare queſte ſententie, ſe tu hai qualche ragione dilla, p̃che la ragione, mi cõferma piu nella ueritas;

Geb. Penſa che io non ho parlato ſenza ragione; Nel teſtamẽto io ho detto, Il Marte perche ha la ſuſtantia fiſſa, eglie il megliore infra gli corpi, Et benche per il Marte ſi poßi intẽdere del ſolpho, riſpetto alli altri metalli intrinſeci, nientedimancho ſi puo anchora intendere; che il ferro comune ſia migliore delli altri, perche ha la ſuſtantia

fissa, cioe, piu solpho fisso, che tutti gli altri metalli;

Dem. Piu fisso e il solpho de l'oro;

Geb. Si ma el costa caro; & non e utilita a lauorare sopra quello, & non si puo migliorare perche eglie peruenuto all'ultima sua perfettione; ma il solpho del ferro e in uia alla ultima perfettione & tintura, & con nostro magisterio si puo agiutare a puenire alla rubedine permanente, & di quello facilmente ne possiamo hauere in buona quantita, et con poca spesa; Per la sustantia fissa anchora io intendo la sustantia terrea, impero che nel 3.li.al.c.6.io ho detto, Se il solpho fissa terreo, sara misto cō lo argēto uiuo terreo, di q̄sti si fara il ferro cōe,

Dem. Hor questo mi pare fuora di ragione a credere che per essere piu terreo, sia migliore delli altri; Io credo che la medicina nostra si facci di materia pura & separata da ogni terrestrita superflua;

Geb. Io non dico che le terreita del ferro siano buone in questa opera, ma dico che li spiriti nati & notriti nella terrestrita del ferro, sono migliori & piu uirtuosi, che gli spiriti nutriti nella poca terra & altri elementi delli altri metalli; Et questo lo proua Raymundo nel lib. de segreti della natura, parlando del ferro sotto il nome di elemento terrestre, & dicendo; La terra per la uirtu de raggi de corpi celesti, iquali continuamente influiscano in quella, contiene tre parti principali, cioe animali, uegetabile, & minerale, & e produttiua di cose tanto terribili che non si possono narrare, la qual cosa nō auuiene alli altri elementi, Et quanto una cosa descende piu nel terrestre elemento, tanto piu cresce in uirtu celeste;

adonque le acque & spiriti iquali sono immersi nel terrestre elemento, per la similitudine nella materia naturale, imitano & tirano le proprieta et uirtu della materia & luogo, Perche adonque il ferro partecipa piu di terra che gli altri metalli, adonque le acque & spiriti di quello, sono piu uirtuosi, che quegli delli altri metalli, Ma si come il grano del frumento cadendo in terra non fa frutto se non more, cosi anchora gli spiriti et uiuo seme de l'oro il quale e caduto nella terra del ferro, se non more per putrefattione, et decottione sara senza frutto; Vnaltra ragione si puo allegare, perche il ferro sia migliore in questa opera quantunque habbia molte terrestrita; impero che quelle meglio & piu facilmente si separano nel ferro, che nelli altri metalli, perche quelle non sono bene commiste, & non hanno affinita ne conuenientia con la parte radicale; Et questo lo conferma Alberto nel quarto libro della methau. nel trat. 4. al cap. 5. dicendo, Il ferro ha molto di terra, & e mirabile nella sua terrestrita, perche conciosia cosa che lacqua piu facilmente patisca dal fuoco, che la terra, nientedimancho nel ferro, piu presto si dissolue dal misto, et si abruscia la terra, che la sustantia, piu acquea, Et la causa di questo è perche il terreo il quale è nella compositione del ferro e lutulento, non bene depurato, ne bene commisto, Il segno di questo e, perche facilmente si fa ruginoso, & quando si abruscia nel fuoco, da quello caschano molte terrestrita aduste, perche il terrestre di quello è poroso, & il fuoco da ogni parte puo brusciare quello; Come io anchora ho detto nel tertio lib. al cap.

festo; Questa ragione io lho cõfirmata nel quarto libro al cap.14. parlando della calcinatione sotto il nome di cineritio, dicendo, Quelli corpi imperfetti i quali hãno piu terreita, mancho perdurano in questo esamine della calcinatione, & separatione della terra, perche piu presto si calcinano, & le loro terrestrita piu facilmente si separano, ma quelli metalli i quali hanno mancho terreita, perche sono bene commisti & depurati, però durano piu nello esamine della separatione delle terre loro; Questa ragione si conferma anchora per quello che io ho detto nel secondo libro al cap.7. parlando della sublimatione del mercu. & dicẽdo, Diciamo adonque che lo ingegno della separatione della terra superflua di esso mercurio, eglie la commistione con le cose, con le quali non ha affinita, & reiterare molte uolte la sublimatione di quello da esse feccie, Io ho uoluto dire che il mercurio del ferro, il quale e uno sale biancho, naturalmente e congiunto con alcune terreita bianche le quali hanno similitudine, con il talco & calce di cortici d'oua, & marmoro biancho, & simili; ma perche quelle terreita non sono bene commiste & non hanno affinita ne conuenientia con quello mercurio pero facilmente si separano cioe in una distillatione, benche io habbia detto che la sublimatione si debba reiterare molte uolte; perche si separano anchora nella calcinatione, & nella lauatione del solpho; & dello argento uiuo. Et percio conchiudendo io ho detto che la sublimatione del mercurio e migliore da quelli metalli con li quali non conuiene, che da quelli con li quali conuiene; ma certo e che man=

cho conuiene con il marte, & con le sue terreita, che cõ gli altri metalli; adonque meglio è cauarlo da quello, che dalli altri; Da questa ragione ne seguita che gli spiriti sublimati dal ferro siano piu mondi dalla terreita che se fussino sublimati da qualunche altro metallo; Et questo si conferma, perche secondo che io ho detto nel secondo libro al capitolo secondo. Le feccie del ferro sono fisse cioe terree, le quali nella sublimatione non possono salire, & tengano le immonditie delli spiriti seco nel fondo della boccia, accio che non poßino salire con gli spiriti; Di q̃ste terre del mercu. ne ho parlato anchora disopra.

Dem. A me pare che nel sopradetto libro al capitolo della sublimatione del mercurio, ui sia contrarieta; impero che tu hai detto; Quando tu uederai lo argento uiuo albißimo come nieue & quasi morto accostarsi alle sponde dello aludel, allhora reitera sopra di quello la sua sublimatione senza feccie; Tu hai anchora detto nel secondo libro al capitolo secõdo parlando delle feccie dalle quali dobbiamo sublimare gli spiriti, che si debba elegere la materia con la quale piu si conuenghino li spiriti da essere sublimati, & con la quale si unischino piu profondamente & per minima, Et in quello luogo adduci la ragione; Queste cose mi paiono molto contrarie; Imperò che di sopra tu dicesti che il mercurio si debba sublimare dalle feccie con le quali non ha affinita ne conuenientia, Et dopo tu di che si debba sublimare senza feccie, Et dopo dici che gli spiriti si debbano sublimare da materia & feccie con le quali piu conuenghino & profondamente si unischino per minima;

Geb. Alcuni direbbono che la prima & la seconda sublimatione non fussino una medesima, & che la prima uolta si douesse sublimare con le feccie, & dopo senza feccie, ma ella e una medesima distillatione; Et percio io ho uoluto dire, che dobbiamo distillare il mercu. nostro senza feccie estranee, perche in se medesimo ha feccie sufficienti, anzi superflue, cioe le sopradette terreita; Et pero qn̄ io ho detto che doueßimo eleggere le feccie con le quali gli spiriti conuenghino, uoleuo significare che non doueßimo pigliare feccie estranee, ma che doueßimo sublimare gli spiriti con le feccie naturalmēte unite nel profondo & per minima, come sono le terreita del mercurio del Marte. Il uaso di questa distillatione debbe essere una tauola piana, ouero di poca concauita, come io ho detto nel secondo libro al cap. 11. cioe, boccia contra boccia ouero una storta, dalla quale facilmente poßi descendere, impero che lo argento uiuo nostro nella distillatione, facilmente fugge la superficie piana, come io ho detto nel primo libro al cap. 15. Vnaltra proprieta ha il ferro sopra gli altri metalli, Impero che il suo spirito mercuriale, cioe il sale preparato, meglio seruara il spirito sulphureo preparato, dalla combustione, che il mercurio delli altri metalli. Nel secondo libro al capitolo 15. io ho detto che eglie proprieta de sali preparati non brusare auanti la fusione, & seruare il spirito sulphureo commisto dalla cōbustione, Il spirito adonque mercuriale il quale dopo le equali preparationi seruara piu la natura corporea del suo sale, diffendera piu gli spiriti sulphurei dalla combustione, che non farano gli spi-

riti mercuriali soluti in acqua. Perche quanto sono piu sottili & soluti tanto piu si appropinquano alla natura del fuoco, & tanto piu presto si abrusciano, come io ho detto nel secondo libro al capitolo secondo. Ma certo e che se tutti gli spiriti mercuriali de metalli si potessino equalmente preparare, il spirito del Marte seruarebbe piu la natura bona corporea, adonque mancho se abrusarebbe, & meglio seruarebbe il solpho dalla uitrificatione, cioe, combustione, Impero che come io ho detto nel 3. lib. al. c. 7. La cosa piu sottile in natura ꝓpria, ridotta alla nã terrea, cioe calcinata, piu si assotiglia, & ridotta in sale piu si solue; Et ꝑche tutti gli metalli in nã sua sono piu sottili che il ferro, adonq; equalmẽte preparati piu si assotigliano, & nella distillatione ꝙ si tutta la sustãtia loro passa soluta, adõq; piu facilmẽte si abrusciano; Et in questo si uuole hauere aduertenza di non fare errore, & meglio e distillare in piu boccie picchole lequali riceuono mancho fuoco, che in una sola grande, la quale uole un fuoco molto uehemente a esprimere fuora tutto l'olio; Nel. 4. lib. al cap. 15. parlando del solpho sotto il nome di Marte, io ho detto; Quando il Marte si unisce con gli corpi di molta humidita, si combeue quegli per la priuatione di molta humidita, & pero congiunto con quegli non si infiamma, ne si abruscia, se non sono inflammabili ne combustibili gli corpi commisti con quello, Isidoro dice Il Stagno diffende gli altri metalli dal fuoco, & benche la natura del rame & del ferro sia durissima, se saranno senza Stagno si abruseranno, Per il Stagno, rame, & ferro, Isi-

doro intende delli nostri intrinseci; Nel 3 .lib. al cap.2. io ho detto, che dal mercurio dobbiamo cauare due perfettioni, una la quale non si abruscia, & diffenda dalla adustione; L'altra la quale non fugge, & fa fisso, & questa e il solpho detto arsenico; Vincētio nel naturale, nel 7.lib. al cap.90. dice, Il sale il quale si mesce con la limatura del corpo nel fuoco, diffende quella che non si abrusci, Per la limatura del corpo, intende il solpho preparato, come e sottilißima limatura di argento; Alberto anchora nel 4.lib: de mine. al cap.1. sotto il nome di solpho adduce una ragione la quale conuiene al ferro commune, & al suo solpho detto Marte; in questo modo, Hauemo a osseruare questo che posto al fuoco, il fumo di quello dimostra la sustantia terrestre la quale e in esso essere molto ignibile & cremabile, & il fetore di quello dimostra essa sustantia essere molto indigesta & non terminata, ma piu presto per il calore corrompente essere di corpo indigesto che per digestione essere completa, Et questa sua incompleßione fa che quello puo essere materia uniuersale di tutti gli metalli Impero che se quello fusse completo a una compleßione determinata all'hora senza dubbio non sarebbe conuertibile alli altri, se prima non si rimouesse quella, ma per la sua incōpleßione, eglie conuertibile in tutti, come gli sementi & altre cose, dalle quali si generāo le cose naturali, Et per cio la natura sagace habonda di solpho in ogni luogo doue è la generatione de metalli; Et perche il ferro habonda di solpho, pero quello e il proprio luogo de metalli de phylosophi; Per la sopradetta ragione tu puoi hauere,

che il ferro e piu propinquo all'arte, che l'oro, Perche questo e piu indigesto & indeterminato, ma essendo l'oro comune digesto et determinato, con molta faticha bisognarebbe rimuouere quella complessione determinata et farlo in completo & in determinato, altrimenti non si potrebbe conuertire alli altri, et q̃sta e la ragione perche non si fa transmutatione de metalli, se non si riducono alla materia prima, In un'altro modo esso Alberto nel.5.lib.de mine.al cap.1.proua che il ferro e il proprio mezzo minerale, dal quale per arteficio si puo cauare il perfettissimo estremo, dicendo; Ogni cosa la quale in qualche parte partecipa la passione delle pietre, & in parte partecipa la proprieta de metalli diciamo essere mezzo minerale, impero che eglie proprieta delle pietre non liquefarsi, & e proprieta de metalli liquefarsi al caldo secho, & percio le pietre sono nel genere de secchi & della terra, & li metalli sono nel genere delli humidi; Et perche queste proprieta conuenghono al ferro pero quello è il uero mezzo minerale, Impero che quello partecipa molta terreita & sustantia di pietra, per laquale non si fonde come gli altri metalli, & dalli phylosophi e nominato pietra per la superantia, niẽtedimancho perche si liquefa al fuoco forte; come dice Alberto nel 4.della methau.nel trat.4.al cap.5.& ha il peso et splendore del metallo, pero partecipa la natura metallica,

n. Alberto nel seguẽte cap.attribuisce questo proprieta alla marchasita;

. Gli phylosophi per la conuenientia nella materia & no

me, ſotto il nome di marchaßita, hāno parlato del Marte, & della ſua calce; Iſidoro nel lib.15. dice Lo argento uiuo ſpecialmente ſi troua negli metalli, & e di tanta uirtu che ſe tu metti uno centinaio di ſaſſo, ſopra di uno ſtaio di argento uiuo ſubito reſiſte alla grauezza, ma ſe tu gli ſopraponi uno ſcropolo di oro ſubito riceue nel ſuo ſeno la leuita di quello;

Dem. Non ſo come ſia poßibile che lo argento uiuo poſſa ſoſtenere tanta grauezza di pietra;

Geb. Non uedi tu che Iſidoro parla dello argēto uiuo ilquale e nel ferro, impero che quello ſoſtiene molta ſuſtantia di pietra, ma ſe tu diſtilli il ſuo mercurio in quello diſtillato ſi ſommerge il ſuo ſolpho detto oro; come io ho detto nel 1. lib. al cap.15. Molte lode gli antichi hanno attribuito al fero, infra le quali queſta è una; Dicano che il ferro è la propria minera, dello argento uiuo. Et la ragione di queſto è perche ſecondo la ſnia di Raſi nel lib. della diuinita; Il manifeſto ſemp̄ e cōtrario all'occulto & lo occulto al manifeſto; Il manifeſto del ferro e calido, ſecco, et duro, adōq; il ſuo occulto e frigido, humido, et molle cioe argēto uiuo, però nel ſopradetto luogo eſſo Raſi dice. Lo occulto del ferro è argento uiuo Nel lume de lumi il ſopradetto phyloſopho anchora dice, Il Marte di fuora ha il calore & la ſiccita, & dentro ha il freddo & l'humore, dentro & per propria natura ha lo argento uiuo & puro, et per adminiſtratione eſtratto, finalmēte ſi laſſa conuertire alla ſpecie di puro oro.

Dem. Se io mi ramento, tu diceſti che quelli duoi ſolphi nominati Venere & Marte, nel ſuo manifeſto pēdeuano alla

rubedine, & per queſto ſegno tu diceui che quelli erano caldi & ſecchi nel manifeſto; adonque Raſi intende del ſolpho detto Marte, il quale dopo la ſua ſublimatione è biancho come argento uiuo. Et tu intendendo della lauatione di queſto ſolpho, hai parlato della lauatione dello argento uiuo.

b. Tu hai buona intelligentia; nientedimancho in quelle parole uuol anchora ſignificare, che nel marte comune ui e lo argento uiuo de phyloſophi, imperò che dopo la putrefattione, tutta la ſuſtantia del marte comune, e roſſa come ſangue, & ſotto quella rubedine ui e lo argento uiuo mortificato in forma di ſale biancho come la calce, Hermete dice che tutto queſto ſecreto conſiſte nel uetro & ſale; Aros phyloſopho dice; Piglia il ſale comune, ma dico comune a tutti gli metalli, & non intendere ſal marino, Et ſappia che io non conoſco altro ſale, ne altro atramento eccetto quello che ſta nelli capegli della uirgine paſchale;

em. Non poſſo imaginarmi qual ſia la uirgine paſcale;

eb. Gli antichi hanno occultato li ſecreti della natura, non ſolamente con ſcritture, ma con uarie depinture, caratteri, ziffere, monſtri, & animali diuerſamente figurati & tramutati, Et nelli templi & palazzi loro depingeuano quelle fauole poetice, i pianeti, & ſegni celeſti, con altri ſegni appreſſo, monſtri, & animali; Et non erano inteſi da alcuno, eccetto da quelli i quali haueano notitia di quelli ſecreti; La uirgine paſcale è una erba naturale, la quale ha le proprieta & ſimilitudine con il marte; & però gli phyloſophi parlando per ſimilitudine; il

ferro hanno nominato uergine paſchale; Queſta depinge uano in forma di una donna con gli capelli ſparti dopo le ſpalle, nella ſommita de quali era il carattere di mercu. nel mezzo era mezza luna; & nella parte eſtrema, era il carattere del ſole; Et uoleuano ſignificare che ſi come gli capelli ſono indigeſtibili quantunque ſiano molto ſottili, coſi anchora le parti ſottiliſsime radicali del ferro ſono incombuſtibili & incorruttibili, & in quelle ſono l'oro, l'argento, & il mercurio de phyloſophi, ma il mercurio e piu lieue che lo argento & lo argento piu chel ſole; Rudieno phyloſopho dice, Il principio di queſta opera e quando il ſole ſara in ariete; Raſi nel libro della diuinita dice; Pliglia la pietra dopo lo introito del ſole in ariete;

Dem. Credo che parlino del primo grado del fuoco, il quale debbe eſſere lieue, cioe calido & humido, come e l'aria al tempo della primauera, imperoche Ariſtotel. nel libro de ſecreti ad Aleſſandro dice, La primauera allhora incomincia, quando il ſole entra il ſegno di ariete;

Geb. Non mi diſpiace queſta intelligentia, ma la intentione de phyloſophi fu di dire, che il principio materiale di q̃ſta opera, è il marte, impero, che ariete è la caſa del marte; Et quando il ſole e entrato in ariete, ſempre ua aſcendendo per molti gradi; ma quando è entrato in leone, nõ puo piu aſcẽdere, anzi deſcende, che uuol ſignificare, che il ſole il quale nel marte è imperfetto, ꝑ arteficio ſi puo fare perfetto, ma lo oro nõ puo piu ſalire, anzi per calcinatione ouero ſolutione, deſcende & ſi fa impefetto; Raſi anchora nel libro della diuinita dice; Dico che q̃ſta coſa

sta cosa e delli animali piu calidi & migliori di tutti gli altri; cioe de l'huomo la complessione del quale sia colerica;

em. Disopra tu dicesti che questa medicina non si poteua fare de animali;

b. Questo huomo calido & colerico e il ferro, Rasi dice, Il Marte nella altezza e calido & secco, igneo, colerico; Però gli huomini i quali nascono sotto il pianeta di marte sono bellicosi, & colerici, Il ferro si chiama huomo perche ha l'anima, il corpo & lo spirito (come io ho sopradetto) sano, perche eglie puro nella radice; giouane, & forte, perche eglie duro & forte. Si chiama minor mondo, per la ragione che si chiama huomo, ouero perche si puo diuidere ne quattro elementi, Questo uirtuosissimo metallo quantunque sia generato per uirtu di tutte le stelle & pianete, come dice Roggiero baccone, nientedimancho specialmente è generato in terra per uirtu della potentissima & uirtuosissima stella del polo, detta tramontana, Et il segno di questo (come dice Raymun. & Giouanni di rupecissa) lo ago posto sopra la calamita de nauiganti sempre si uolta uerso la stella tramontana, come al suo simile, Non ti ho io detto, che la rete di Volcano era fatta di acciaio, Et che il uelo de l'oro, & li thori & draghi erano dicati a Marte?

m. Si dicesti.

b. Voleuo significare che lacqua mercuriale, il mercurio, & l'oro de phylosophi, tutti si fanno di ferro, Il ferro è quella pietra la quale si uende uil prezzo rispetto alli altri metalli, Nel Lilio e scritto, Li phylosophi

cosi diuersamente hanno nominato questa pietra; accio che gli inscipienti non la conoschino, impero che se la conosceßimo, non la uenderebbono uil prezzo come fanno, Nella turba de phylosophi. Questa pietra la quale uoi cerchate, publicamente, & uil prezzo si uende. Arnal. dice, La pietra uegetabile, notrita nelli monti, molti erranti non la conoschono, ma si uende publicamente & uil prezzo.

Dem. Tu hai detto che la medicina nostra non si fa di cose uegetabili;

Geb. Il ferro si chiama uegetabile non solamente perche eglie composto di uitreolo uerde, & pero fa negro lo inchiostro, ma perche mediante il fuoco si tramuta, & ha potentia propinqua di conuertirsi in Elixir.

Dem. Disopra tu dicesti che per questa opera, nel peso de materiali non ui si ha a spendere cosa alcuna, perche si fa di cosa uilißima, Il medesimo affirmano tutti li nostri phylosophi, Alphidio dice, Questo secreto non si compra con prezzo & si troua gettato nella uia, accioche ciaschuno pouero lo poßi hauere. Nel Lilio è scritto, Sappiate che il fondamento di questa arte, per il quale molti sono periti, e una cosa, piu tinta, piu forte, & piu sublime di tutte le cose appresso alli phylosophi, ma appresso alli insipienti ella e piu uile di tutte le cose, Nella turba de phylosophi, Non e questo si non come hanno detto li sapienti, cioe al riccho, & al pouero, al liberale & allo auaro, a quello che ua, & a quello che siede, percioche si getta nelle uie, & si pesta ne sterquilini.

Geb. Cōcedo che il ferro si riduce in forma di una pietra ui-

lißima, et di quella si fa lo Elixir, Di quella pietra Ari sto. ad Aleßandro dice, Piglia la pietra uegetabile, animale, & minerale, la quale non è pietra ne ha natura di pietra. Et quando hauerai l'acqua da l'aria, & l'aria dal fuoco & il fuoco dalla terra, allhora pienamente tu hauerai l'arte.

em. Credo ben che queste cose siano impoßibili.

b. Phylosophi parlando methaforicamente ouero per similitudine, non hauno detto la bugia, Però Arist. in quelle parole ti insegna la distillatione & separatione de gli elementi, Quando adonque nella distillatione con poco di fuoco, tu hauerai separata l'acqua, cioe quella acqueita, da l'aria, cioe da quella acqua mercuriale, & dopo per bagno, hauerai separato l'aria dal fuoco, cioe da quello solpho sottile sopranominato arsenico, & il fuoco dalla terra del mercurio, con espreßione di fuoco, allhora tu hauerai l'arte della distillatione, & separatione delli elementi, della qual separatione io ne ho parlato nel secondo libro al cap. 12. Arnaldo di quella pietra parlando dice, Ella e pietra in similitudine & tatto, non in natura, Haly phylosopho dice, Sono pietre & non sono pietre, ma le nominiamo pietre per la similitudine la quale hãno alle pietre.

em. Concedo che la medicina quando ella è finita ha forma di pietra uile appresso alli insipienti, & non e pietra, & pero non dobbiamo dire che la materia della quale si fa lo Elixir sia pietra in alcuno modo, eccetto se non uoleßimo dire, che ogni cosa la quale non si abruscia nel fuoco, ouero si puo diuidere ne quattro elementi, si no-

mini pietra.

Geb. Dico che la materia della quale si fa questa medecina ha similitudine di pietra uilissima nel principio della opera, Et io nel primo lib. al cap. 5. ho detto, Che ella è una pietra & una materia sola nella quale cōsiste il magisterio, & che nella preparatione di quella rimouiamo le sue superfluita; adonque questo non si puo intendere dello Elixir finito; perche non ha superfluita; Et nō e uero che ogni cosa la quale si puo diuidere ne quatro elementi, ouero non si abrusa nel fuoco si nomini pietra, ouero habbia similitudine di pietra, ma gli phylosophi ti uogliono significare che la materia loro ha similitudine di pietra uile, & nō si consuma nel fuoco, & si puo diuidere nei quattro elementi; & che quella e il fondamento di questa arte; Haly phylosopho dice, Questa pietra si troua di ogni tempo, in ogni luogo, & appresso a ogni huomo, la intentione della quale non aggraua colui il quale la cercha douunque sia & e pietra uile, negra, & fetente, non si compra con prezzo, Nella turba de phylosophi, Questa cosa e pietra & non e pietra, si troua in ogni luogo, ella è cosa uile, & preciosa, oscura, occulta, & da tutti conosciuta, Il Seniore dice, Interrogò il Re Marhos della cognitione della pietra, disse ogni huomo conosce quella, & chi non conosce quella, non conosce cosa alcuna;

Dem. Per me non la conosco, se chiaramente tu non mi di, como si nomina appresso il uulgo;

Geb. Perche ti ho posto amore, & ti ho accettato nel numero delli miei discepoli, però io ti dico che,

La loppa cioe la calce del ferro, la quale si genera nel fuoco, & dalli fabri e gettata per le uie, & ne sterquilini; ella e la uilissima pietra de phylosophi, & ha similitudine di pietra, & non e pietra, & sola ha tutte le cose, & tutte le proprieta, le quali dicano li phylosophi della sua pietra;

m. Come puo essere questa la uirtuosissima pietra de phylosophi, essendo terra arsa, nella quale non puo essere cosa uirtuosa? impero che essendo stata tanto tēpo nel fuoco grande, non e da credere, che quiui sia restato sustātia di solpho, & argento uiuo ouero altri spiriti;

b. Non ti ho io detto che ogni cosa si abruscia nel fuoco, eccetto il caldo & humido radicali de metalli, & che di questi si fa la nostra medicina? Il phylodelpho phylosopho dice, L'humido radicale de metalli, per la homogeneita & forte unione di elementi non si separa, ne si consuma nel fuoco, perche eglie fisso & permanente nel fuoco; Et quātunque la detta calce appaia arida, seccha, & priua di humori, nientedimancho, se tu ne farai la esperienza, tu ui trouerai tutte le cose sopradette, Di questa calce io ho parlato nel 2. lib. al cap. 7. dicendo. Adonque la sublimatione dello argento uiuo. e migliore dalla calce, che da tutte le cose del mondo, perche cōuiene poco con quello & non ha sulphureita; In alcuni libri il testo dice talco & non calce, & l'uno, & l'altro nome stanno bene, ma hanno diuersi sensi, se il testo dice calce, questo puo anchora hauere duoi significati, impero che puo significare la sopradetta calce, & puo significare il sale biancho come calce comune; se tu uuoi intē

dere della prima calce; Disopra haueuo detto che la sublimatione dello argento uiuo era migliore da quelli metalli con li quali non conuiene, cioe dal ferro; Et perche io ho detto nel testamento. Che la calcinatione e piu breue uia alla perfettione, pero io ho detto che dobbiamo cauare lo argento uiuo dalla calce, cioe del ferro, perche le sue terreita non conuenghono con quello, & non ha sulphureita adustibile, perche nella calcinatione si cōsuma, ma la sulphureita fissa, non si cōsuma nel fuoco, come io ho detto nel 3. libro al capit. 7. Se per la calce tu uuoi intendere il sale, dico che da questa calce si sublimano solamente gli corpi debili, come io ho detto nella secōda causa della descēsione, cioe l'acqua et l'olio, et dopo lo argento uiuo detto Ioue per lauatione si caua dal le feccie combuste, le quali non conuenghono con lo argento uiuo detto Ioue, Et questa calce nō ha sulphureita adustibile & ontuosa, perche l'hauemo separata; Dalla prima calce sublimiamo non solamante gli corpi debili, ma anchora il solpho fisso detto Marte, Se il testo dice talco; io ho inteso delle feccie cioe delle terre biāche della sopradetta calce cioe sale et arg. ui. detto Satur. et pche le terre dello arg. ui. del ferro nō hāno affinita ne cōuenietia cō quello, come io ho sopradetto po meglio e sublimare & separare lo arg. ui, da quello che da tutte le altre cose del mōdo; & q̃sti anchora non hāno sulphureita immonda, come ha lo arg. ui. del Piombo & Stagno communi; Nel 1. lib. al ca. 14. io ho detto, Si fissa lo arsenico come il solpho, & la sublimatione di l'uno & l'altro, e migliore dalle calci de metalli, Nel 2. libro anchora al

cap.2.io ho detto, Con esperiẽtia sa questo essere necessario, colui il quale ha ueduto questo & conosciuto, che quando ha sublimato da cosa estranea dalla natura del solpho & arsenico ha sublimato in uano, perche in nessuno modo ha trouato depurati quelli, dopo la ascensione l'oro, ma se ha sublimato con la calce di alcuno corpo, allhora ha bene sublimato & perfettamente ha potuto mondare con facilita, Eglie adonque la intẽtione delle feccie che ui si administrino delle calci de metalli, impero che in quelle è facile l'opera della sublimatione; non e adonque cosa alcuna la quale posši stare in luogo di quelle, Non diciamo però la sublimatione essere imposšibile senza le calci de corpi, ma essere difficillima, & di longišima faticha, & prolongatione in fino alla desperatione, Di questa calce intendeua Giouanni di rupe, quando diceua uolere insegnare a incantare l'oro & lo argento & ridurre quelli in terra & calce accioche si potešino publicamente portare in mano al tempo della guerra, senza paura de latroni,

m. Quaudo mi sara concessa la commodita, prouaro questa opera, dopo che ella è di cosi poca spesa;

b. Aduertisce di non fare errore.

m. Se faro errore, ricominciaro da capo.

b. Non dico della pratica, ma circa la materia;

m. Pigliaro quella calce del ferro la quale tu hai detta.

b. In quella dico io che potresti errare, perche potresti pigliare quella che non e buona;

m. Insegnami adonque qual e la buona.

b. Tu ui trouerai una sorte di calce la quale e graue &

non frangibile, & questa anchora e ferro, & non e buona; Ne trouerai dopo di unaltra maniera, la quale è frã gibile & biancha nella frattura, & quella anchora nõ è molto buona, pche tiene anchora natura di ferro et ha molta sulphureita ontuosa & adhustibile. Ma quella che tu uederai per grandißima uehementia del fuoco essere conuersa in natura di uetro, di colore quasi uerde, ouero zaffirro oscuro, ouero celestino oscuro, quella e la uera & uirtuosißima pietra de phylosophi, la quale si genera nel fuoco, & quanto piu sta nel fuoco, tanto piu si migliora.

Dem. Io ti ringratio sommamente di tanta liberalita, niente dimancho (cõ supportatione) diro il mio parere; Tu hai detto nel secondo libro al cap. 13. Che ogni cosa priuata della propria humidita non da fusione alcuna, eccetto la uitrificatoria; Il ferro adonque il quale per grandißimo calore del fuoco e conuerso in sustantia di uetro, e priuo di humidita, & per conseguẽte, eglie priuo di argento uiuo & altri spiriti;

Geb. Secondo la sententia di Alberto nel tertio libro de mine. al cap. 2. & al cap. 5. del secondo trat. Ne metalli sono due ontuosita, ouero humidita ontuose, delle quali luna è come estrinseca, sottile & inflammabile, Laltra è intrinseca ritenuta nelle radici del metallo, accio che nõ poßi essere scarpita ne beuuta dal fuoco, & questa non è cremabile, ne combustibile; Ma certo è che quello uetro è lhumido radicale del ferro, adonque eglie incombustibile, & non è totalmente priuato di humidita quantunque sia priuato di quella humidita quasi estrinseca

& inflammabile; Alberto nel ſopradetto libro al cap. 4. parlando di queſto uetro dice, Negamo la materia la quale entra nella ſuſtantia del uetro eſſere cenere, ma piu preſto quello humido radicale puriſsimo il quale era intrinſeco a quella coſa incinerata, il quale humido per la potentia di uno fuoco incinerante, non poteua eſſere eſtratto, ma fluiſce per il fortiſsimo fuoco, & queſto e lhumido il quale grandiſsimamente ha patito dal ſeccho, Queſta e adonque la materia de liquabili & la materia prima & remota, una & comune, cioe l'humido di q̃ſta maniera, Il ſopradetto anchora Alberto nel quarto della methau. nel trat. ſecondo al capitolo nono dice; Il caldo uehemente congrega le parti homogenee & ſepara le etherogenee, impero che quello ſolue lhumido et ſepara quello dal terreo, & eſſendo l'humido preſo dal terreo ſottile, non puo totalmente ſepararſi, & percio comincia a diſtillare con lo terreo ſottile, & per il fortiſsimo fuoco ſi fonde in uetro, et allhora il terreo groſſo il quale fortemente lo teneua, ſi abruſcia in ſcaglia. Io anchora nel 2. li. al cap. 13. ho detto che il fuoco cõ maſſimo impeto reduce la materia in uetro, Eglie adonque manifeſto che quello uetro è la parte radicale del ferro, Et perche le terreita groſſe le quali impediuano la fuſione nel ferro ſono bruſate in ſcaglia, pero quello uetro e fuſibile, perche eglie ritornato alla ſua natura liquabile Et perche li pori ſono rinchiuſi, pero il fuoco non puo penetrare quello & eſterminarlo; Vincentio nel naturale al 7. lib. della pietra de phyloſophi parlando dice, Si dice pietra non pietra, pietra perche ſi trita, non pie

tra perche si fonde, & corre nel fuoco senza euaporatione, come lo oro, et non e altra cosa alla quale conuēgha quella proprieta,

Dem. Quando li phylosophi dicono che la pietra loro non si consuma nel fuoco, quegli intendono della medicina finita,

Geb. Mala e quella glosa la quale destrue il testo, Io ti dico che intendono del principio et fondamento materiale di questa opera, Et questo lo conferma Georgio baccone anglico, dicendo, Della qualita di tutti, dico che debbono essere fissi sopra il fuoco, cioe che nō fughino dal fuoco, ne si consumino, ne si corrompino, dal fuoco, & finalmente che non mutino colore nel fuoco, sono adōque tal cose quelle che danno principio a questa opera; Alphidio dice, Il fuoco entra in tutti gli corpi, sustantie spiriti, & pietre, ma non entra quella pietra, ne domina quella, ne li solphi corrompano quella; Arnal. nella epistola al Re di Napoli dice; Quanto piu la detta pietra sta nel fuoco, tanto piu si augmenta di uirtu & bonta, la qual cosa non auuiene alle altre cose, perche tutte le altre cose si abrusano nel fuoco, ma la detta pietra, tutta sola nel fuoco sempre si megliora et la sua bonta cresce & il fuoco e nutrimento di quella pietra; & questo e uno de euidenti segni a conoscere essa pietra; Auicenna nel lib. dell'anima, dice, Sono alcuni iquali non concedano il magisterio della alchimia dicendo, che dalla cosa la natura della quale e non sostenere il fuoco, non si puo cauare cosa laquale sostengha il fuoco, Alli quali respondiamo la ragione del nitro, perche la terra certamente

presto si rimuoue dal fuoco, ma mentre che ella è tocca dal fuoco diuenta piu forte, impero che il fuoco non ha forza sopra il nitro;

em. Il salnitro e molto combustibile,

b. Per il nitro Auicenna intende il sopradetto nitro, per la figura detta anthitesi, mutãdo la prima lettera, come e a dire olli per illi, Dice anchora Auicenna nella epistola ad Arsen phylosopho, Il luogo del'oriente doue si trouano le pietre preciose è proßimo al sole, cosi anchora il nitro, quanto piu è toccho dal calore del sole, tãto piu uale; adonque la pietra minerale la quale sostiene piu gli fuochi, & le altre fatiche, quella uale piu; Alber. nel. 4. della methau. al trat. 3. & cap. 16. dice. Quantunque alcune cose siano corruttibili dal fuoco, non sono pero cõbustibili, perche lo humore di quelle non è nutrimento del fuoco, come sono le pietre, et il ferro, ma alcune cose le quali hanno tali humori, per la strettura de pori, non danno ingressn al fuoco, & percio un'altra uolta non ardono; Et intende del sopradetto uetro; Io anchora nel fine del prohemio del lib. della inuesti. Et nel prohemio del 2. lib. ho detto, Che il uetro e una delle cose lequali aiutano la preparatione, Imperò che reducendo il ferro alla natura di uetro, si prepara, perche caschano molte terreita Et nel 3. lib. al cap. 7. ho detto; Se adonque diremo, li corpi per la calcinatione mondarsi, intendi certamente dalla sustantia terrea la quale nõ è unita nella radice, Di quesio uetro io ho inteso quando nel 1. lib. parlãdo del solpho io dißi, Alcuni perche piu profondamente hanno ueduto in esso, hanno mondato quello, & gli

hanno tolta la fuga & la adustione, & e fatto fisso & terreo, & per il fuoco non da fusione buona eccetto la uitrificatoria;

Dem. Forse che gli phylosophi qñ hanno parlato del uetro, hã no inteso del uetro comune;

Geb. Il uetro cõc non ha tali humori, ne solpho & arg. uiuo cõuenienti a metalli; Pero Rasi dice, Li antichi hãno fat to il uetro metallinc, Et io nel 1. lib. al. c. 11. ho detto, Li phylosophi fanno il uetro dalli corpi metallici, Rasi an chora nel lib. della diuinita dice, Altri hãno detto che la tintura e dal uetro & nõ da altro, & e la pietra mag giore, uile, trouata, famosa. Il medesimo anchora nel lib. de alumi dice, Il uetro liquefa il ferro & tutti li corpi & fa q̃lli correre nella fusione, Et io nel 2. li. al. c. 8. ho detto, Che ella e proprieta del uetro di fondere ogni co sa & cõuertire quelle a se, Nel testamẽto al cap. de mar te, io ho detto, che la calce fa fondere le pietre; Per q̃sta causa, alcuni cõ lo aiutto di q̃sto uetro fãno alcũe gẽme;

Dem. Quando disopra tu dicesti che il uetro fa cuocere pre sto la carne, tu dicesti che per il uetro gli phylosophi intẽ dono il solphc, come adonq; intẽdono di quella calce?

Geb. Eglie il uero che li phylosophi molte uolte usano la equi uocatione, ma uolẽdo tu conoscere & distinguere di q̃li parlino, tu hai a considerare le proprieta delle cose, & facilmente tu conoscerai qñ intendono del solqho ouero della sopradetta calce. Alphidio di questo uetro parlãdo dice, Rompi il uetro & cauane la pietra, & metti q̃lla nella boccia di uetro, & cauane l'olio, & trouerai q̃llo che dice il phylosopho; In q̃sto uetro e lo ar. ui. il quale

supera il fuoco, & nō e superato da q̃llo; come io ho det to nel 3. lib. al cap. 6. nel fine, Isidoro a questo proposi= to parlādo diceua; Lo arg. ui. si serua meglio nelli uaseli di uetro, impero che perfora le altre materie; Nel 2. lib. al cap. 6. io anchora ho detto, che solamēte il uetro et si mile al uetro, pche nō ha pori; e potēte a ritener li spiri ti che nō fughino & siano esterminati dal fuoco; uoleuo significare che li spiriti del fero sempre fughono dal fuo co uehemēte infino a tāto che nō sono cōuersi in natura di uetro di colore di zaffirro, ouero celestino scuro Nel 4. lib. al c. 18. io ho detto, che nelli corpi preparati dob biamo creare il colore celestino, il quale si fa pfetto, per la bōta dello arg. ui. Alber. magno anchora poco auāti il fine della sua methau. occultamēte cōferma le sopradette cose dicēdo, Nō e facil cosa a sapere quando li minerali habbiano le sue forme specifiche, & quādo no, pcio che nō è facil cosa a sapere quādo sia uera pietra, ouero me tallo, se per corruttione nō uerra al molto debile, talmē te che solamēte la figura sia restata, & niēte della uirtu la quale cōseguita la essentia Et la similitudine di questo e negli corpi de morti, perche quando quegli sono morti di poco tēpo, pare che habbino poca differētia cō gli ui= ui, ma quādo longamēte sono stati nelli sepolcri, all'hora in quegli è solamēte la figura & se si tocano, subito ca= scano in ceneri, & all'hora eglie grande differētia infra gli corpi de uiui, & de morti, cosi anchora e nelli uege= tabili & minerali; Impero che li minerali al suo modo moiono, come gli animali, ma nō si conosce quādo hanno perso lo essere & la natura, se nō per grādissima muta=

tione, imperò che il zaffirro qñ anchora ha il colore & la transparētia, & figura del zaffirro, eglie come uiuo il quale ha le operationi del zaffirro, & percio si noīa zaffirro come uiuo, ma dopo la longißima mutatione; si oscura & discontinua, & allhora si sa non essere zaffirro, ma similitudine di zaffirro; Et il medesimo dobbiamo dire dell'oro uiuo et morto, et dello argento & delli altri minerali,

Dem. Di gratia ti prego non ti rincresca a dirmi quattro parole in dichiaratione della sopradetta longa sententia;

Geb. In somma uogliono dire, che qñ il ferro e stato tāto tēpo nel fuoco, che sia uenuto molto debile & frangibile, & non ui sia restato parte alcuna di natura ouero sustātia di ferro, ma sia mutato in natura di uetro, di colore q̄si di zaffirro oscuro, allhora sara cōuerso in pietra de phylosophi, Le sopradette cose hanno occultato li antichi poeti dicēdo, Demogorgone essere stato bisauo di tutti gli Dei de gētili, & da ogni parte essere circondato di tenebre, nebbie, & caligine, passeggia nel mezzo delle uiscere della terra, et quiui sta nascosto, uestito di un certo uerde pallido, & di humidita disprezzata, uapora odore terrestre, horribile & fetido, nō generato da alcuno, ma eterno & padre di tutte le cose,

Dem. Quātunq; questa mi paia una brutta chimera, niente di mācho a me piacera anchora udire la espositiōe di q̄lla;

Geb. Demogorgon ī greco uuol dire Dio della terra, et Dio del populo ouero Dio terribile, & significa il ferro, il quale si dice bisauo di tutti li Dei de gentili, perche da quello tutti sono deriuati, (come io ho sopradetto) da

ogni parte è circõdato di nebbie & caligine cioe di sustantia terrestre, passeggia nel mezzo delle uiscere della terra, pche sotto terra e generato & nutrito, Dicano qllo essere eterno, & nõ generato da alcuno, perche da quello ogni cosa scđo qualche similitudine, e generata, et però si dice padre di tutte le cose, ouero si dice eterno p che auãti la terra & altri elemẽti nõ ui e cosa alcuna elemẽtata, ouero perche in se tiene chiusa la uera quinta essentia incorruttibile, Eglie uestito di una certa humidita disprezzata, cioe di ruggine, & di una certa pallidezza uerde, cioe di uitreolo terrestre & sulphureo, Getta odore terrestre horribile & fetido, cioe sulphureo, posto al fuoco, & di quello si fa una acqua fetida, A questo (come dice il Boccacio nel libro della genealogia delli dei de gentili) Li antichi gli hanno dato la eternita, & il Chaos per compagni, La eternita e la quinta essentia, cioe la humidita radicale, ouero lo argento uiuo il quale secondo che dice Plinio nel lib. 33. e uno liquore eterno, Et questo argento uiuo preparato Claudiano lo nomina serpente, il quale nella coagulatione mangia & diuora la sua coda, cioe lacqua mercuriale, da esso arg. uiuo distillata in forma di coda di leone, et serpẽte; Il chaos è quello sale terreo sopranominato Satur. Impero che quello e mataria cõfusa, & in quello e ogni cosa senza forma, cioe, il Sole, la luna, le stelle, cioe gli pianeti sopradetti, iquali nõ danno il suo lume, li. 4. elemẽti, le cose uegetabili, animali, & minerali, Et come dice Claudiano, con Demogorgone habitano figure di diuerso metallo, Et io ho sopradetto che nel ferro sono tut

ti gli metalli de phylosophi, Il 1. figliolo di Demogorgone fu il letigio, cioe quello solpho detto Marte il quale nella putrefattione e il primo a nascere, et fa tumulto nel uentre di Chaos, cioe di quello sale impero che quello e materia prima de metalli laquale nominano hylen cioe sylua: Perche ella e la parte uegetabile, & da quello per distillatione nascono tutti gli elementi, & perche il sopradetto solpho si uorrebbe separare, essendo diuerso in natura ꝑche nõ ha parti salsuginee, percio apto il uẽtre di questo Chaos, cioe soluto nello aceto, Demogorgone distese la sua mão, et ne cauo il letigio, cioe quello solpho detto ferro Per la mão di Demogorgone e significato quell'altro solpho detto arsenico, perche (come io ho sopradetto) Il marte si lieua cõ lo arsenico Et perche come io ho sopra detto, ꝑ Volcano, & Marte e significato una medesima cosa; pero si come Volcão subito che fu nato, perche egli era brutto fu gettato in Lemno Isola, cosi anchora dicano che q̃sto litigio, subito che fu nato, ꝑche egli era brutto, ꝑ la sulphureita, & ontuosita adustiua fu gettato nelle aure, cioe nelle acque distillate, & quiui si laua, & si solue, et uola in alto, cioe in quelle acque, impero che nõ poteua andare piu al basso, perche quello arsenieo il quale lo haueua cauato, cioe separato dal uentre di quello sale, e piu basso di tutte le cose, perche quello sta nel centro della terra di esso sale detto Chaos;

Dem, Longa espositione e stata questa, & perche non ne posso fare iudicio, pero io sto contẽto di questa dichiaratione, infino a tanto che io uedero la pratica;

QVOD NON

IL VASO DELLA DISTILLATIONE DELLO ACETO

REVELETVR.

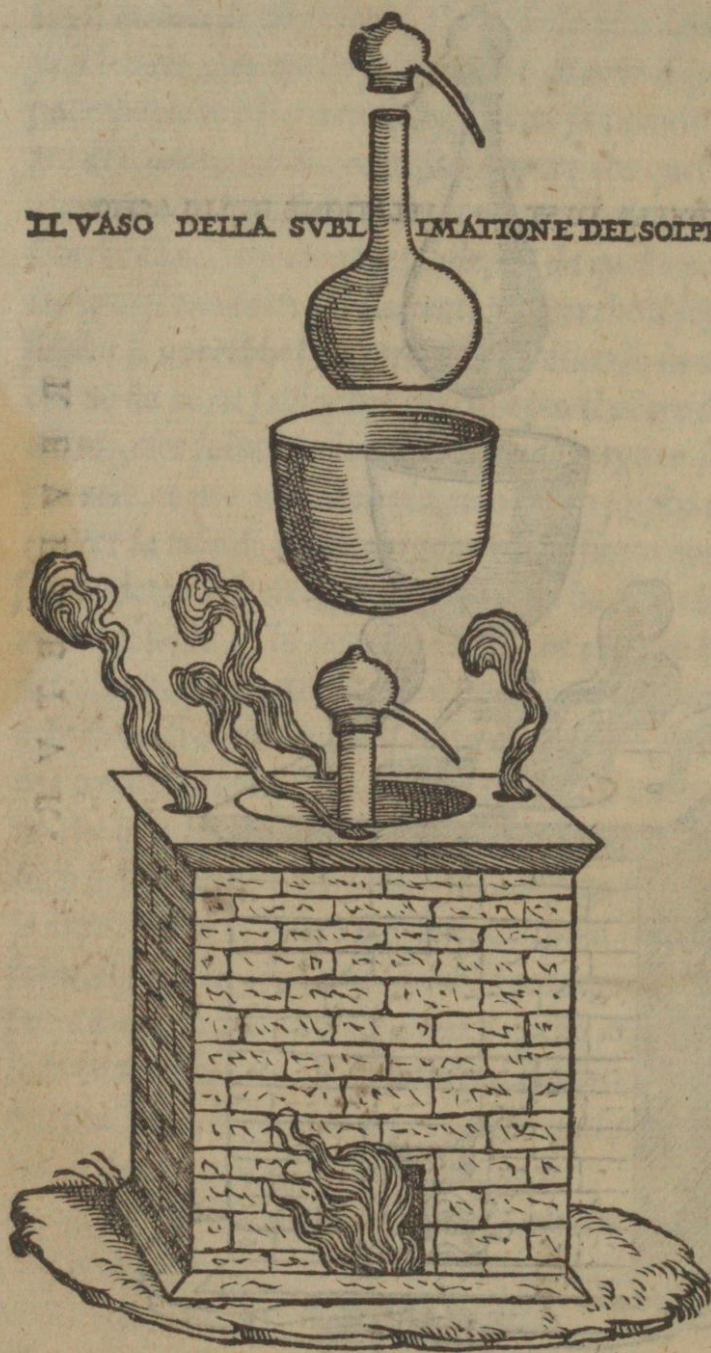
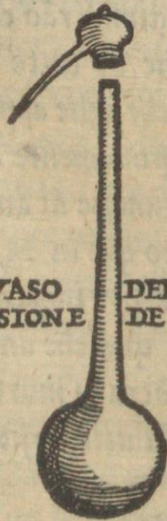
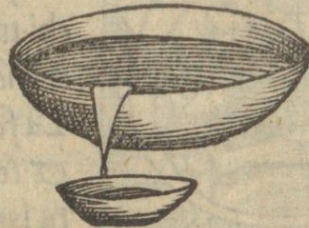
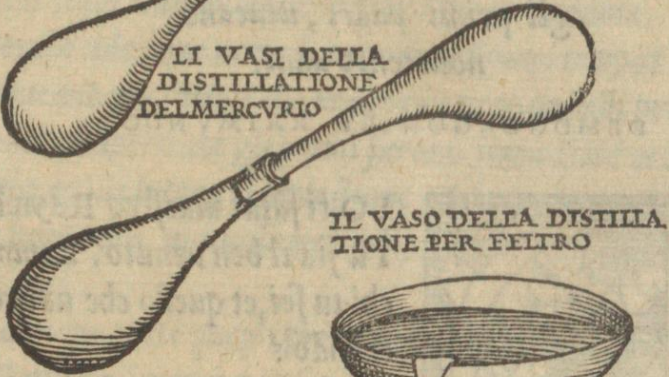
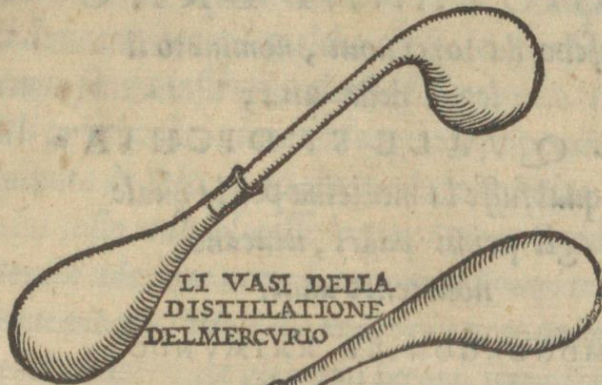
EIVS ET IN SINI.
IL VASO DELLA SVBLIMATIONE DEL SOLPHO
LONGITVDO DIERVM IN DEXTERA
STRA DIVITIAE ET GLORIA.

LI VASI DELLA DISTILLATIONE DEL MERCVRIO

IL VASO DELLA DISTILLA TIONE PER FELTRO

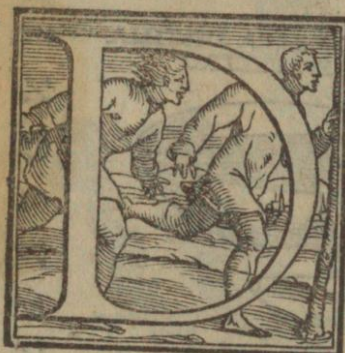
IL VASO DELLA PVTREFAT IONE

IL VASO DELLA VLTIMA FISSIONE DE SPIRITI

APPREHENDERINT EAM.

DIALOGO DI M. GIOVANNI BRACcescho da Iorci noui, nominato il legno della uita,

NEL QVALE SI DICHIAra qual fusse la medicina per la quale gli primi padri, uiueano nouecento anni.

DEMOGORGON ET RAIMVNDO.

Dem.

IO ti salui maestro Raymũ.

Ray. Tu sia il ben uenuto. Dimmi chi tu sei, et quello che uai cerchando?

Dem. La fama della tua sapientia, & le opere tue, dimostrão che tu hai cognitione di tutte le scientie. Et perche eglie appetito, naturale a tutti gli huomini, & maßimamente à i uecchi, di uiuere longo tempo: però quantunque di anni graue, di Lombardia son partito & uenuto qui in Maiorica, auanti al conspetto tuo, solamente per imparar da te qualche rimedio, accio che anchora qualche anno senza infermita alcũa mi possa difendere cõtra la morte;

Rdy. Non sai tu che Dio ha posto il termine alla uita nostra, fuora del quale non si puo uscire?

Dem. Io non domando aiuto contra quello ultimo termine, che Dio ci ha imposto, ma contra molte infermita lequali possono auuenire, et contra la debilita de l'humi-

do radicale, & caldo naturale, Imperò che anchora gli padri antichi iquali uiueano piu di cinquecento anni doueano hauere qualche medicina per la quale longo tempo senza infirmita alcuna sostentauano la uita loro.

Rady. Gli primi padri uiueano longo tempo perche cosi era la uolunta di Dio, accio che per la longa uita de gli huomini tosto multiplicasse la generatione humana.

Dem. Perche adonque non uiueano tutti longo tempo?

Rady. Viueano piu quegli che erano piu proßimi alli primi parenti, impero che gli primi furono immediate creati da Dio, & di buona compleßione & longa uita, & quella bonta piu uirtuosamente discese alli proßimi che alli remoti.

Dem. Adonque tutti quegli primi doueano uiuere longo tẽpo & nientedimancho la scrittura fa mentione di pochi,

Rady. Quegli primi anni erano egittiaci, & non erano longhi, & di dodeci mesi come hora sono.

Dem. La scrittura fa mentione non solamente de gli anni ma anchora di dodici mesi, & pero quegli non erano anni egittiaci, ma delli hebrei, & erano longhi come gli nostri come dice. S. Agostino nel lib. della citta di Dio.

Rady. Gli frutti della terra erano migliori, & piu uirtuosi a sostentare la uita humana, auanti il diluuio, che dopo il diluuio.

Dem. Tutti adonque doueano uiuere longo tempo, & questo non è però uero.

Rady. Non haueano tutti una compleßione equalmente forte.

Dem. Niuno huomo naturalmente poteua hauere compleßione tanto forte che potesse uiuere nouecento anni senza

lo aiuto di qualche medicina preseruatiua.

Ray. Gli primi haueano il legno della uita, ilquale longo tem po diffendeua quegli dalla morte.

Dem. Subito che furono scacciati dal paradiso terrestre furo- no priuati di quello legno.

Ray, Io ti diro la causa della loro uita longa, Adamo fu crea to pieno di scientia, & hebbe cognitione di tutte le cose naturali, & cognobbe le cose lequali poteuano prolon- gare la uita humana, et quelle per se usaua, & doppò le insegnò ad alcuni descendenti, & quegli ad alcuni altri, & pero gli primi non uissero tutti longo tempo, perche a tutti non fu riuelato questo segno.

Dem. Adonque tu nel quale sono state infuse tutte le scien- tie, insegnami qual è questa medicina che Adamo in- segno ad alcuni discendenti per la quale uiueano no- uecento anni.

Ray. Le medicine conseruatiue debbono essere molte dura- bili, & remote dalla corruttione (come io ho scritto nel libro de secreti della natura) Impero che douen- do seruare il corpo humano della corruttione, biso- gna che esse siano molto durabili, altrimente sarebbono maggiore corruttione. Percio uolendo ne giouani con- seruare la giouentu, & ne uecchi ristorare l'humido radicale, & caldo naturale; ci bisogna eleggere la piu incorruttibile sustantia che sia sotto il globo lu- nare, & quella preparare in medicina, & cibo suauis- simo di modo che pigliata per boccha quasi subito pe- netri per tutto il corpo humano, & quello faccia quasi incorruttibile.

Em. Con riuerentia parlando. A me pare impoßibile quello che hora hai detto Impero che tutte le cose corporali, da Dio à l'uso humano create, sono elementi ouero elementate, & corruttibili; doue sara adonque questa medicina tanto incorruttibile? Veggiamo anchora che ogni cosa generata, dal suo simile è generata, (come dice il Philosopho nel. VII. della Methaphy. Adonque quello che è perso, & consumato della carne humana corruttibile, si debbe rigenerare & racquistare per un'altra cosa corruttibile, come ueggiamo de cibi corruttibili i quali per uirtu del calore naturale si corrompono & tramutano nello stomacho, nel fegato, & ne membri, & per uirtu della potentia nutritiua si conuertono in carne humana, se adonque quella medicina è incorruttibile, adonque non si potra tramutare in carne humana, si come la materia de Cieli non si puo tramutare in materia elementale,

Ay. Tu hai parlato dottamente, ma pensi tu che nelle cose elementate non ui sia altro che elementi corruttibili?

Em. Di qual cosa adonque insieme con gli elementi sono cōposte le cose elementate?

Ay. Di una sustantia sottile, ouero humidita radicale, & intrinseca detta quinta essentia diffusa per le parti elementali, semplice, & molto incorruttibile, & questa longo tempo conserua le cose nel essere loro. Et la natura sapiente ha ordinato questo, perche desidera longo tempo conseruarsi ne gli indiuidui, & perpetuamente nelle specie, Et quantunque nella generatione

uniuoca de gli animali, Ogni animale generi ſimile a ſe nella ſpecie; nientedimancho nella generatione ceſſabile laqual ſi fa per putrefattione & corruttione del generante, il generato è difforme dal generante nella ſpecie, ouero genere, come ueggiamo de cibi per li quali ſi genera quello che della carne humana è manchato per uigore del calore intrinſeco & eſtrinſeco. Et nõ dico che queſta medicina ſia totalmente incorruttibile como è il Cielo, ma perche ella è generata di materia ſopra tutte laltre incorruttibile, & e fatta ſemplice per la ſeparatione de gli elementi corruttibili, ſe debitamente ſi conſeruaſſe durerebbe. X. milia anni ſenza corruttione & pigliata per boccha longo tempo conſeruarebbe il corpo humano ĩcorruttibile. Per queſta cagione gli medici ci eſſortano ſempre uſare gli cibi mancho corruttibili.

Dem. A me pare che queſta tua openione ſia ſimile a quella di alcuni Phyloſophi i quali diceuano che la Salamandra uiuea di ſolo fuoco, Et lo Alec di acqua ſola. Et la talpa di terra ſola. Et il cammeleone, di aere ſolo. La quale opinione e falſa, perche nulla coſa elementata uiue di ſemplice elemento, ma uiue di quelle coſe delle quali ella è compoſta (come dice il Phyloſopho) Adõque uno huomo non potrebbe uiuere di quella humidita radicale ſola, ſemplice, & tanto incorruttibile,

Ray. Io non dico che lhuomo poteſsi uiuere di quella medicina ſola, ma uſando quella, con la temperantia delli altri cibi, potrebbe peruenire infino apreſſo alla eta de padri antichi, i quali nel paradiſo terreſtre hauerebbono uſato non ſolamente il legno della uita, ma anchora gli

altri frutti,

Dem. Gli primi padri usauano questa medicina?

Ray. Questa doueano usare per uiuere longo tempo.

Dem. Non poteuano pigliare cosa migliore la quale diffendeßi quegli dalla morte?

Ray. Parlando naturalmente. Questa era la migliore medicina che fußi in tutto il mondo; Imperò che secondo la sententia del Phylosopho nel decimo della Meth. In ogni genere ui è uno il quale tiene il primo grado in quello genere, Et perche questa medicina è generata della piu incorruttibile & piu uirtuosa materia che sia sotto il Cielo, percio tiene il primo grado nel ordine delle medicine conseruatiue.

Dem. Adonq; non puo essere altro che il legno della uita.

Ray. Gia ti ho detto, che secondo la scrittura di Moyse furono priuati di quello legno.

Dem. Forse che Moyse il quale nella sua giouentu fu instrutto in tutte le scientie delli Egiptij, & hebbe notitia di questa diuina scientia (come dice Vicentio nel naturale al 7. lib.) ha parlato con qualche oscurita come hanno fatto anchora gli altri Phylosophi.

Ray. Non uoglio credere piu ne mancho di quello che si conuiene.

Dem. Debbe forse essere quella erba con la quale Medea riuocò Esone alla giouentu. Et con la quale Esculapio suscitaua quegli che erano presso che morti.

Ray. Ella è quella medecina, ma non dire erba.

Dem. Gli antichi sotto le fauole poetice hanno occultato q̃sta scientia, & hanno parlato per similitudine.

Dem. Che ſimilitudine è queſta?

Ray. Nella preparatione di queſta medicina, una uolta ſi fa uerde come la herba, & percio lhanno nominata uegetabile, & erba, Per queſta cauſa Metuendo diſcepolo di Hermete parlando di queſta materia diceua O quãto ella e ſimile alli uegetabili, per il colore uerde.

Dem. Non potrebbe eſſere erba, eſſendo le erbe tanto uirtuoſe & medicinali?

Ray. Queſta medicina non ſi potrebbe fare di coſe uegetabili, ne di animali, ne di coſa alcuna deſcendẽte da quegli.

Dem. Quale è la cagione?

Ray. Douendo quella eſſere incorruttibile ſopra ogni coſa elementata, eglie neceſſario che ſia eſtratta da materia ſopra tutti aliena dalla corruttione.

Dem. Tu hai pur detto nel lib. de ſecreti della natura, che dobbiamo cauare quella del uino roßo. Et il medeſimo conferma Giouanni di rupeſciſſa. Et altri dicano dalla Celidonia. Et altri dal ſangue humano.

Ray. Non ti laſſare inghannare, & non credere alla ſemplice lettera de Phy. in queſta ſcientia, perche doue hanno parlato piu apertamente, quiui hanno parlato piu oſcuramente, cioe per enigma, ouero per ſimilitudine.

Dem. Che ſimilitudine hanno uſato in queſto luogo?

Ray. Il Seniore Phy. dice. Queſta coſa ſi conuerte di colore in colore, di ſapore in ſapore, & di natura, in natura ꝑ q̃ſto ſono multiplicati gli ſuoi nomi, Mireris Phy. dice. ꝑche è fatto roßo, auãti che diuẽti biãcho? reſponde, due uolte ſi fa negro, due uolte ci fa citrino, & due uolte diuẽta roßo. Perche adõque due uolte ſi fa roßo, come

uino rosso, & sangue humano, cioe doppo la putrefattio ne, & nella distillatione, percio gli antichi, parlando per similitudine, l'hanno nominato uino rosso, sangue humano, sangue di drago, & altre cose simili.

Dem. Crederia che essendo gli aĩali piu nobili che ogni altra cosa inanimata, hauessino ancora piu uertu medicinale.

Ray. La eccellentia de gli animali, non consiste circa la proportione et commistione de gli elementi, ma consiste nel l'anima. Et perche la sopradetta medicina si fa di sustantia corporea & materiale, percio sono migliori alcuni minerali, la compositione de quali e durissima & piu forte, che non sono gli animali, la compositione de quali, quanto al corpo è debile & facile di corruttione, & dl poca uirtu. Veggiamo che gli animali iquali sono occupati circa le cose alte & sublimi, sono priuati delle uili & infime, Percio alcuni minerali i quali non hanno operatione alcuna intellettuale, ouero sensitiua, hanno piu uirtu corporea che tutti gli animali.

Dem. Se questa medicina non si puo fare di uegetabili, ne di animali, potrebbesi fare de mezzi minerali? come sarebbono sali, alumi, attramenti, marchassite, antimonij, solphi, & arg. uiui, communi?

Ray. Ne anchora di questi.

Dem. Sono molto durabili.

Ray. Non sono sopra ogni cosa elementata uirtuosi, ne incorruttibili.

Dem. Chi corrompe questi?

Ray. Il fuoco grande.

Dem. Il fuoco corrompe & ruina ogni cosa.

Ray. Non corrompe però l'humido radicale de metalli ne il caldo loro complessionale & radicale. Come affirmano Geber nel fine del 2.lib. Et Alber.nel.3.lib.de minerali al capit.2.

Dem. Per qual cagione?

Ray. Per la loro huomogeneita, & durissima, & fortissima compositione & colligatione, & per la uaporabile mistione, & longhissima & temperatissima decottione nella minera.

Dem. Adonque tu uoi conchiudere che questa medicina si dee fare de l'humido radicale, & caldo similmente radicale de metalli?

Ray. Veggiamo gli metalli iquali gia mille anni sono stati sotto terra nelle anticaglie di Roma, essere anchora incorrotti & non hauere patito detrimento alcuno, pensa adonque quanto durarebbe il loro humido radicale, purificato, distillato, & separato da qualunque parte corruttibile grossa & elementale. Per questa causa Geber nel 2.libro al cap.12.diceua. Veggiamo la cosa distillata, diuentare piu pura, & meglio essere custodita dalla putrefattione.

Dem. Donde uuoi tu che gli metalli habbiano tanta uirtu sopra tutte le cose elementate?

Ray. Dal Cielo.

Dem. Le cose dure non riceuano uirtu celeste, perche non sono obedienti alli Cieli, Veggiamo che il sugello non imprime la sua figura nella pietra dura, ma nella cera molle.

Ray. Gli raggi de corpi celesti in nullo de gli elementi si uni-

ſcono con tanta uirtu & poſſanza quanto nella terra, perche eſſa è proprio & fermo retinacolo delle uirtu celeſti, & centro delle ſue ſphere, & però ella è produttiua di coſe mirabili cioe, uegetabili animali, & minerali, Hermete diceua che la genitrice del metallo è la terra, la qual porta eſſo metallo nel uentre ſuo. Et che la terra era madre de metalli, & il Cielo padre. Et che da quello s'impregnaua la terra ne gli monti ſilueſtri, & piani, & acque, & in tutti gli altri luoghi, Vero è che ſtando eſſa terra nella ſua durezza non puo producere coſa alcuna, perche non è obediente alli mouēti, ma perche per il continuo moto celeſte. & uirtu ſolare, & di altri pianeti, eſſa terra continuamente ſi cuoce, percio ſi aſſotiglia, & ſi altera & le parti piu ſottili per uirtu del Sole ſi leuano in fumo, Però le uirtu celeſti le quali continuamente uenghono dal Cielo, & penetrano la terra, trouando la materia ſemplice, ſottiliſsima, ſpirituale, incorruttibile, lucida & perſpicua, & per lo ingegno della natura preparata & atta a riceuere le uirtu celeſti, per la ſimilitudine la quale hanno inſieme, nobilmente s'infondono in eſſo doppio fumo mettallico radicale. Et eſſendo eſſa materia ſpirituale longiſsimo tempo ſtata in quella ſpiritualita & obedienza celeſte, perche la ſuſtantia de principij metallici è uniforme & huomogenea, la quale con longiſsimo tempo & in mille anni s'indura come dice Geber nel primo libro al capitolo ſettimo percio gli Cieli in quella hanno infuſo piu, & piu mirabili uirtu, che in qualūque altra coſa, perche in quella hanno piu lauorato. Et queſta è la cauſa

della grandißima uirtu de metalli ſopra ogni altra coſa elementata. Vero è che eſſendo dopo molto tempo queſto doppio fumo & uapore ſpirituale uenuto alla durezza del metallo, quantunque ritengha le uirtu celeſti, nientedimancho eſſendo impedito & ſuffocato dallà terreita & durezza, non puo dimoſtrare fuora quelle uirti, ma uolendo noi quelle uirtu celeſti alla luce condurre, rimouiamo la terreita & denſita del metallo, & quello riduciamo alla prima ſemplicita, la qual ſufficientemente decotta, dimoſtra tanta uirtu, che quaſi ſubito muta gli corpi humani, & quegli riduce alla uera ſanita. Conſidera quanta uirtu habbia queſta medicina Impero che Noe il quale hebbe notitia di queſta ſciẽtia (come dice Vincen. nel naturale al 7. lib.) eſſendo di cinquecento anni, genero Sem. Cham, & Iaphet.

Dem. Queſto che hora hai detto, molto mi piace, Ma non ſarebbe meglio fare la ſopradetta medicina di pietre precioſe, che de metali?

Ray. Per qual cagione?

Dem. Perche ſono molto incorruttibili, & molto medecinali, & hanno piu uirtu celeſti che gli metalli. Percio. (come adducce Alber. nelli minerali) Hermete et li ſuoi ſequaci diceuano che tutte le uirtu delle coſe inferiori, ſono prima nelle ſtelle & ymagini celeſti. Et queſte uirtu diceuano deſcendere nelle coſe naturali, nobilmente, & ignobilmente. Nobilmente, quando le materie recipienti eſſe uirtu celeſti ſono piu ſimili alli corpi celeſti, nel lume & perſpicuita. Ignobilmente quando le materie ſonno confuſe & feculenti, nelle quali

quasi si opprime la uirtu celeste; Per che adonque le gemme in sustantia, nel lume, et perspicuita, et ne colori, sono piu simili alli corpi celesti, che gli metalli, p la qual cosa, da alcuni Phy. sono nominate stelle elemētali, percio piu nobilmente riceuono le uirtu celesti, che gli metali, & douerebbono essere migliori per fare questa medicina tanto uirtuosa.

v. Confesso che se noi haueßimo a conuertire et preparare in medicina tutta la sustātia loro, sarebbono migliori alcune gemme, che gli metalli, la uirtu de quali è suffocata dalla terreita et altri accidenti sopraucnuti alla materia radicale, nella quale stanno le uirtu celesti, ma perche (come ho sopradetto) ne gli metalli, ne anchora le pietre riceuono uirtu celesti quādo sono in forma de metalli, ouero di pietre, ma quando sono in forma di uapori, infino à tanto che siano duri, Et perche gli napori de quali si generano gli metalli, stanno piu in quella spiritualita similitudine, et obedientia celeste, che non fanno gli uapori, de quali si generano le gemme, adonque gli metalli hanno piu uertu celesti, che le gemme.

em. Come poßiamo noi essere certi di questo?

ay. Le gemme in sustantia sono propinque alli elementi, & la prima materia loro, & prime qualita elementali sono poco alterate, ouero tramutate dalla sua prima natura. Et la natura con poco di arteficio ha coagulato, & indurato quelle, con quella dyafanita, & chiarezza la quale haueano nella loro prima materia fumosa. Et pero anchora che siano dure, & le uirtu di quelle per la durezza loro siano

alquanto legate, niente di maucho dimostrano anchora qualche uirtu celeste. La qual cosa non auuienc alli metalli, impero che prima che ui si introdnca la forma metallica, ui bisogna longißima tramutatione, & contemperantia di elementi, & purgatione & tramutatione di solpho, & argento uiuo sali & alumi, & longißima decottione di queste cose. Et se le pietre sono molto durabili, non auuiene per la molta quantita de l'humido radicale uiscoso, ilquale strettamente leghi insieme le parti, percio che ne partecipano poca quantita, & sono facili di trituratione, ma eglie causato, perche sono coagulate dal freddo & in questo la natura ui ha durato poca faticha, Et perche il freddo coagulãdo chiude gli pori, & dentro serra tl caldo naturale, percio il caldo de l'aria non li puo apprire & corrompere. Ma il caldo del fuoco uehemente, il quale quantunque corrompa alcuni metalli, non puo percio corrompere l'humido radicale di quegli, perche fortißimamente eglie cõmisto con il secco terrestre sottile, & digesto. Et questi dalli antichi sono nominati solpho & argento uiuo. Cõ questi due adõque, si fa la sopradetta medicina sopra tutte incorruttibile & uirtuosa.

Dem. Marsilio ficino dice Che eglie totalmente falso a credere che la materia de l'oro entri nella compositione del corpo humano ouero che si assomigli a quello, ouero si conuerti in sustantia potabile, perche bisognarebbe che esso si tramutasse prima in sangue, et doppo in carne la qual cosa è impoßibile, per la sua durezza. Adonque se questa medicina non si puo fare di oro, mancho si potra

fare

fare delli altri metalli.

Ray. Eglie uero che gli metalli esistenti in sustantia de metal li quãtunque con acqua uite fossino sottigliati non haurebbono affinita ne conuenientia alcuna prossima con la carne humana, ma corrotta la prima forma dura, & dedutti alla loro prima materia sufficientemente purificata & digesta, allhora haurebbono quella affinita & conuenientia con il corpo humano, laquale hanno gli altri cibi ouero medicine conseruatiue, quantunque questa fusse molto piu uirtuosa delle altre.

Dem. Per quello che tu hai detto, cõprendo che tu uoi soluere & distillare questo humido radicale, et materia prima.

Ray. Tu dici il uero.

Dem. Come potro io delle acque metallice fare medicina per gli corpi humani, essendo quelle fetidissime, horribili, corrosiue, et tanto acute che gli Phy. dicano quelle essere pessimo ueneno; Morieno romano parlando di quello odore diceua. Questo è odore, ilquale si assomiglia à l'odore de sepolchri, nelli quali gli morti si sepeliscano. Veggiamo che le acque de bagni hanno qualche horribilita, perche passando per li luoghi sotterranei, & minerali tirano con se qualche parte minerale & odore metallico, adonque maggiormente sara piu horribile essa sustantia metallica conuersa in acqua.

Ray. Si come i frutti, nel principio della estate sono acerbi et stittici, perche non hanno hauuto sufficiente digestione, & decottione. Et mentre chi tirano nuouo, & nuouo humore dalla terra non si possono sufficientemente maturare & dolcificare, ma per il longo calore di tutta

l'estate, si decoquono, & digeriscono, si fanno dolci, & odoriferi, Cosi auiene alla nostra medicina estratta dal la terra de metalli, impero che auanti la sufficiente dige stione & decottione, ella è fetida & horribile, & men tre che gli uapori di quella nella decottione salgano, & scendono, non si puo sufficientemente adolcire, ma coa- gulati q̃gli uapori, et sufficiētemēte digesti, acq̃sta mira bile suauita et dolcezza. Però Arnaldo nel rosario, di ce. Dolcifica lo amaro, et hauerai tutto il magisterio.

Dem. E ui segno alcuno, per ilquale io poßi conoscere quan- do questa medicina si finita?

Ray. Giouanni di rupe, & io anchora, hauemo detto che à duoi segni si conosce quãdo q̃sta medicina è finita, e per fetta. Il primo, Se il uaso nelq̃le ui e posta q̃sta medicĩa, posto nel cãto, della casa p miracolo et uinculo inuisibi le, tirara à se tutti gli entranti e fara quegli stare fermi circa se, allhora sara finita. Il secondo segno se il detto uaso posto sopra la torre, tirara tutti gli uccelli, iquali sentiranno lo odore dalla medicina, & fara quegli fir- mare intorno a se; allhora la medicina sara finita.

Dem. Che uolse significare. Giouanni di rupe?

Ray. Per la torre eglie significato il fornello posto nel canto della casa, nelqual fornello è posto il uetro, doue si cuo- ce la nostra medicina, Per li entrãti nella casa, et p gli ucegli uolãti, sono significati quegli spiriti ouero uapo ri, i quali per uirtu del calore, uolano & uanno su & giu, per il longo collo della boccia, iquali quando si fer- mano & non salghono piu, allhora la humidita acquea, è consumata & la materia è coagulata & quasi dolci-

ficata, & la medicina è finita, Et nõ ti marauigliare di questa intelligentia imperò che secondo la sententia di Rasi, Gli antichi per occultare questa scientia diuina, hanno usato, tanti nomi, similitudini. fauole & enygme che a pena, & con difficulta lhuomo potrebbe ritrouare nuoue inuentioni, per occulltare quella, Giouanni pico anchora, della mirandula nel fine del libro della dignita de l'huomo dice, Che egliera costume de gli antichi Phylosophi tutte le cose diuine, alte, & sublime descriuere sotto il uelo di molte enygme & fauole, poetice.

Com. Questa medicina che tu hai detto, potrebbe sanare tutte le infirmita curabili?

Phy. Io ho detto che questa medicina tiene il primo grado ne l'ordine delle medicine. Et perche si trouano diuersi gradi nelle medicine, & alcune si estendono piu ò mancho à sanare diuerse infirmita, & a conseruare il corpo humano dalla corruttione adonque questa è potente & uirtuosa sopra tutte l'altre a sanare molte infirmita, & difendere il corpo humano dalla corruttione, Veggiamo anchora che la sustãtia sottile & formale la qual è sommersa nella quantita & materia, non puo esercitare le sue uirtu, ma quanto piu è spirituale & formale & separata dalla materia, & quantita, tanto piu estande le sue uirtu a fare molti effetti; Et perche la medicina nostra è composta di spiriti sottili & di materia semplice, & quasi separata da ogni materia elementale; però senza impedimẽto alcuno si puo estendere a tutte le infirmita curabili; Conosciamo anchora che ogni agente ha la uirtu di operare, secõdo la propinquita & simili-

tudine laqual partecipa cō il primo attiuo, Il primo & uniuersale attiuo corporeo & semplice, è il corpo celeste, il quale come causa uuiuersale si estende a tutte le cose inferiori. Et perche la nostra medicina, per la sua sottilitta, purita, & incorruttibilita, sopra tutte le sustantie corporee ha grandißima propinquita & similitudine con gli corpi celesti per la qual cosa dalli Phylosophi ella è nominata Cielo, et quinta essentia però sopra tutte le cose corporee inferiori, come medicina uniuersale, potra sanare tutte le infermita curabili, non solamente pertinenti al Physico, ma anchora al Cirugico. Dicano anchora gli medici, che la Ierapigra ha singular uirtu a tirare gli humori, dal capo, dal collo, & dal peto, & nō dalli altri membri inferiori, perche ella è generata per uirtu delle stelle le quali hanno influenza sopra il capo, collo, & petto, come sono le stelle di ariete, tauro, & gemini, Et similmente potremo dire delle altre medicine, le quali tirano gli humori dalle gambe, ginocchi, & piedi, perche hāno riceuuto speciale influsso & uirtu dalle stelle di capricorno, acquario, & pescie, & perche tutti gli metalli riceuano lo essere, il nome, il numero, gli colori, le uirtu & proprieta, da tutti gli pianetti, & tutti gli pianeti hanno influentia & uirtu sopra tutto il corpo humano, Adonque la medicina nostra de metalli generata, hauera uirtu sopra tutto il corpo humano. Et se le acque de bagni hanno uirtu di sanare molte infermita, perche tirano con se qualche uirtu metallica & minerale, molto maggior uirtu hauera essa sustantia metallica conuersa in sustantia potabile. Et perche (secōdo

la openione de gli antichi Phyloſophi) tutti gli metalli,
ſecondo la ſimilitudine, uirtu, nomi, colori, & proprie-
ta ſono in qualunque metallo, come io ho ſcritto nella
eſpoſitione di Geber, adonque la medicina noſtra quan-
tunque fuſsi eſtratta da uno ſolo metallo, nientediman-
cho, haurebbe in ſe le uirtu di tutti gli metalli & pia-
netti, & haurebbe uirtu ſopra tutto il corpo humano a
ſanare tutte le infermita curabili. Et queſto uolſe ſigni-
ficare Giouanni di rupe, il quale parlando della noſtra
humidita radicale & quinta eſſentia ſotto il nome di
acqua uite, diceua che lacqua ardente buona ha in ſe le
uirtu di tutti gli metalli; Et come dice il ſopradetto,
lacqua noſtra non e acqua de uiti, ma e acqua di uita;
perche da la uita alli huomini.

em. Quantunque le ſopradette ragioni ſiano dette ſapiente-
mēte, nientedimancho a me pare impoſsibile che una me-
dicina ſola & ſemplice, poſsi ſanare tutte le infermitta.
Et la ragione è queſta. Le infermita contrarie (ſecondo
che dicano i medici) ſi curano con medicine contrarie.
Et perche le qualita contrarie nō poſſono eſſere in uno
ſolo ſubietto, però non mi pare poſsibile che una medici-
na poſsi ſanare tante infermita. Dicano anchora tutti
gli Phyloſophi, che da una coſa ſola, non procede ſe non
uno effetto, adonque una medicina ſola non puo ſanare
piu che una infermita;

dy. Vna coſa ſola & ſemplice, fa molti effetti contrarij ſe-
condo la diuerſa natura & diſpoſitione de recipienti.
Veggiamo che il calore del Sole, fa contrarie operatio-
ni, impero che deſicca il luto, & liquefa la cera, niente-

dimancho ella è una sola operatione & in se non ha contrarieta alcuna. Et quantunque la medicina nostra sia una sola, & forse ha una sola & propria operatione, nientedimancho se uolemo considerare quella, inquanto per la grande similitudine la quale ha con tutte le cause celesti le quali sono molte, ella è suscettiua di molte uirtu celesti. Et perche ella e estratta da tutti gli elementi, però diciamo la medicina nostra in uirtu hauere tutte le qualita elemẽtali, & essere multiplice & potere causare molti & uarij effetti contrarij.

Dem. Hora dimmi distintamẽte la pratica di questa medicina.

Ray. Legge la espositione di Geber, imperò che in q̃lla tu ui trouerai, la materia, & la pratica distintamente scritta.

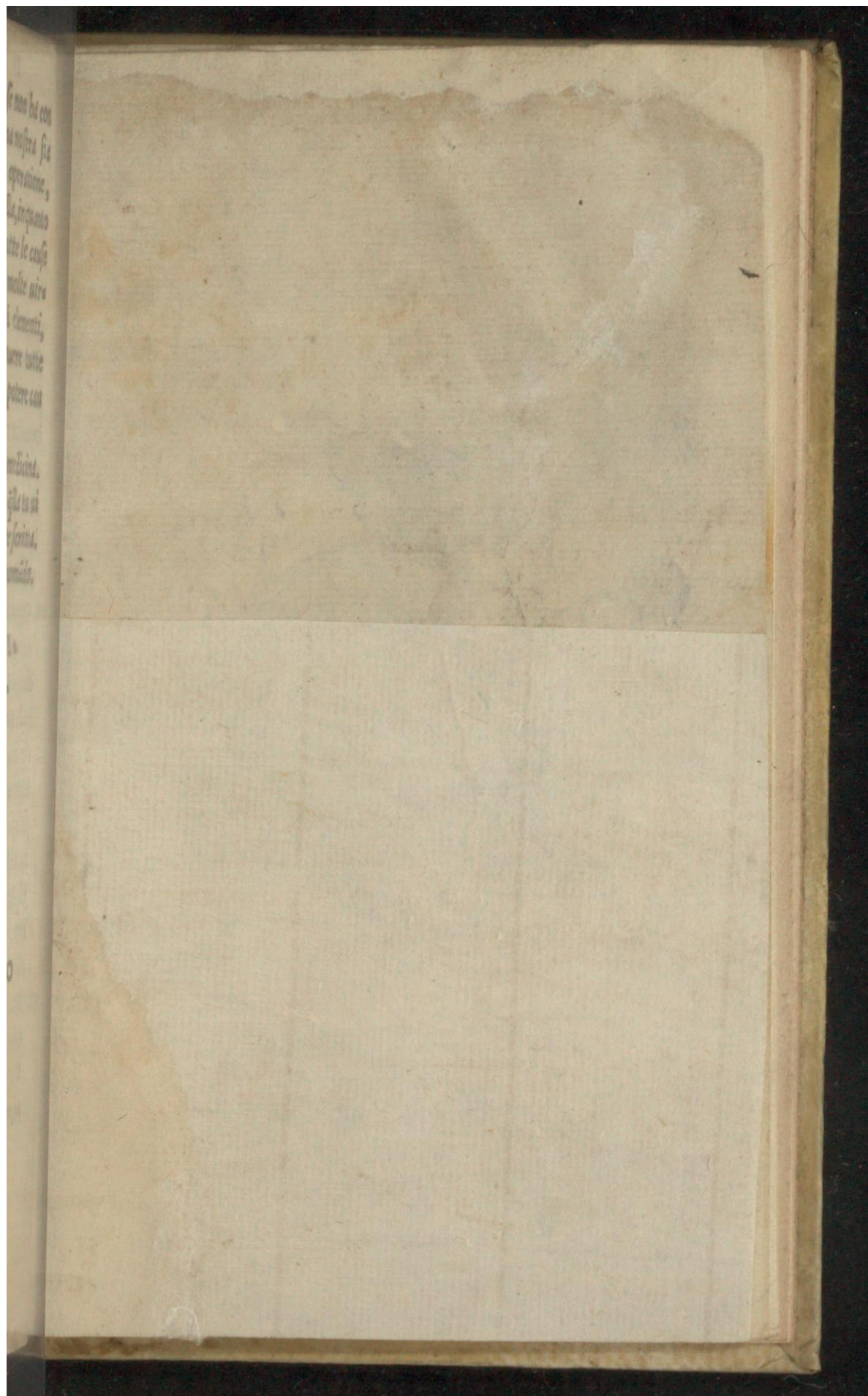
Dem. Io te ringratio di tanta liberalita. A te mi raccomãdo.

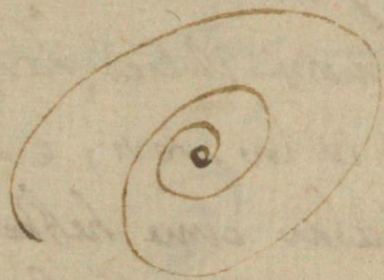
IL FINE DELLA ESPOSItione di Geber, & del Legno della uita.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L

IN VENETIA APRESSO
GABRIEL GIOLI DI
FERRARII.
M. D. XLIIII.

SEMPE
ADEM
GG
F

Li Veri Sapienti Si Ris=
corre Teoricamente sopra la
pratica et Composicione della
Pietra de filosofi

Canzone Prima
di
Fra Marco Antonio Cras
sellame Chinese

Era dal nulla uscito
Il tenebroso caos massa difforme
Al primo son d'omnipotente labro
Parea, che partorito
Il disordine l'havesse anzi che fabro
Stato ne fosse un Dio; tanto era informe
stavan dond'operose
In lui tutte le cose
E senza spirto diviso confuso
ogni elemento in lui stava rinchiuso
Hor chi udir potrebbe
come formossi il Ciel, la terra il mare
E figgirsi in lor stessi, e nati in molle
chi po svelar come hebbe
luce e moto la ne la luna e il sole
Stato, e forma qua giu quanto ne appare
chi mai comprendera come
Ogni cose hebbe nome

Si Consigliano gli Alchimisti In
esperti a desistere dalle sofistiche
loro operationi-

Tutte contrarie à quello che insegna
la vera filosofia
nella
Compositione della Gran Medi
cina univer
sale

Canzone terza

Voi, che a fabricar l'or per arte
Non mai stanchi trahete
Da continuo carbon fiamme incessanti
E i vostri misti in tante mod' e tante
Hor fermate, hor sciolte
Hor misti sciolti; hor congelati in parte
Quindi in remota parte
Farfalle affumicate, e notte e giorno
State vegliando a stolti fochi intorno
Da le insane fatiche homai cessate
Ne più cieca speranza
Il credulo pensier col fumo indori
Son l'opre vostre inutili sudori
Ch'escono squalida stanza
Sol vi stampa nel volto hore stentate
A che fiame ostinate
Non carbon ardente, accesi faggi
Per l'Hermetica pietra usano i saggi

Da dare omai questo Mercurio aurato
e ridotto in se stesso e sale
umido radicale
che i metalli divien gemme animato
in ch'esi e imprigionato
carcere so duro
che per sin da natura
liberar no'l poco dalla prigione alpestre
se non apre la via arte maestra
la dunque che fa ministra accorta
a natura grenza
con fiamma vaporosa
Purga il sentiero e alla pregion ne porta
che non con altra scorta
non con mezzo migliore
di un continuo calore
Si soccorre a natura ond'ella poi
Scioglie al nostro mercurio, i ceppi suoi

Si Si questo mercurio animi indotti
Sol cercar ui douete
che in lui solo potete
Trovar ciò che cercan gl'ingegni dotti
In lui già son indotti
La prossima potenza
Alcuna è sol che senza
Oro e argento del volgo uniti assieme
Son del argento e d'oro il vero seme
Pur ogni seme inutile si vede
Se incorrotto et intiero
non marcisce, e vien nero
al generar la concettione precede
Tal Natura provede
Ne si que sue vivaci
e noi di lei seguaci
se non produr aborti al fin vediamo
pria negreggiar che biancheggiar dobbiamo

Il foco onde s'attezza al tutto giona
[illegible]hiera, Arte Canora
Che imitar la natura arte sol dove
[illegible]eco che è vaporoso è non è Cerce
Che nutre è non divora
Che è natural e l'artificio il trova
[illegible]ido è esso che piova
L'umido e ogni hor disecca aqua che stagna
Aqua che lava il corpo è man non bagna
[illegible] tal foco lavora arte sagace
O' infallibil natura
Ch' ove questa mancò quella supplisce
Incomincia natura Arte finisce
Che sol l'arte depura
Ciò che natura a purgar era incapace
L'arte è sempre sagace
Semplice è la natura onde se scaltra
Non spiana una le vie, s'arresta l'altra

Dunque à che prò tante sostanze è tante
Ita ritorte in lambichi
Se unica è la materia, unico il foco
Unica è la materia, e in ogni loco
S'hanno i Bocceri ei Bicchi
A tutti sconosciuta è à tutti inante
Abietta al volgo errante
Che per fango a vil prezzo ogn'ha la vende
Pretiosa il filosofo che intende
Questa materia sol tanto avilita
Cerchin li ingenij accorti
Che in lei quanto dirian tutto s'aduna
In lei chiudonsi uniti è Sole è Luna
Non volgari non morti
In lei chiudesi il foco onde haur la vita
ella da l'aqua ignita
ella da la terra fissa ella da tutto
Che in fin bisogna a un Intelletto Inst[...]

rinito, quantità, lege, e natura
a questa massa inordinata, e impura
diuino Sermete
ondi figlij a cui Saete paterna
e che natura oprar senza alcun uelo
li sa, Sol uoi sapete
ome mai fabricò la terra, il Cielo
al indistinto caos la mano eterna
la grand opera uostra
hiaramente ci mostra
he Dio nel modo istesso, onde è prodotto
Il fisico elexir compose il tutto
di ritrar non voglio
con debil penna un paragon si raro
Io non [illegible] ancor figlio dell'arte
è ben certo bersaglio
Seguan al quando mio le nostre carte
è ben [illegible] mi è natto il provido Alliarto

Se ben non mi è nascosto
Il mirabil composto
Per cui voi di potenza haveste estratto
La purità delli elementi in atto
Se ben da me si intende
che altro non è nostro mercurio sgra[illegible]
che un vio spirito universale innato
che dal sole discende
In aereo vapor sempre aggitato
ad empir della terra il centro voto
che di poi seco esce
fra sassi impuri, e cresce
di volatile in fisso e prende forma
d'umido radical se stesso informa
Se ben io so che senza
Sigillarsi di vetro il vaso ovale
non si forma in lui mai vapor [illegible]
che se pronta assistenza.

Altro mercurio altro oro Hermete ad...

Mercurio umido e caldo
al foco ogni hor più saldo
Oro che nel foco è tutto vita
diferenza infinita
non fia chor manifesti
da quei del volgo questi
Quei corpi morti son di spirto pri...
Questi spirti corporei e sempre vi...

Ogn'un mercurio nostro in te si aduna
Argento et Oro a tutto
da la potenza in atto
mercurio nel sol, sol nella luna
trina sostanza in una
una che in tre si spande
o meraviglia grande
mercurio solfo e sal voi m'apprend...
che in tre sostanza voi s'aduna se...

Che il mercurio è Servo del Volg.
non sono l'oro et il mer.o de fil.
sofico è che nel Mer.o filo.co vi è
tutto quello che cer
cano li Sapienti

Toccandosi la preparatione o lavati:
della primma Operatione che deve
fare l'esperto lavorante.

Canzone Seconda

B